

PROVINCIA DI FERRARA



associazione intercomunale
altoferrarese

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE ALTO FERRARESE

Comuni di Bondeno - Cento - Mirabello
Poggio Renatico - Sant'Agostino - Vigarano Mainarda

RELAZIONE



Sindaco di Bondeno
Sindaco di Cento
Sindaco di Mirabello
Sindaco di Poggio Renatico
Sindaco di Sant'Agostino
Sindaco di Vigarano Mainarda

Direttore dell'Associazione dei
Comuni dell'Alto Ferrarese

Dott. Davide VERRI
Dott. Flavio TUZET
Dott. Giancarlo PINCELLI
Avv. Paolo PAVANI
Avv. Claudia BALBONI
Dott. Daniele PALOMBO

Dott. Francesco PETRUCCI

PARTE

V

**SISTEMA
DELLA PIANIFICAZIONE**

SEZIONE

D

DCR 173/01

Gruppo di lavoro

Coordinamento generale: Arch. Francesco ALBERTI Comune di Bondeno	Ufficio di piano: Ing. Carlo POLI, Arch. Francesco ALBERTI, Geom. Andrea MERIGHI, Dott. Violetta FABBRI, Geom. Alessandro LODI, Geom. Fabio COTROMINO	Comune di Bondeno
	Ing. Stefano DEL DO, Arch. Monica GUIDETTI	Comune di Cento
	Geom. Stefano SITTA	Comune di Mirabello
	Geom. Gianni RIZZIOLI	Comune di Poggio Renatico
	Arch. Elena MELLONI	Comune di Sant'Agostino
	Ing. Massimo CHIARELLI	Comune di Vigarano Mainarda

Quadro conoscitivo - Documento preliminare Sistema ambientale - Sistema territoriale - Sistema della mobilità - Sistema della Pianificazione	
Arch. Sergio BOSCOLI, Studio Associato ARCHEA, Ferrara-Bolzano	Collaborazioni:
Arch. Maria Carlotta CALZOLARI, Ferrara	Analisi agronomiche Dott. Agr. Carlo FIORENZA, Ferrara
Arch. Anna Maria GHISINI, Ferrara	Strumenti cartografici Geom. Massimiliano CAPRIA, Ferrara

Quadro conoscitivo - Documento preliminare Consulenze specialistiche		
Rischio idraulico Università di Ferrara Prof. Marco Franchini	Rilievo e rappresentazione ambientale Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Prof. Roberto MINGUCCI	Studi e analisi geologiche Università di Ferrara Prof. Torquato NANNI Dott. Micol MASTROCICCO
Studi ed analisi geotecniche Università di Ferrara Prof. Giuseppe FIORAVANTE Prof. Alessio COLOMBI	Rischio archeologico Dott. Barbara ZAPPATERRA Arch. Michele RONCONI	VALSAT Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale Centro Interuniversitario PCQ Università Politecnica delle Marche Prof. Berardo DE GRASSI coordinatore Prof. Berardo NATICCHIA Ing. Alessandro CARBONARI Ing. Federica MARINELLI Ing. Cristina MARZIALI
Tutela e valorizzazione dell'architettura rurale Università di Ferrara Prof. Maurizio BIOLCATI RINALDI	Rapporto socio-economico Dott. Andrea GANDINI Dott. Chiara BERTELLI	

Indice :

<i>Il contesto della pianificazione nazionale, regionale e provinciale</i>	261
Il Quadro Strategico Territoriale Provinciale	261
Tre ipotesi di metodo per la formazione del	262
"Quadro Strategico Territoriale Provinciale" ferrarese.....	262
Ipotesi 1: verso la governance multilivello.....	262
Ipotesi 2: un piano strategico innovativo	264
Ipotesi 3: forma e contenuti del QSTP.....	265
Una visione di riferimento	266
<i>La pianificazione comunale.....</i>	<i>270</i>
Bondeno	270
Cento	271
Mirabello.....	272
Poggio Renatico	273
S.Agostino.....	274
Vigarano Mainarda	275
<i>Lo stato di attuazione dei piani dati quantitativi</i>	<i>278</i>
Potenzialità edificatorie residue – zone residenziali.....	278
Potenzialità edificatorie residue – zone produttive.....	290
<i>Il patrimonio paesaggistico: il quadro delle tutele in atto a livello comunale.....</i>	<i>298</i>
Comune di Bondeno	298
Comune di Cento	300
Comune di Mirabello	303
Comune di Poggio Renatico	305
Comune di S.Agostino.....	307
Comune di Vigarano Mainarda.....	308
<i>Le attività estrattive</i>	<i>310</i>
Il Polo intercomunale di Vigarano Mainarda.....	312
il Polo di Bondeno.	316
<i>Vincoli ministeriali.....</i>	<i>319</i>
Gli edifici vincolati nel territorio dell' Associazione	319
I corsi d'acqua vincolati nel territorio dell' Associazione.....	322
<i>Piani di bacino.....</i>	<i>326</i>
Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) – autorità di bacino del Po	326
Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Reno.....	330
<i>La Diamantina: il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie - progetto di tutela e valorizzazione - 2003.....</i>	<i>344</i>
Il sito Unesco	350

Il contesto della pianificazione nazionale, regionale e provinciale

Il Quadro Strategico Territoriale Provinciale

Ai fini della comprensione del complesso quadro delle relazioni territoriali in cui si colloca l'area dell' Associazione dei comuni dell'Alto Ferrarese, si riporta la relazione del prof. Alberto Clementi, redatta quale contributo al Documento Preliminare del P.T.C.P. in corso di revisione, e quindi quale contributo sintetico ed esaustivo per la comprensione delle questioni di area vasta. *(Tratto dalla relazione del prof. Alberto Clementi - 15.12.2005)*

“La Provincia di Ferrara, con la proposta di un proprio Quadro Strategico Territoriale Provinciale intende definire il quadro di coerenza alle politiche di sviluppo e della sostenibilità per le trasformazioni del proprio territorio. Al tempo stesso si propone di offrire il proprio apporto alla definizione del Quadro Strategico Regionale (QSR) e, per il suo tramite, al Quadro Strategico Nazionale (QSN), che diventeranno i riferimenti determinanti anche ai fini della programmazione comunitaria 2007-13. In questa prospettiva la programmazione provinciale è chiamata a concorrere globalmente e anche con le proprie risorse agli obiettivi di sviluppo competitivo e sostenibile del territorio concertati con gli altri attori istituzionali nell'ambito della preparazione del QSR.

In una situazione di riduzione progressiva delle risorse provenienti dai fondi comunitari, la Provincia assume gli obiettivi recentemente individuati in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni Autonomie locali quali elementi fondanti della "Strategia della politica di coesione" da realizzarsi con risorse comunitarie e nazionali. A questo scopo si farà carico della necessità di concentrare adeguatamente gli interventi sia per temi che per territori, al fine di raggiungere la massa critica indispensabile alla riuscita delle politiche di competitività e coesione.

Il Quadro Strategico Territoriale Provinciale (QSTP) rappresenta un contributo importante alla strategia prefigurata, poiché si propone di utilizzare il territorio e le sue risorse come leva per lo sviluppo, favorendo la concentrazione degli investimenti e la loro finalizzazione all'innalzamento dei potenziali competitivi per l'economia e di coesione per la società ferrarese. Il QSTP in particolare intende valorizzare le interdipendenze tra le politiche comunitarie, nazionali, interregionali, regionali e locali, adottando un approccio multilivello, partenariale e intersettoriale nella scelta dei temi e dei territori prioritari per l'intervento.

In questa prospettiva il QSTP reinterpreta l'insieme delle azioni connesse a patti e programmi di sviluppo esistenti o in previsione per il territorio ferrarese proiettandoli verso un nuovo scenario di coerenze adeguatamente selettivo nella individuazione dei territori critici ai fini dello sviluppo integrato, solidale e competitivo, in sintonia con le determinazioni della Regione e con le previsioni del Ministero per le Infrastrutture e Trasporti e del ministero per l'Economia e Finanze,

Il QSTP si propone di intercettare e governare, nel breve-medio periodo, le questioni più rilevanti poste dalla trasformazione delle città e dei territori del ferrarese. Ma, anche al fine di evitare eccessive frammentazioni delle risorse, si impegna ad enucleare le priorità e le urgenze di carattere sociale, economico, urbanistico e infrastrutturale coniugandole con le potenzialità di sviluppo di singole specificità territoriali. In questo senso si farà carico degli obiettivi di innovazione, valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente e miglioramento dell'accessibilità, cercando di riportarli alla specificità dei percorsi dello sviluppo dei sistemi territoriali locali della provincia.

Il QSTP assume come riferimento i seguenti obiettivi:

valorizzazione delle differenze tra contesti territoriali, assecondate nelle loro potenzialità di sviluppo coerente con la dotazione di risorse disponibili localmente e con le attitudini delle reti sociali ed economiche esistenti, ma orientate anche al rafforzamento delle loro complementarità in una visione complessivamente unitaria ed integrata del futuro della provincia;

promozione della competitività territoriale, attraverso il sostegno mirato alle politiche di innovazione, di qualificazione paesaggistica e ambientale, di elevazione della accessibilità in particolare per territori-chiave per lo sviluppo provinciale inquadrati nell'ambito del nuovo telaio della mobilità disegnato dalle grandi reti in corso di realizzazione

potenziamento dei legami di coesione territoriale, attraverso politiche di riequilibrio degli effetti polarizzanti dello sviluppo, in particolare agendo sulla rete dei centri intermedi e sui territori di tramite con quelli a maggior valenza competitiva.

Tre ipotesi di metodo per la formazione del

"Quadro Strategico Territoriale Provinciale" ferrarese

Ipotesi 1: verso la governance multilivello

Si assume l'ipotesi che il valore aggiunto generato dalla convergenza della Provincia con la Regione, i Comuni e gli altri soggetti di governo del territorio insieme alle diverse amministrazioni centrali dello Stato offra la possibilità di trovare il punto

di equilibrio tra una visione interna delle prospettive dello sviluppo e un'altra fortemente dipendente dall'imminente potenziamento delle grandi reti infrastrutturali interregionali.

Coerentemente con il metodo interistituzionale inaugurato recentemente nell'ambito della preparazione del Quadro Strategico Nazionale finalizzato alla programmazione dei fondi comunitari 2007-13, si tratta di mettere a sistema una varietà di politiche di diverso settore e di differenti attori istituzionali applicandole ad alcuni territori ritenuti prioritari ai fini della competitività e coesione sia della provincia che della regione. La massa critica delle azioni concentrate su determinati territori-bersaglio dovrebbe generare effetti decisivi ai fini degli obiettivi di interesse generale perseguiti, con positive ricadute di cui tutti dovrebbero avvantaggiarsi, direttamente o indirettamente.

Proprio nella fase di montaggio del Quadro Strategico Nazionale, affidata all'iniziativa dello Stato e delle Regioni, sta prendendo forma una ipotesi avanzata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: di considerare come prioritario lo sviluppo di alcune piattaforme territoriali strategiche che hanno un ruolo determinante nella integrazione del nostro territorio nello spazio europeo.

Una di queste piattaforme, la Piattaforma romagnola, riguarda un'ampia area che dal delta padano si estende fino alle Marche settentrionali. In particolare per Ferrara e il delta del Po si prevede il ruolo di "porta di accesso per l'intera piattaforma del corridoio idroviario padano, un'infrastruttura di straordinario interesse per lo sviluppo di modalità di trasporto a basso impatto ambientale, che coinvolge tre delle regioni italiane a più alta densità abitativa e produttiva".

Si tratta di mettere meglio a fuoco il livello di riferimento di questa piattaforma che la proposta preliminare del MITT considera di importanza "nazionale". Ma al tempo stesso occorre definirne meglio la struttura, che nell'area del ferrarese non può essere semplicisticamente assimilata a quella di uno snodo associato al corridoio idroviario.

Si va disegnando infatti un telaio multiscalare di diverse reti della mobilità. In un quadrante definito complessivamente dalla direttrice A 14 Modena - Bologna-Ravenna, A22 Modena- Verona, A4 Verona-Padova-Mestre, Nuova Romea Mestre-Ravenna, A13 Bologna-Padova e dai completamenti delle trasversali Cispadana-Ferrara mare e, sopra, della transpolesana Verona-Rovigo-mare si articolano una varietà di infrastrutture che nel loro insieme rappresentano una formidabile opportunità per connettere le importanti piattaforme limitrofe: a settentrione il corridoio V-est (Padova- Trieste-Tarvisio), a meridione l'area metropolitana bolognese e il triangolo Forlì-Cesena -Ravenna.

La duplice dimensione delle relazioni in gioco, trasversale sulle nuove direttrici Transpadana e Cispadana e soprattutto longitudinale sulla direttrice E45 Cesena-Ravenna- Mestre a cui fa riscontro la direttrice del Brennero, impone infatti di elaborare schemi di assetto insediativi e della mobilità i più articolati di quelli incentrati sul fiume Po e le altre reti fluviali complementari.

Emerge dunque una configurazione della piattaforma ferrarese di natura tendenzialmente reticolare, con maglie multilivello proiettate verso le connessioni sia al corridoio 1 sia al corridoio 5. Le maglie della grande mobilità sono arricchite da funzioni insediative e produttive assai differenziate, dando luogo ad un sistema

economico-sociale-territoriale provinciale multiforme e in prospettiva fortemente intrecciato con il sistema infrastrutturale emergente.

Occorre far valere la specificità di questa condizione nella costruzione del Quadro Strategico Regionale e Nazionale, trasformandolo in opportunità anche per decongestionare la direttrice emilia.

Ipotesi 2: un piano strategico innovativo

All'interno di questo quadro di pianificazione in movimento, il Quadro Strategico Territoriale Provinciale di Ferrara diventa un'occasione importante per definire le scelte prioritarie per lo sviluppo del territorio provinciale, ma anche per impostare la successiva revisione del PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, cercando al tempo stesso di avviare quel processo di avvicinamento delle logiche della pianificazione territoriale e della programmazione economica che sarà sempre più la condizione decisiva per il successo delle future esperienze sia locali che regionali.

Come è noto, la pianificazione strategica trae la sua specificità proprio dalla volontà di coinvolgere i soggetti chiave nella preparazione di un avvenire condiviso per il territorio, la società e l'economia.

Nella sua versione più avanzata, esprime l'esigenza di sperimentare nuove relazioni cooperative

interistituzionali, ma soprattutto come attività volontaria, non necessariamente codificabile in forma normativa, utile soprattutto a potenziare l'effettiva capacità di governo delle trasformazioni.

Attraverso la rappresentatività di una visione condivisa e partecipata del futuro di un territorio, ha la importante funzione di garantire la convergenza delle rispettive sfere d'azione dei diversi soggetti, generando un quadro di relativa certezza intorno alle loro scelte di fondo.

Proprio le funzioni di capacitazione del sistema istituzionale sembra essere un valore aggiunto determinante, che giustifica l'interesse a questo metodo di pianificazione, destinato a produrre attori pubblici più capaci ad elaborare strategie di intervento fattibili sotto i diversi profili economici, amministrativi e sociali.

Il Quadro Strategico Territoriale Provinciale di Ferrara s'iscrive dunque nella sperimentazione in atto di questa nuova filosofia, che trascende l'esperienza già maturata in quei comuni italiani che si sono già cimentati con le nuove forme della programmazione.

Alla scala vasta di territori-problema enucleati all'interno dello spazio provinciale e regionale, dove la stessa individuazione selettiva dei contesti di intervento è rinviata alla interpretazione dei processi in gioco, questa filosofia richiede la convergenza di una varietà di politiche multilivello e multisettore, con l'obiettivo di associare gli attori istituzionali più rilevanti nella gestione condivisa delle trasformazioni del territorio, della società e della economia.

Politiche per la competitività e per la coesione sociale del territorio, quali quelle abitualmente trattate dalla programmazione economica e sociale e più recentemente

dai piani strategici intercomunali. E al tempo stesso politiche dell'accessibilità, che invece abitualmente vengono indirizzate ai piani della mobilità e dei trasporti.

Le une insieme alle altre definiscono la posta in gioco di un nuovo modo di intendere le forme della pianificazione strategica alla prova qui a Ferrara come nelle altre situazioni in Italia.

L'ipotesi che qui avanziamo è che il QSTP vada assunto sostanzialmente come un'Agenda Strategica per lo sviluppo integrato dei territori in trasformazione di maggiore rilevanza per la provincia.

Non ci si vuole misurare con i problemi complessivi di governo delle trasformazioni che hanno luogo in un determinato territorio. Piuttosto ci si intende concentrare su quei pochi progetti di sviluppo territorializzato coerenti nel loro insieme e condivisi tra le diverse istituzioni che avranno effetti decisivi ai fini dell'innalzamento della competitività e della coesione regionale nella prospettiva europea.

Il QSTP di Ferrara dovrebbe dunque far convergere localmente una molteplicità di politiche pubbliche, segnata mente quelle di sostegno allo sviluppo economico e alla coesione locale, di valorizzazione dello spazio fisico e dell'ambiente come infrastruttura di contesto, di potenziamento delle reti materiali e immateriali di accessibilità ai grandi circuiti europei, mediterranei ed internazionali con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità ai diversi livelli funzionali.

Il piano così definito non dovrebbe essere pensato come sostitutivo di altri atti di programmazione nei diversi settori di intervento. Operando per ambiti e per temi delimitati, ne dovrebbe costituire il nerbo, l'ossatura portante dinamica e condivisa interistituzionalmente, su cui si potranno poi innestare altre azioni decise localmente nonché gli atti programmatici quali il PTC e i piani di settore.

Si daranno in questo modo le condizioni di necessaria congruenza tra diversi piani d'azione accomunati da una visione prospettica condivisa tra le istituzioni più rilevanti, piuttosto che di sistematicità e onnicomprensività delle previsioni affidate ad un piano strategico generico e totalizzante.

Il soggetto-chiave è naturalmente la Provincia. Ma non più come è accaduto fino ad oggi con i Comuni che nell'esperienza della pianificazione strategica hanno cercato di aggregare attorno a sé le reti di attori locali e poi quelle sovralocali. Bensì nella prospettiva di un nucleo interistituzionale coalizionale e multilivello, che fin dall'inizio assume la leadership cercando insieme le iniziative di maggior valore aggiunto per il territorio, mettendo a fattor comune le rispettive sfere d'azione e rafforzando reciprocamente gli attori interessati.

Ipotesi 3: forma e contenuti del QSTP

La forma che prenderà il Quadro Strategico Territoriale Provinciale di Ferrara dovrà dunque riflettere la geometria dei rapporti interistituzionali e il consenso raggiunto in sede locale, regionale e nazionale sulle scelte qualificanti per lo sviluppo territoriale integrato.

Nella sostanza dovrà comunque portare a individuare alcuni progetti prioritari di valorizzazione delle risorse disponibili all'interno della provincia e di miglioramento

delle accessibilità da attuarsi in funzione delle opere di infrastrutturazione e degli altri programmi in corso o in previsione.

I progetti non saranno espressione di un elenco ottenuto per sommatoria sulle singole esigenze, come purtroppo è avvenuto in molte circostanze anche recenti, come la legge obiettivo per le opere pubbliche di rilevanza nazionale. Piuttosto saranno reciprocamente concatenati dalla loro finalizzazione pertinente rispetto ad una visione complessiva del futuro del territorio provinciale introdotta appunto attraverso il piano.

I contenuti del piano si articolano di conseguenza in almeno otto apparati-chiave di elaborazione conoscitiva e propositiva, reciprocamente concatenati:

a) un quadro conoscitivo condiviso con le immagini interpretative più significative circa gli assetti territoriali e infrastrutturali esistenti, i problemi da affrontare prioritariamente, le azioni in corso e in programma, i mutamenti territoriali in atto, le opportunità da cogliere, gli scenari da prendere in carico;

b) una visione guida sotto forma di un'idea di territorio provinciale al futuro (spazio- economia-società) condivisa dai più rilevanti attori in gioco;

c) un pacchetto di progetti territoriali prioritari per lo sviluppo, con gli interlocutori coinvolti, le risorse necessarie e i tempi di riferimento;

d) una valutazione approfondita delle possibili ricadute economiche, sociali e territoriali dei progetti prioritari prefigurati;

d) i patti e i protocolli di accordo stipulati come espressione della coalizione generata, con le regole da osservare e con la responsabilizzazione dei singoli partners del piano;

e) i dispositivi di raccordo con gli altri strumenti di governo del territorio e di promozione dello sviluppo;

f) il sistema di gestione e di valutazione da adoperare per assicurare efficacia all'attuazione del piano e per realizzare il suo tempestivo aggiornamento;

g) un programma di comunicazione che si rivolge ai differenti destinatari del piano adottando appropriati linguaggi e strumenti anche multimediali.

Una visione di riferimento

Ad esempio, si può assumere in prima approssimazione una visione al futuro della provincia che ne valorizza la sua possibile funzione di spazio di cerniera tra il fronte euroadriatico e la direttrice interna del Brennero.

Questa prospettiva di riposizionamento geoterritoriale si accompagna al rafforzamento della coesione e lo sviluppo competitivo dei tre sistemi territoriali interni: l'area orientale costiera, il transpolesano e il cispadano. Il rafforzamento dovrà però essere accompagnato anche dall'intensificazione delle interdipendenze reciproche, ad evitare che alla lunga prevalgano i rischi di una crescente disarticolazione indotta dalle pressioni centrifughe di gravitazione verso gli attrattori esterni alla provincia, in particolare verso il sistema emiliano e quello mantovano.

A questo scopo si dovrà integrare meglio il telaio delle reti infrastrutturali, tanto per le connessioni "lunghe" di accesso allo spazio europeo quanto per le connessioni "corte" che assicurano la coesione tra i tre sistemi territoriali primari. Un ruolo importante possono svolgerlo anche le reti ambientali e storico-culturali, che ad un

diverso livello concorrono comunque a tenere insieme i diversi territori provinciali. E soprattutto lo dovrà svolgere la città di Ferrara, di cui dovranno essere potenziate le funzioni di "porto delle intelligenze" attraverso una più stretta interdipendenza con le vicine Mantova e Padova, e attraverso una più decisa proiezione sullo spazio culturale europeo.

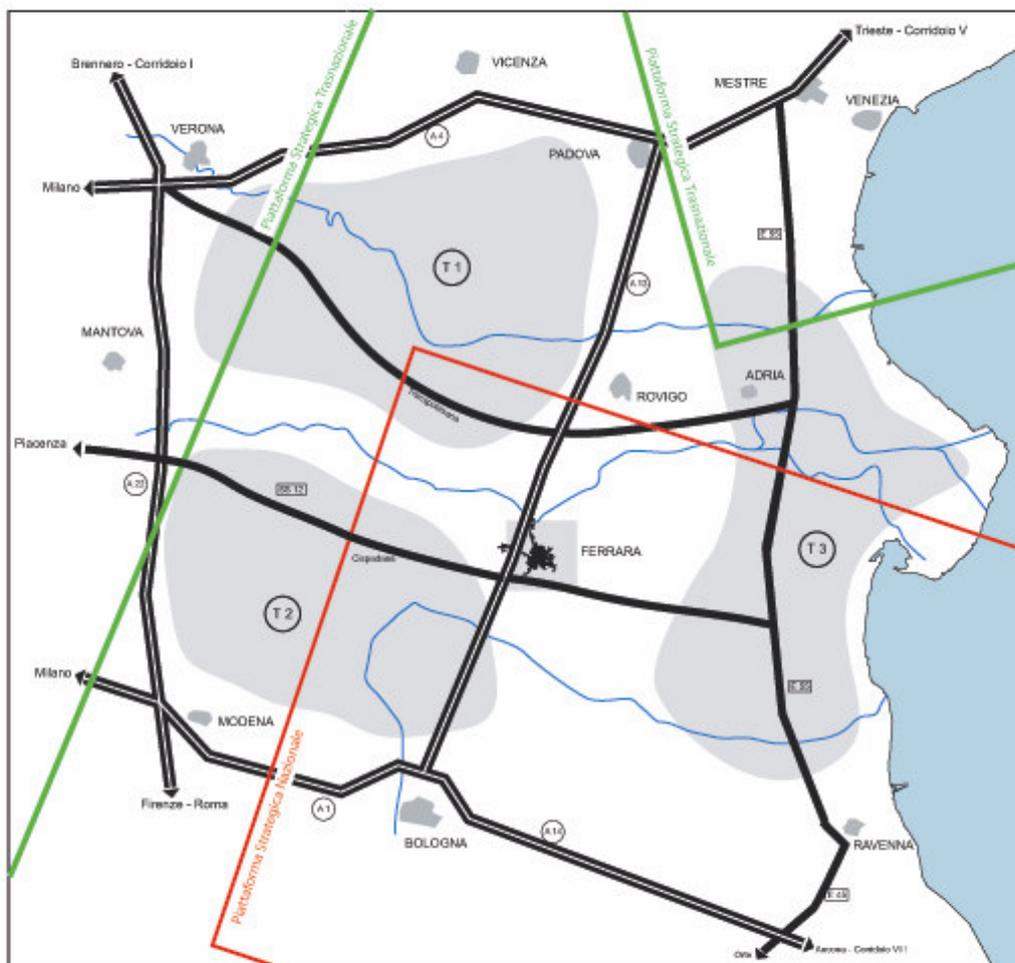
Moderne reti di connessione funzionale ambientale e storico-culturale associate a sistemi territoriali locali coesi al proprio interno, ad elevata competitività, sostenibili ambientalmente e paesaggisticamente danno dunque forma nel loro insieme alla visione del futuro del territorio del ferrarese, chiamato ad esprimersi esplicitamente attraverso la partecipazione attiva sia degli attori interni che degli attori esterni alla provincia coinvolti nella trasformazione.

E' questa una visione che declina ed interpreta a suo modo l'immagine delle piattaforme territoriali strategiche proposta dal ministero per le Infrastrutture e Trasporti. Reti e territori qui si intrecciano generando positive interdipendenze per lo sviluppo, in esplicita contrapposizione rispetto al modello dei "tubi" e spazi locali che non dialogano tra loro, come purtroppo accade ancora oggi di trovare in molti atti di programmazione centrale o regionale nel nostro Paese.

La visione guida è accompagnata dal quadro di coerenza tra i pochi progetti territoriali che fungono da catalizzatori del mutamento auspicato.

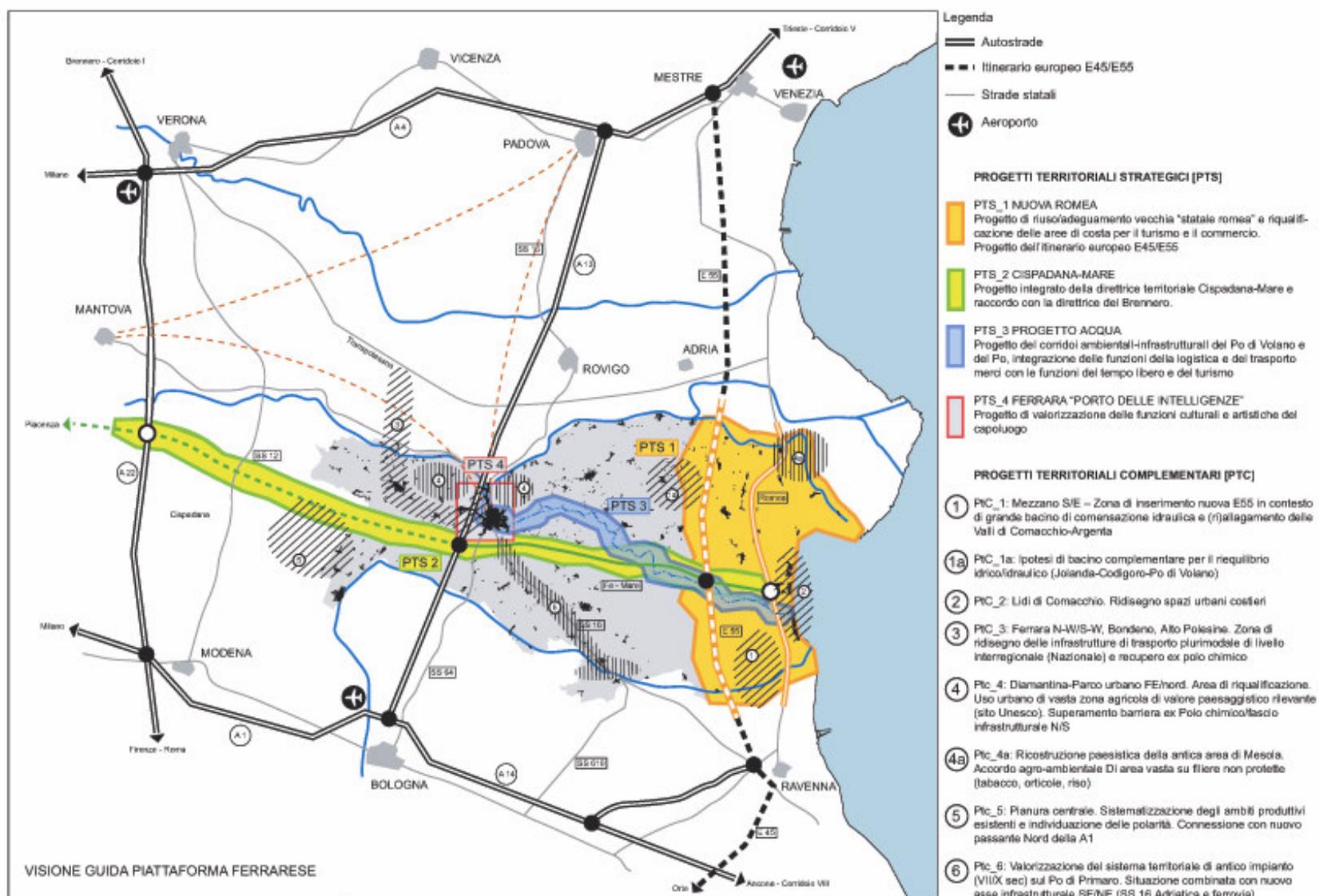
I progetti si applicano alle reti, in particolare con il potenziamento del sistema della mobilità sulle vie di terra, di ferro e d'aria che collegano il ferrarese ai differenti livelli, da quelli internazionali a quelli locali; poi lo sviluppo del sistema produttivo, sia per le sue vocazioni storiche come il distretto della pesca, sia per quelle potenziali come il turismo costiero che faccia valere la specificità di unico vuoto nella città infinita adriatica; la valorizzazione del sistema ambientale imperniato sulla rete delle acque; e infine con il recupero e valorizzazione del sistema integrato dei beni paesistici e culturali, che rappresentano un capitale patrimoniale suscettibile di ulteriori ricadute per l'economia.

I progetti prioritari si applicano anche alla città di Ferrara riconosciuta come fulcro del potenziale competitivo provinciale, attraverso in particolare politiche di sostegno all'innovazione, al turismo, alla cultura, alla ricerca-formazione di eccellenza.”



IPOTESI DI PIATTAFORMA PADANA

- Sistemi territoriali interni
- T 1 Transpolesano
 - T 2 Cispadano
 - T 3 Area orientale costiera
- Piattaforma strategica transnazionale
 - Piattaforma strategica nazionale
 - Corridoi sovragionali
 - Corridoi intraregionali



La pianificazione comunale

I Comuni dell'Associazione risultano dotati di PRG rinnovati con **Varianti Generali** in un arco di tempo che va dal 1995 al 2003, e in tutti i casi dopo l'approvazione dello strumento di pianificazione urbanistica generale, sono state approvate diverse varianti specifiche,

Piani Regolatori Generali Vigenti:

- Comune di Bondeno: DGR del 04/04/1995
- Comune di Cento : DGP n. 675 del 23/11/1999
- Comune di Mirabello: DGP n.725 del 13/10/1998
- Comune di Poggio Renatico: DGP n.342 del 11/09/2001
- Comune di Sant'Agostino: DGP n.54 del 18/02/2003
- Comune di Vigarano Mainarda: DGP n.433 del 13/11/2001

Segue la illustrazione sintetica delle linee generali che hanno informato la redazione dei P.R.G. vigenti dei sei comuni dell'associazione

Bondeno

La variante generale al Piano Regolatore di Bondeno è stata approvata dalla Giunta Regionale il 4 aprile 1995.

Tra i principi informatori del P.R.G. del comune di Bondeno emergono innanzitutto le proposte relative al sistema della mobilità che sottendevano l'obiettivo di inserire Bondeno fino ad allora "terra di confine", in un nuovo quadro di relazioni tra varie regioni: Emilia, Lombardia e Veneto. Tali proposte si possono così sintetizzare:

a) Ristrutturazione dell'asse ferroviario cis-traspadano "Ferrara-Suzzara" che collega l'area milanese con la direttrice adriatica baipassando il nodo di Bologna. Questo era visto già allora come asse fondamentale per il trasporto merci in grado di smaltire la movimentazione nord-sud nel contesto del corridoio plurimodale padano-adriatico (previsto il raddoppio dei binari e la totale elettrificazione della linea), rafforzando il sistema d'interscambio mare-terra riguardante il porto di Ravenna, l'entroterra padano e via via il centro Europa. In questi termini trovava collocazione la proposta della nuova Stazione Ferroviaria di Bondeno anche come scalo merci.

b) Riconnessione e riconsiderazione del sistema della direttrice polesana (da S. Maria Maddalena ed Ostiglia) e della direttrice Ferrara-Bondeno-Sermide, collegate dal ponte sul Po a Stellata, prevedendone il proseguimento verso la Cispadana, al fine di connettere il sistema infrastrutturale est-ovest esistente con un nuovo sistema nord-sud. A tal fine nel piano si prevedeva una bretella di circonvallazione e collegamento tra la strada provinciale per Stellata e la strada provinciale per Scortichino.

c) Infine ristrutturazione e rettifica della strada statale Virgiliana (Ferrara-Bondeno-Sermide).

In seconda istanza il P.R.G. identificava nella "matrice ambientale" un'altra occasione di riqualificazione del territorio, individuando nel Po e nel Panaro, gli

elementi su cui indirizzare, non solo interventi di riordino e bonifica ambientale, ma anche di sviluppo economico relativo al sistema infrastrutturale, con la previsione, attorno ad essi, di un sistema territoriale per il tempo libero e la cultura.

Il Piano definisce a questo scopo con vero e proprio perimetro e relativa normativa: il “Parco del Po e del Panaro”.

Il terzo punto programmatico puntava a rafforzare e consolidare le attività esistenti anche con diversificazioni settoriali e con nuovi servizi alle imprese. Da questo punto di vista il piano prevedeva il consolidamento delle aree produttive esistenti senza nuove localizzazioni, favorendo la crescita di servizi comuni, e la creazione di una nuova zona (limitrofa alla nuova stazione ferroviaria per passeggeri e per merci) da destinare a centro di scambio e intermodale sia per passeggeri che per merci.

Una quarta linea di Piano puntava al rafforzamento del centro capoluogo di Bondeno, attribuendogli un ruolo direzionale rispetto alle vocazioni ed al quadro ambientale ed infrastrutturale sopradescritto, e ...”gerarchicamente determinante per l’assetto dell’intero territorio comunale (terziario, commercio, servizi, residenza)”.L’intento era prima di tutto quello di operare una “riconnesione” tra le parti dell’insediamento superando le barriere infrastrutturali e morfologiche che lo dividono (ferrovie, strade, canali). Si intendeva perseguire tale obiettivo sia incentivando il sistema delle piste ciclabili sia prevedendo un nuovo ponte automobilistico sul Burana. Il piano si poneva inoltre l’obiettivo di qualificare alcune zone periferiche prevedendo la localizzazione di due aree: una da destinarsi a centro commerciale, l’altra a zona per fiere e mercati settimanali.

Infine il Piano puntava, in merito al settore residenziale alla “riqualificazione come concetto guida nel ridisegno della città”. Superata la fase espansiva postbellica il piano si proponeva di riqualificare l’esistente prevedendo incrementi ed espansioni puntuali finalizzati a completare e migliorare singole parti di città.

Cento

L'ultima variante generale al P.R.G. del comune di Cento è stata approvata dalla Giunta Regionale il 23.11.1999. A tale atto sono succedute altre sedici varianti specifiche delle quali l'ultima, approvata il 12.04.2006, è da ritenersi di assestamento generale, poichè prevede modifiche riguardanti alcune le aree residenziali, alcune zone produttive, aree per servizi, razionalizzazioni di classificazioni non più rispondenti alla realtà, correzione di errori cartografici, ed infine leggere modifiche alle N.T.A. Purtroppo nessuna variante ha apportato modifiche sostanziali alle linee programmatiche del P.R.G del 1999.

La variante generale '99 si poneva l'obiettivo di intervenire solo razionalizzando i processi in atto nel comune di Cento, evitando grandi discontinuità con le fasi di pianificazione precedenti, con previsioni contenute nel breve-medio termine, e ciò a fronte di un saldo demografico privo di dinamiche significative, e di un settore produttivo che mostrava segni di stagnazione, dopo lo sviluppo degli anni '50 e '60.

Grande attenzione veniva pertanto rivolta al potenziamento- razionalizzazione del settore produttivo al fine della sua rivitalizzazione. Il centese presentava una grande quantità di piccoli insediamenti sparsi nel territorio, caratterizzati da grande isolamento dalle vie di comunicazione e dai servizi. Il piano si proponeva di incentivare un più organico sviluppo produttivo fornendo la possibilità di una graduale concentrazione degli insediamenti produttivi in aree adeguatamente servite, suscettibili di successivi ampliamenti in futuro. Venivano pertanto traslate previsioni produttive da zone ritenute non più idonee, a zone capaci di configurarsi come poli efficienti. I principali interventi previsti furono:

- consolidamento e ampliamento dell'insediamento produttivo posto vicino Casumaro, vista la vicinanza col previsto tracciato della Cispadana;
- nuova previsione ad est di XII Morelli a ridosso di piccoli insediamenti produttivi preesistenti. Questa previsione in posizione baricentrica all'interno dell'area comunale, risultava facilmente collegabile alla viabilità di transito;
- riduzione delle previsioni a nord di Cento, lungo la via di Mezzo, trattandosi di un'area servita da viabilità già allora congestionata e difficilmente razionalizzabile;
- consolidamento della zona ad est della via Ferrarese, e del comparto tra Cento e Renazzo, zone adeguatamente servite dalla viabilità, vicine ai due principali centri abitati, ma sufficientemente lontane in termini di impatto nei confronti delle zone residenziali.

Seguivano inoltre previsioni di minor entità, quali ampliamenti e razionalizzazioni di insediamenti esistenti.

Per quanto riguarda il settore residenziale il piano si proponeva di realizzare uno sviluppo contenuto, non prevedendo espansioni di grande dimensione, ma auspiciando uno sviluppo diffuso, in grado di completare e rivitalizzare i comparti residenziali già esistenti. In particolare nelle frazioni minori furono previsti perlopiù aree di completamento ad intervento edilizio diretto. Il piano prevedeva quindi, oltre ad alcune nuove previsioni residenziali:

- il completamento di comparti già esistenti;
- il riutilizzo a fini residenziali di aree dismesse, introducendo apposite zone coincidenti oggi con le zone B1.7.

La Variante '99 fa proprio il Piano per il Centro Storico, già precedentemente elaborato ed in corso di revisione, che si concluderà nel '2000.

Per quanto riguarda il settore della viabilità, analizzata la situazione di stato di fatto, si proponeva unicamente la razionalizzazione delle situazioni di maggiore congestione, non prevedendo nuove arterie, in attesa degli effetti del futuro asse cispadano.

Particolare attenzione veniva posta alla componente ambientale. Venne realizzato il censimento dei maceri, delle alberature di pregio, di siepi e filari, degli elementi testimoniali; furono individuati corridoi ecologici e percorsi ciclabili, sintetizzati in un' apposita "relazione ambientale"

Mirabello

La variante generale attualmente vigente nel comune di Mirabello è stata approvata dalla Giunta Provinciale il 13.10.1998 .

Il comune di Mirabello è il meno esteso della provincia di Ferrara, ed è costituito da un unico centro abitato. La Variante '98 fa seguito ad un piano redatto

nel 1983 che portava l'eredità di un forte sovradimensionamento sia in termini residenziali che produttivi tipico dei Piani di Fabbricazione redatti in precedenza, ed è stata impostata su un forte impalcato analitico articolato :

- a) nell'analisi dell'attuazione del P.R.G. vigente,
- b) nel censimento a tappeto dell'edificato,
- c) nell'analisi dell'attività edificatoria .

Non si erano fino a quel momento realizzate tre grandi aree di espansione residenziale previste, e le espansioni in corso di realizzazione faticavano ad attuarsi; parimenti le zone produttive presentavano un ridotto sviluppo. Si erano realizzati invece numerosi interventi riguardanti i servizi (ampliamento della scuola media , e del cimitero, realizzazione del Centro Civico e della Piazza I Maggio, restauro della sede municipale), era stata realizzata la pista ciclabile lungo corso Italia. In particolare nei 13 anni precedenti la redazione della variante non erano state oggetto di alcuna iniziativa aree di ristrutturazione industriale e le aree di espansione sempre industriale erano state attuate per solo il 13% delle potenzialità. Tali previsioni inoltre insistevano per il 90% lungo il paleoalveo del Reno.

Tutto ciò premesso e considerato quindi che il saldo della popolazione era sostanzialmente stabile la variante prevedeva minime espansioni sia residenziali, sia produttive, a sud dell'abitato esistente, tra via Imperiale e via Giovecca. Si permetteva inoltre normativamente una certa multifunzionalità .all'interno delle aree produttive al fine di favorirne il riuso.

Altro elemento di previsione era costituito dalla pista ciclabile da realizzarsi lungo l'argine del vecchio Reno.

Poggio Renatico

La variante generale al P.R.G. di Poggio Renatico risale al 1999. Essa si trova a gestire per la prima volta a partire dal dopoguerra una inversione di tendenza per quanto riguarda gli aspetti demografici, che dopo il forte calo registrato fino a tutti gli anni '80, vedeva la popolazione crescere per effetto del saldo migratorio. Si trattava di un fenomeno limitato numericamente, ma importante quale segnale. Su questa dinamica influiva il senso di appartenenza alla cosiddetta "area renana" che assieme ai comuni limitrofi della provincia di Bologna candidava Poggio a divenire elemento di saldatura della sub-area a sud di Ferrara, con una propria autonomia e identità produttiva e logistica funzionale sia alla zona sud della Città, sia al lembo nord della pianura bolognese, con i problemi di delocalizzazione e riorganizzazione territoriale lungo l'asse Ferrara- Bologna. Anche la presenza del centro Nato in fase di potenziamento influiva in questa ottica. Le dinamiche interne al comune vedevano una marcata tendenza all'accentramento verso il centro di Poggio Renatico a scapito delle frazioni minori.

La variante analizzava attentamente il sistema ambientale quale scenario importante rispetto alle trasformazioni in atto. Venivano recepiti gli elementi di tutela individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale : unità di paesaggio, strade storiche e panoramiche, sistema forestale e boschivo . Veniva realizzato il censimento e schedatura del patrimonio edilizio rurale.

Per quanto riguarda il sistema produttivo veniva registrata la non completa realizzazione dell'area ex SAIA, poi SIPRO, posta a circa quattro chilometri dal centro di Poggio Renatico, dovuta principalmente alla non realizzazione di un ulteriore casello autostradale sulla autostrada A14 e al ritardo della realizzazione della Cispadana. Il piano prevedeva pertanto il ridimensionamento di tale area ed una nuova importante previsione produttiva immediatamente a nord del centro abitato di Poggio Renatico vicino all'area artigianale esistente in modo da realizzare economie di scala e razionalizzazione dell'uso dei servizi esistenti.

Il piano si poneva inoltre l'obiettivo di conferire nuova qualità agli insediamenti..." aumentando la qualità urbana del costruito attraverso un disegno di recupero complessivo : recupero del rapporto tra costruito e campagna, recupero visivo o paesaggistico delle fasce periferiche di frangia /o bordo dei centri abitati (vedi introduzione di un'area verde di interesse paesaggistico), e mantenimento dei varchi ottici verso la campagna". Infine prevedeva la realizzazione di una dotazione di percorsi ciclopedonali di connessione tra i centri e il territorio rurale .

I principali interventi previsti per quanto riguarda il centro di Poggio consistevano in:

modifica e razionalizzazione del perimetro dell'area centrale, estromettendo edifici recenti;

previsione di nuove strade di scorrimento esterne all'abitato e di un nuovo sottopasso ciclo-pedonale verso la stazione ferroviaria;

nuove previsioni produttive in adiacenza allo svincolo della Cispadana, e di un'area artigianale-commerciale lungo la provinciale per Ferrara;

venivano inoltre prese in esame quelle parti di tessuto urbano già edificato, ma che necessitava di riqualificazione, articolando le proposte attraverso singole previsioni di interventi particolareggiati.

Sempre attraverso indicazioni particolareggiate veniva perseguita la riqualificazione dei centri frazionali, attraverso l'inserimento di piccole quote insediative unitamente ad interventi di recupero urbano.

S.Agostino

L'ultima variante al P.R.G. di S. Agostino reca la data del 2001 ed è stata approvata con Delibera della Giunta Provinciale n.54 del 18/02/2003 .

Essa viene a trovarsi in adozione proprio negli ultimi giorni di applicazione delle procedure dettate dalla legge 47/78, purtuttavia è stata approvata con la procedura della "concertazione istituzionale e quindi in Conferenza di Pianificazione, così come previsto dalla recentissima L.R. 20/2000.

La decisione di porre mano ad una variante generale prima della naturale scadenza del Piano previgente fu dettata da due priorità:

- rispondere ad un crescente sviluppo economico e produttivo che negli anni '90 ha interessato l'Alto Ferrarese in genere, con conseguente esaurimento della quasi totalità delle aree residenziali,
- la costituzione di un Programma d'Area Alto Ferrarese (P.A.A.F.) tra la provincia di Ferrara, S.Agostino, ed altri sei comuni tra cui Finale Emilia. finalizzato alla localizzazione nel territorio di S.Agostino di un'area produttiva intercomunale di notevoli dimensioni, scelta vista soprattutto in funzione del possibile completamento della superstrada Cispadana.

Gli obiettivi generali del piano erano così riassunti:

- a) conferire un ruolo centrale al Capoluogo, data anche la massiccia presenza di attività artigianali
- b) individuazione dell'area produttiva prevista dal Programma d'Area,
- c) valorizzazione dei problemi paesistici ed ambientali con riferimento al Parco fluviale della Panfilia, alle zone agricole da tutelare, ai vecchi maceri e percorsi storici,
- d) risistemazione del sistema di comunicazioni viabilistica riferite soprattutto alle connessioni della Cispadana con la viabilità minore, alle piste ciclabili, all'allargamento di via 4 Torri, e sistema di circonvallazione dei tre centri.
- e) individuazione di perimetri di Piani di Recupero nel Centro Storico di S. Agostino
- f) Salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico.
- g) In particolare per quanto riguarda il centro di S. Agostino, la Variante prevedeva le seguenti scelte specifiche :
 - proseguimento dello sviluppo verso est, essendo per questioni orografiche l'unica possibile, mettendo in evidenza il problema della linea ad alta tensione esistente al fine di sollecitare l'intervento di bonifica;
 - previsione di piani di recupero all'interno del centro abitato in particolare per quanto riguarda l'ex fonderia dimessa a nord dell'abitato.

Per quanto riguarda l'abitato di S. Carlo essendo in corso di realizzazione o in fase di autorizzazione tutte le previsioni residenziali previste ad esclusione di una posta a sud-ovest dell'abitato, quest'ultima veniva soppressa, anche perché troppo prossima alla nuova Cispadana in fase programmazione. Veniva inoltre prevista una nuova espansione ad est dell'abitato, in aderenza ad una già precedentemente autorizzata.

Per quanto riguarda il centro di Dosso, esso aveva mostrato un repentino sviluppo tra il 1994 ed il 2000. Le espansioni di Dosso risultavano tutte attuate o in avanzato stato di attuazione, ad esclusione della zona prevista a ridosso del cimitero che veniva radicalmente ridimensionata. Venivano quindi proposte altre aree di espansione verso est e soprattutto verso sud.

Vigarano Mainarda

La variante al Piano Regolatore di Vigarano Mainarda é stato approvato con delibera della Giunta Provinciale del 13:11.2001.

Le considerazioni di carattere generale alla base delle proposte urbanistiche contenute nella variante generale erano le seguenti:

- identificazione del territorio quale patrimonio da salvaguardare e riqualificare;
- perimetrazione puntuale degli edifici coloniali di pregio architettonico e relativa area di pertinenza (parco, corte, ecc.), comprese quelle ricadenti all'interno del centro urbano;
- ridimensionando delle aree B4 limitatamente ai borghi storicamente presenti e già raggiunti dai servizi di rete, ai fini della salvaguardia del territorio agricolo;
- individuare dei collegamenti sia carrabili sia ciclabili, tra le diverse parti urbanizzate,

- individuazione delle aree di espansione sia residenziale sia produttiva, in base a anche a criteri di accessibilità sia carrabile, sia ciclabile;
- redazione delle Norme Tecniche d'Attuazione, introducendo criteri atti al perseguimento di qualità insediativa ed ambientale.

I centri urbani maggiori del comune : Vigarano, Pieve e Vigarano Mainarda, avevano presentato negli anni precedenti la redazione della variante uno sviluppo edilizio con andamento quasi opposto: a Mainarda risultavano in fase di completamento tutte le aree di espansione, sia residenziale sia produttiva previste, mentre a Pieve era partito un unico piano particolareggiato relativo ad un'area residenziale lungo la via A. Moro tra il Cimitero e la zona produttiva.

Per quanto riguarda Vigarano Mainarda , le scelte principali furono:

1. Nella zone B di completamento di grande dimensione, equiparare la possibilità edificatoria all'indice fondiario medio delle lottizzazioni realizzate nell'intorno con vincolo a realizzare la viabilità necessaria.

2. Individuazione dell'espansione residenziale in due aree, una verso Pieve lungo la strada Rondona, a ridosso della zona sportiva esistente, con una viabilità interna di collegamento con la via Ariosto, ed una tra l'edificato di Mainarda dietro la Chiesa Parrocchiale e l'area produttiva, con viabilità di connessione da via Marconi con la nuova strada di progetto.

3. La strada di progetto di cui sopra, innestandosi nella viabilità ormai completata della zona produttiva, l'avrebbe così collegata con il centro di Mainarda e, attraverso via Ariosto, si sarebbe pi riconnessa con la Rondona e quindi con Pieve. Veniva inoltre individuato un collegamento ciclabile protetto, perché realizzato al di fuori del tracciato stradale, tra la via Marconi e la viabilità della zona produttiva.

4. Per quanto riguarda le aree produttive di espansione, furono inserite piccole porzioni a completamento di quelle esistenti, per consentire sia la razionalizzazione della viabilità, sia la possibilità di ampliamento delle attività già insediate.

Per quanto riguarda Vigarano Pieve le scelte principali furono:-

1. A completamento dell'unica area oggetto di strumento urbanistico convenzionato, per razionalizzare la viabilità, e per collegare la zona produttiva (tutta attestata lungo la Strada Statale) al centro urbano, individuazione di due aree residenziali, una verso la zona produttiva e una lungo la via A. Moro..

2. Previsione di altre aree, di dimensioni abbastanza ridotte, una tra i canali Poatello e Tassone con accesso dalla Rondona, ed una dietro alla lottizzazione ormai completata, attestata anch'essa lungo la Rondona. Questa scelta era tesa a ricucire la frattura tra le diverse parti del centro urbano di Pieve, che si è sviluppato lasciando un grande vuoto tra i due canali, proprio in corrispondenza del centro. Infine mantenimento dell'area, prevista dal PRG previgente, tra via Argine Po e il tratto di circonvallazione che collega la Rondona e la Strada allora Statale, riducendone la superficie territoriale, e individuando un'ampia zona di rispetto stradale.

3. Per quanto riguarda le aree produttive di espansione ridimensionamento di quanto previsto dal PRG previgente, mantenimento di solo due aree una in aderenza alla zona artigianale esistente lungo la strada Virgiliana, e quella prevista tra lo stabilimento industriale esistente della CAPA e la via Rondona.

Per quanto riguarda altre zone produttive il piano prevedeva oltre alla possibilità di insediamento di usi diversi (artigianato produttivo e di servizio,

industria, commercio) nelle zone esistenti, alcune piccole variazioni derivanti da esigenze specifiche, il ridimensionamento ancora di un'area D3 localizzata lungo la via Rondona ed una a Borgo, nonché l'eliminazione di una zona di espansione D4 in fregio alla ferrovia.

Lo stato di attuazione dei piani dati quantitativi

Potenzialità edificatorie residue – zone residenziali

Lo stato di attuazione dei piani si presenta quindi differenziato da Comune a Comune, si è comunque elaborato un quadro sintetico dello stato di avanzamento per definire le potenzialità edificatorie alla data del dicembre 2006, sia per le zone residenziali che per le zone produttive.

La verifica della potenzialità edificatoria è stata svolta nei comuni capoluogo, nei centri urbani maggiori e nelle frazioni, inoltre per il calcolo della potenzialità delle zone residenziali sono state considerate:

- le potenzialità derivanti da residui edificatori ancora presenti all'interno di comparti "convenzionati", pertanto l'edificabilità (volume o superficie utile) è stata ricavata dai piani attuativi, in questa categoria è stata valutata, in collaborazione con i funzionari degli uffici tecnici comunali, la percentuale di attuazione delle aree già realizzate;
- le potenzialità derivanti da aree libere nelle quali l'edificabilità (volume o superficie utile) risulta moltiplicando l'estensione delle aree per gli indici propri di ogni zona;
- dove sono presenti piani di ristrutturazione urbanistica o di recupero residenziale di aree dismesse produttive, sono state evidenziate le relative potenzialità;
- il valore degli abitanti equivalenti e il conseguente numero di alloggi residui edificabili, è stato calcolato per ciascun Comune prendendo a riferimento i dati riportati nelle relazioni dei Prg considerando la dimensione media degli alloggi, la media dei componenti dei nuclei famigliari, e l'utilizzo teorico degli alloggi.

TOTALE RESIDUO PER COMUNE		
COMUNI	abitanti equivalenti	numero alloggi
BONDENO	1.604	668
CENTO	3.440	1.433
MIRABELLO	876	365
POGGIO RENATICO	1.929	542
SANT'AGOSTINO	2.290	954
VIGARANO MAINARDA	1.878	783
	12.017	4.745

BONDENO									
ZONE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE CONVENZIONATE									
					Edificabilità				
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	SU MQ	MC	abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
1	Bondeno	zona ovest	in corso	179.806	38.386	128.000	960	50%	480
2	Bondeno	Via per Stellata	in corso	36.000	11.658	31.500	236	30%	165
3	Bondeno	Via Dazio	conclusa	32.920		31.500	236	100%	0
4	Bondeno	Via Bixio	conclusa	10.300		15.500	116	100%	0
5	Bondeno	Via Gen. Della Chiesa	conclusa	46.500		48.750	366	100%	0
6	Bondeno	Via Fermi	conclusa	4.633		6.900	52	100%	0
7	Bondeno	C.so Panaro	in corso	6.277		7.156	54	80%	11
				316.436					656
8	Scortichino	Via Cimarosa	conclusa	16.784		25.176	189	100%	0
9	Scortichino	Via Cilea/Vivaldi	conclusa	54.098		64.920	487	100%	0
10	Scortichino	Via Cilea	conclusa	10.095		9.420	71	100%	0
				80.977					0
11	S. Bianca	Via Benini	non attuata	13.136		10.900	82	0%	82
12	S. Bianca	da definire	conclusa	14.989		12.500	94	100%	0
13				28.125					82
14	Ponte Rodoni	Via Vigarano	conclusa	7.288		6.750	51	100%	0
15	Ponte Rodoni	Via Vigarano	in corso	3.625		3.018	23	70%	7
				10.913					7
16	Burana	Via dei Partigiani	conclusa	29.000				100%	0
17	Ospitale	Via Madonna	conclusa	11.500				100%	0

ZONE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE NON ATTUATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
18	Bondeno			5.450		6.540	49	0%	49
19	Bondeno			37.280		44.730	335	0%	335
20	Bondeno			20.120		24.000	180	0%	180
									565
21	S. Bianca			13.500		16.200	122	0%	122
	Ponte Rodoni			19.210		23.040	173	0%	173
	Pilastrì			8.570		10.284	77	0%	77
	Pilastrì			9.760		11.712	88	0%	88
	Pilastrì			8.180		9.816	74	0%	74
									239

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'		
Località	abitanti equivalenti	Numero alloggi
Bondeno	1.221	509
Scortichino	0	0
S. Bianca	204	85
Ponte Rodoni	180	75
Burana	0	0
Ospitale	0	0
Pilastrì	239	
	1.604	668

CENTO									
ZONE DI ESPANSIONE CONVENZIONATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
1	Cento	Via del Macello	in corso	19.234	5.776		144	20%	116
2	Cento	Via Rigone	in corso	60.608	32.000		800	80%	160
3	Cento	Via Volta-Via I° Maggio	in corso	13.919	9.708		243	50%	121
4	Cento	Via Giovannina	in corso	35.337	8.000		200	30%	140
5	Cento	Via Rigone	in corso	35.934	11.740		294	90%	29
6	Cento	Via Bologna	in corso	28.627	10.920		273	70%	82
7	Cento	Via Sant'Orsano	in corso	29.751	8.328		208	70%	62
8	Cento	Via Penzale	in corso	21.147	2.880		72	80%	14
9	Cento	Via Sant'Orsano	in corso	12.738	3.141		79	40%	47
10	Cento	Via Bisi	non attuata	24.476	8.700		218	0%	218
11	Cento	Via Curato	conclusa	10.373	3.480		87	100%	0
12	Cento	Via Bologna	conclusa	3.137	1.547		39	100%	0
13	Cento	Via Boito	conclusa	41.158	5.300		133	100%	0
14	Cento	Via Rigone	conclusa	9.302	2.955		74	100%	0
15	Cento	Via della Quercia	conclusa	40.275	13.960		349	100%	0
16	Cento	Via Galvani	conclusa	5.999	1.972		49	100%	0
17	Cento	Via Romagna	conclusa	28.835	7.393		185	100%	0
18	Cento	Via Margherite	conclusa	25.899	5.541		139	100%	0
19	Cento	Via Sarti Frescobaldi	conclusa	31.641	9.688		242	100%	0
20	Cento	Via dei Tigli	conclusa	9.913	2400		60	100%	0
				488.303			3.886		990
21	IIX Morelli	Via Zigalotto	in corso	16.295	3.839		96	70%	29
22	Renazzo	Via Guicciardini	conclusa	45.667	15.000		375	100%	0
23	Renazzo	Via Piave	in corso	31.772	10.868		272	60%	109
24	Renazzo	Via Piave	conclusa	52.750	19.572		489	100%	0
25	Renazzo	Via Bagni	conclusa	24.486	51.680		1.292	100%	0
				154.675			2.428		109
26	Corporeno	Via Ramedello	in corso	22.954	6.504		163	90%	16
27	Corporeno	Via Pedagna	conclusa	33.507	7.000		175	100%	0
28	Corporeno	Via Ramedello	conclusa	18.772	5.450		136	100%	0
29	Corporeno	Via Ramedello	conclusa	11.690	3.160		79	100%	0
				86.923			553		16
30	Reno Centese	Via Bottega	non attuata	13.159	2.980		75	0%	75

MIRABELLO

ZONE DI ESPANSIONE CONVENZIONATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
1	Mirabello	Via Giovecca	in corso	5.240	1.768		44	70%	13
2	Mirabello	Via Argine Vecchio	conclusa	14.998	6.749		169	100%	0
3	Mirabello	Via Argine Postale	in corso	30.200	10.872		272	60%	108
				50.438			485		121

ZONE DI ESPANSIONE NON ATTUATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
4	Mirabello	Via Argine Vecchio		21.255	9.564		258	0%	258
5	Mirabello	Via Argine Postale		22.850	10.282		277	0%	277
6	Mirabello	Via Giovecca		6.000	2.700		72	0%	72
7	Mirabello	Corso Italia		12.200	5.490		148	0%	148
				62.305					755

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'		
Località	abitanti equivalenti	Numero alloggi
Mirabello	876	365

POGGIO RENATICO

ZONE DI ESPANSIONE CONVENZIONATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
1	Poggio Renatico	Via Nenni	conclusa	15.067	3.436	12.053	85	100%	0
2	Poggio Renatico	Via Grandi	in corso	29.046	7.457	17.428	124	30%	87
3	Poggio Renatico	Via Verdi	in corso	58.397	13.920	44.592	316	90%	31
4	Poggio Renatico	Via Segadizzo-Curiel	in corso	35.739	8.162	24.552	174	70%	52
5	Poggio Renatico	Via Salvo D'Acquisto	in corso	27.700	7.904	19.760	140	20%	112
6	Poggio Renatico	Via Grandi-Nenni	in corso	21.825	6.309	13.095	93	30%	65
7	Poggio Renatico	Via XX Settembre	in corso	39.205	7.590	31.364	222	30%	155
8	Poggio Renatico	Via Fonda	in corso	18.250	5.022	14.600	104	30%	72
				245.229			1258		574
9	Gallo	Via Nazion.-Della Chiesa	in corso	42.708	9.560	34.166	242	60%	96
10	Gallo	Via Nazion.-Gallo	in corso	24.304	4.309	14.582	103	70%	30
				67.012			345		126
11	Coronella	Via Coronella	in corso	12.838	3.308	8.987	67	80%	13
12	Coronella	Via Macello-Arlotti	concluso	5.988	2.000	4.790	34	100%	0
13	Coronella	Via Arlotti	in corso	3.403	705	3.063	22	20%	17
				22.229			123		30
14	Chiesa Nuova	Via Scorsuro	in corso	15.472	4.228	10.830	77	20%	61
15	Chiesa Nuova	Via Casazze	in corso	27.565	5.770	17.490	124	20%	99
				43.037			201		160
PIANI DI RECUPERO									
16	Poggio Renatico	Via Cavour	conclusa	2.953	1.925	7.609	54	100%	0
17	Poggio Renatico	Via Mazzini	conclusa	4.450	1.465	7.991	57	100%	0
							111		0

POGGIO RENATICO									
ZONE DI ESPANSIONE NON ATTUATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
18	Poggio Renatico	PP 1.1		37.590		22.554	160	0%	160
19	Poggio Renatico	PP 8.1		34.255		34.255	242	0%	242
				71.845			402		402
20	Gallo	PP 2.1		25.670		20.536	145	0%	145
21	Gallo	PP 6		12.240		9.792	69	0%	69
				37.910			214		214
22	Coronella	PP 1.1		17.370		15633	111	0%	111
23	Coronella	PP 1.2		5845		5260	37	0%	37
24	Coronella	PP 2.1		12.530		11.277	80	0%	80
25	Coronella	PP 5.1 stralcio		5087		4578	32	0%	32
26	Coronella	PP 6.1		7.550		6.040	43	0%	43
				48.382			303	0%	303
27	Chiesa Nuova	PP 3 stralcio		6.000		4.200	30	0%	30
28	Madonna Boschi	PP 1.1		15.900		12.720	90	0%	90

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'		
Località	abitanti equivalenti	Numero alloggi
Poggio Renatico	976	274
Gallo	340	96
Coronella	333	94
Chiesa Nuova	190	53
Madonna Boschi	90	25
	1.929	542

SANT'AGOSTINO

ZONE DI ESPANSIONE CONVENZIONATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
1	Sant'Agostino	Via Pasquini	in corso	22.256	8.900		177	50%	88
2	Sant'Agostino	Via Bovina	in corso	3.500	1.400		28	90%	3
					10.300		205		91
3	San Carlo	Via Lambertini	in corso	26.000	10.400		207	80%	41

ZONE DI ESPANSIONE NON ATTUATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
4	Sant'Agostino	nuova viabilità		33.000	13.200		274	0%	274
5	Sant'Agostino	Via Fenati		5.900	2.360		47	0%	47
6	Sant'Agostino	Via Fenati		3.700	2.600		50	0%	50
7	Sant'Agostino	Via mazzini		5.000	2.000		39	0%	39
				47.600			410		410
8	San Carlo	Via Lambertini	autorizzato	25.647	10.258		205	0%	205
9	San Carlo	Via Fermi		11.900	4.760		95	0%	95
10	San Carlo	zona sportiva		21.500	8.600		171	0%	171
				59.047			471		471
11	Dosso	Via Montegrappa	autorizzato	18.542	7.428		148	0%	148
12	Dosso	nuova viabilità	autorizzato	12.660	5.064		101	0%	101
13	Dosso	nuova viabilità	autorizzato	14.250	5.200		103	0%	103
14	Dosso	nuova viabilità		4.150	1.660		33	0%	33
15	Dosso	adiacente cimitero		9.000	3.600		72	0%	72
16	Dosso	nuova viabilità		20.500	8.200		163	0%	163
17	Dosso	nuova viabilità		12.300	4.900		97	0%	97
				91.402			717		717

ZONE INTEGRATE DI CENTRO C3									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
18	Sant'Agostino	P.zza Pertini		6.300	11.700		233	100%	0
19	San Carlo	Via Evangelisti		14.600	2.360		233	0%	233
20	Dosso	ex frigo		37.800	18.900		378	0%	378
21	Dosso	ex deposito		5.000	2.500		50	0%	50
22	Dosso	via Verdi		2.000	1.600		31	0%	31
				65.700			925		459

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'		
Località	abitanti equivalenti	Numero alloggi
Sant'Agostino	410	171
San Carlo	704	293
Dosso	1.176	490
	2.290	954

VIGARANO MAINARDA									
ZONE DI ESPANSIONE CONVENZIONATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità Complessiva		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
1	Vigarano Mainarda	Via Pasta	in corso	18.832	6.645	18.867	188	50%	94
2	Vigarano Mainarda	Via Rondona/ Ariosto	in corso	51.405	71.770	51.316	514	20%	412
3	Vigarano Mainarda	Via Marconi	in corso	22.230		22.172	222	20%	178
				92.467			924	26%	684
4	Vigarano Pieve	Via Rondona	in corso	24.540	12.933		215	70%	64
5	Vigarano Pieve	Via Argine Po	in corso	15.965	5.588	15.965	176	90%	17
6	Vigarano Pieve	Villa Beltrami	non attuato	19.900	6.965	19.574	150	0%	150
				60.405			541	60%	231
7	Borgo	Via Cento	concluso	5.163	1.800	5.162	52	100%	0
8	Borgo	Strada Imperiale	concluso	13.583	4.750	13.627	135	100%	0
				18.746			187	100%	0

ZONE DI ESPANSIONE NON ATTUATE									
	Località	Indirizzo	Stato	Superficie Territoriale	Edificabilità Complessiva		abitanti equivalenti	% di attuazione	abitanti residui
					MQ	MC			
9	Vigarano Mainarda	Via Rondona	autorizzato	31.864		31.936	254	0%	254
10	Vigarano Mainarda	nuova viabilità		5.900		5.900	47	0%	47
11	Vigarano Mainarda	via Ariosto		3.020		4.530	45	0%	45
				40.784			346		346
12	Vigarano Pieve	depuratore		11.902		11.902	95	0%	95
13	Vigarano Pieve	stazione		5.373		5.373	42	0%	42
14	Vigarano Pieve	Via 2 Agosto		4.581		4.581	36	0%	36
15	Vigarano Pieve	Via Magri		16.700		16.700	133	0%	133
16	Vigarano Pieve	via Rondona		4.400		6.600	66	0%	66
				42.956			372		372
17	Borgo	via Cento		3.288		3.288	26	0%	26
18	Borgo	via Correggio		3.600		5.400	54	0%	54
				6.888			80		80
19	Madonna Boschi	via M. dei Boschi	autorizzato	6.900		6.900	55	0%	55
20	Coronella	Via Coronella		7.600		7.600	60	0%	60
21	Coronella	Via Coronella		6.300		6.300	50	0%	50
				13.900			110		110

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'			
	Località	abitanti equivalenti	Numero alloggi
	Vigarano Mainarda	1.030	429
	Vigarano Pieve	603	251
	Borgo	80	33
	Madonna Boschi	55	23
	Coronella	110	46
		1.878	783

Potenzialità edificatorie residue – zone produttive

Le zone produttive comprendono sia le aree destinate ad insediamenti artigianali ed industriali, sia quelle destinate ad insediamenti terziari e commerciali o a destinazione mista, e in alcuni casi possono comprendere anche aree destinate allo spettacolo, al verde sportivo e all'attività socio-sanitaria.

La potenzialità residua è stata verificata per tutte le zone produttive di espansione e con i funzionari degli uffici tecnici comunali, così come per le zone residenziali, si è valutata la percentuale di attuazione.

Nelle tabelle allegate è riportata la disponibilità edificatoria riferita alla superficie territoriale residua per le diverse località dei Comuni, i valori in termini generali sono riassunti nello schema sotto riportato che evidenzia come dei 417 ettari disponibili nel territorio dei sei comuni più del 60% sono localizzati a Poggio Renatico e Sant'Agostino. Si tratta di piani recenti che hanno visto l'inserimento a Sant'Agostino, nell'ambito del programma d'area alto ferrarese, dell'area intercomunale in corrispondenza del tracciato della infrastruttura della Cispadana, e a Poggio Renatico di una vasta area in corrispondenza del tracciato della Autostrada A13 in confine con il territorio comunale di Ferrara.

COMUNI	SUPERFICIE TERRITOTIALE
BONDENO	MQ. 628.900 = ha 63
CENTO	MQ. 625.000 = ha 62
MIRABELLO	MQ. 119.400 = ha 12
POGGIO RENATICO	MQ. 1.833.320 = ha 183
SANT'AGOSTINO	MQ. 975.610 = ha 98
VIGARANO MAINARDA	MQ. 201.270 = ha 20
	MQ. 4.383.500 = ha 438

BONDENO				
INDUSTRIALE-ARTIGIANALE-COMMERCIALE DI ESPANSIONE - D2				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
1	Bondeno	381.250	40%	228.750
2	Bondeno	99.430	0%	99.430
				328.180
3	Burana	2.500	100%	0
4	Burana	4.420	0%	4.420
				4.420
5	Casumaro	24.160	0%	24.160
6	Gavello	3.500	0%	3.500
7	Gavello	7.200	100%	0
				3.500
8	Pilastrì	15.300	0%	15.300
9	Ponti Sapagna	104.000	0%	104.000
10	Scortichino	24.460	0%	24.460
DIREZIONALE-COMMERCIALE-TURISTICA DI COMPLETAMENTO - D3				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
10	Bondeno	16.080	0%	16.080
11	Ponte Rodoni	34.000	100%	0
DIREZIONALE-COMMERCIALE-TURISTICA DI ESPANSIONE - D4				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
12	Bondeno	15.890	0%	15.890
13	Bondeno	32.000	100%	0
				15.890
14	Pilastrì	12.910	0%	12.910
15	Ponti Sapagna	80.000	0%	80.000

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'			
	D2	D3	D4
Bondeno	328.180	16.080	15.890
Burana	4.420		
Casumaro	24.160		
Gavello	3.500		
Pilastrì	15.300		12.910
Ponti Sapagna	104.000		80.000
Scortichino	24.460		
	504.020	16.080	108.800

CENTO				
INDUSTRIALE-ARTIGIANALE DI ESPANSIONE D4				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
1	Cento	74.000	80%	14.800
2	Cento	25.100	90%	2.500
3	Cento	156.770	70%	47.000
4	Cento	13.400	50%	6.700
5	Cento	120.250	20%	96.200
6	Cento	30.800	0%	30.800
7	Cento	124.900	0%	124.900
				322.900
8	Casumaro	100.500	100%	0
9	Casumaro	93.300	0%	93.300
				93.300
10	Renazzo	28.700	90%	2.870
11	Renazzo	32.250	30%	2.275
12	Renazzo	38.500	0%	38.500
				43.645
13	Corporeno	24.500	100%	0
14	Buonacompra	32.200	0%	32.200
15	XII Morelli	133.000	0%	133.000

RIEPILOGO			
Cento			322.900
Casumaro			93.300
Renazzo			43.645
Corporeno			0
Buonacompra			32.200
XII Morelli			133.000
			625.045

MIRABELLO

ZONA PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO - D2				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
1	Mirabello	256.000	90%	25.600

ZONA PRODUTTIVA DI ESPANSIONE - D3				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
2	Mirabello	117.700	20%	94.200

POGGIO RENATICO

ARTIGIANALE-COMMERCIALE-TURISTICA DI ESPANSIONE - D3				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
1	Poggio Renatico	257.700	20%	206.160
2	Poggio Renatico	417.800	0%	417.800
				623.960
3	Coronella	41.000	30%	28.700
4	Gallo	12.560	0%	12.560
5	Chiesa Nuova	36.100	0%	36100

INDUSTRIALE DI ESPANSIONE - D4				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
6	Poggio Renatico	290.000	10%	261.000
7	Poggio Renatico	871.000	0%	871000
				1.132.000

TOTALE RESIDUO PER LOCALITA'			
	D3	D4	
Poggio Renatico	623.960	1.132.000	
Coronella	28.700		
Gallo	12.560		
Chiesa Nuova	36.100		
	701.320	1.132.000	

SANT'AGOSTINO

INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO - D2				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
5	San Carlo	117.760	100%	0
6	Roverseto	577.800	90%	57.800
7	Dosso	68.800	100%	0
	TOTALI	764.360	93%	57.800

ARTIGIANALE-COMMERCIALE-TURISTICA DI ESPANSIONE - D3				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
8	Dosso	7.600	0%	7.600
9	Roverseto	106.300	50%	53.150
	TOTALI	113.900	35%	60.750

INDUSTRIALE DI ESPANSIONE - D4				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
10	Roverseto	177.400	0%	177.400

ARTIGIANALE-COMMERCIALE CONVENZIONATA -D5				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
11	San Carlo	23.600	20%	18.880
12	Roverseto	169.000	80%	33.800
13	Dosso	40.000	40%	24.000
	TOTALI	232.600	66%	76.680

ZONAPRODUTTIVA INTERCOMUNALE -D6				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
14	Roverseto	603.000	0%	603.000

RIEPILOGO					
	D2	D3	D4	D5	D6
San Carlo	0	0		18.880	0
Roverseto	57.800	53.150	177.400	33.800	603.000
Dosso	0	7.600		24.000	
	57.800	60.750	177.400	76.680	603.000

VIGARANO MAINARDA

ZONE PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO - D2				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
1	Vigarano Mainarda	110.725	70%	33.220
2	Vigarano Pieve	84.900	50%	42.450
		195.625	55%	75.670

ZONE PRODUTTIVE DI ESPANSIONE - D3				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
3	Vigarano Mainarda	55.200	0%	55.200
4	Vigarano Pieve	98.000	70%	29.400
5	Borgo	5.000	0%	5.000
		158.200	45%	89.600

ZONE PER ATTIVITA' COLLETTIVE PUBBLICHE O PRIVATE - D4				
	Località	Superficie Territoriale	% di attuazione	Superficie Territoriale residua
6	Vigarano Mainarda	64.300	100%	0
7	Vigarano Pieve	36.000	0%	36.000
		100.300	64%	36.000

RIEPILOGO				
		D2	D3	D4
	Vigarano Mainarda	33.220	55.200	
	Vigarano Pieve	42.450	29.400	36.000
	Borgo		5.000	
		75.670	89.600	36.000

Il patrimonio paesaggistico: il quadro delle tutele in atto a livello comunale

Nell'ambito di questo studio si è ritenuto utile confrontare i criteri di tutela adottati a livello comunale riguardanti sia gli elementi storico testimoniali, sia gli elementi naturalistico-ambientale. Sono state pertanto analizzate le rispettive Norme Tecniche di Attuazione, eventuali regolamenti specifici, e quindi sono stati sintetizzati i criteri in modo comparato nelle pagine seguenti.

Comune di Bondeno

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente identifica tre centri storici: Bondeno capoluogo, Ospitale e Stellata. Essi sono classificati “zone omogenee di tipo A- zone residenziali di importanza storico architettonica” (art. 28 delle N.T.A.) e sono sottoposti a specifica disciplina particolareggiata dettagliata su tavole in scala 1:1000. Le categorie di intervento sono quelle previste dalla legge 47/78 all'art. 36.

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G. con apposita velatura estesa all'intera area di pertinenza della corte. La disciplina cui esse vengono sottoposte sono le stesse delle zone A di cui al precedente punto. Le corti coloniche sono state individuate in virtù di un censimento e classificazione descritto all'art.58 delle N.T.A. illustrato al punto seguente.

b1) Censimento edilizio, monumentale e rurale (1992)

In concomitanza alla redazione dell'attuale P.R.G. (1992) è stato redatto un censimento degli edifici degni di tutela. Tale indagine individua in relazione al grado di valore tipo-morfologico, 3 diverse tipologie insediative del patrimonio architettonico rurale:

edifici complessi con particolare valore che comprendono sia le corti di cui al punto precedente sia edifici singoli, descritti al punto seguente (censiti anche fotograficamente),

edifici con scarso valore tipologico intrinseco, ma congruenti col paesaggio, edifici di recente costruzione.

Agli edifici di tipo a) e di tipo b) corrisponde nella cartografia allegata al censimento una simbologia significativa descritta sempre all'art.58 delle N.T.A.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Sono individuati nella cartografia in scala 1:2000 all'interno dei centri, e nella cartografia in scala 1:5000 per il restante territorio; in cartografia è sempre riportata la categoria di intervento ammessa. Non è evidenziata e quindi assoggettata a tutela l'area di pertinenza degli edifici. Sono compresi in questo

gruppo gli edifici singoli di cui al punto a) della schedatura descritta all'art. 58 delle N.T.A., non riconducibili alla tipologia delle corti coloniche.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Sono compresi in questo gruppo gli edifici di cui al punto b) della schedatura descritta all'art. 58 delle N.T.A.

e) Elementi di valore testimoniale

Sono individuati nelle cartografie in scala 1:5000 con apposita simbologia *

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo (1997)

Successivamente alla schedatura di cui all'art. 58 delle N.T.A. effettuata nel 1992, nel 1997 è stata redatta la schedatura di tutti gli edifici ad esclusione di quelli già assoggettati a disciplina di zona A di cui ai punti precedenti. La scheda oltre alla documentazione fotografica comprende i seguenti dati: datazione, tipologia, destinazione d'uso e l'elenco degli usi e degli interventi ammessi.

L'esame condotto parallelamente della prima e della seconda schedatura ha prodotto la sintesi riportata nel Quadro Conoscitivo, nella tavola in scala 1:25.000: "Paesaggio: caratteri storici e naturalistici e principali reti di fruizione"

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Le unità di paesaggio di rango comunale sono state così sintetizzate nella relazione relativa all'indagine geologica allegata al PRG del '92 (pag. 58):

Area dossive associate a paleoalvei

Golena del fiume Panaro nel tratto che va da Bondeno alla confluenza del fiume Po

Unità di Bonifica :

Serragli, area di bonifica antica, situata ad ovest della golena del Panaro;

Diamantina, paesaggio di bonifica più recente

Zona di Settepolesini ad ovest del Panaro

Bacino di S.Bianca , bonifica per colmata.

Tracce di lineazioni : strade e canali

Tracce di antiche suddivisioni agrarie a modulo costante

Siti archeologici

In sede di controdeduzioni la tavola relativa alle unità di paesaggio riporta alcune modifiche evidenziando:

I principali corsi d'acqua

Gli argini in rilevato

Le golene attive

Le golene antropizzate

La bonifica della diamantina

Le Bonifiche dei serragli

Le aree con difficoltà di drenaggio

I dossi di pianura.

h) A.R.E.-Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 e s.m.

Il comune di Bondeno ha individuato un'area di riequilibrio ecologico a ridosso del fiume Panaro, denominata "La Stellata". Si tratta di un'area di 10 ettari di cui sette già boschivi, e tre da rinaturalizzare. Il progetto è stato redatto nell'ottobre 1998.

i) Maceri

Non esiste censimento specifico dei maceri eseguito a livello comunale

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Non esiste censimento specifico di siepi e filari a livello comunale

Comune di Cento

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente riconosce un unico centro storico: Cento capoluogo, coincidente in tutto e per tutto con l'ambito originariamente fortificato. Esso è assoggettato a specifico "Piano per il Centro Storico" redatto nel 1977 ed una successiva revisione nel 2000 comprensivo di disciplina particolareggiata ai sensi dell'art.36 della legge 47/78.

a/1) Zona di interesse storico testimoniale

Il P.T.C.P. individua l'area della "Partecipanza" all'art.23 quale "zona interesse storico testimoniale". Esso prescrive di applicare indirizzi e prescrizioni contenuti nel capitolo del P.T.C.P. relativo alle unità di paesaggio con particolare riferimento al mantenimento dell'organizzazione fondiaria, prescrive inoltre che la pianificazione generale comunale debba prevedere le misure di tutela dell'edilizia storica presente in conformità all'art. 36 della L.R. 47/78. In assenza di normativa particolareggiata su tutti gli edifici o gruppi di edifici costruiti antecedentemente al 1 gennaio 1946 e collocati all'esterno del perimetro di centro edificato possono essere assentiti esclusivamente interventi di restauro scientifico e conservativo e manutenzione ordinaria nonché interventi rivolti alla creazione di condizioni igieniche e di sicurezza obbligatorie per legge o regolamento.

Si ritiene comunque indispensabile riportare di seguito la nota fornita dal settore Servizi Tecnici del Comune che ripercorre la complessa vicenda della tutela dell'area delle Partecipanze Agrarie Centopievesi che riportiamo di seguito.

La prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali è stata la L. 1497 del 1939 – Norme sulla protezione delle Bellezze Naturali (ora sostituita dalla Parte III del D.Lgs. 42/04) sulla cui disciplina si sono innestate, successivamente, le disposizioni dell'art. 82 del D.P.R. 616 del 1977, che attribuiscono alle Regioni la delega delle funzioni amministrative "per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione e alla loro tutela".

Due sono le categorie di beni che rientrano nella tutela paesaggistica:

i beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 139, cioè le bellezze individue o le bellezze d'insieme (categorie già previste dall'art. 1 della L. 1497/39);

i beni vincolati in forza di legge di cui all'art. 146.

Le Regioni, a cui è trasferita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, hanno il compito di sottoporre a specifica normativa d'uso e valorizzazione

il territorio che comprende i beni previsti alla lettera b), attraverso la predisposizione dei Piani Territoriali Paesistici, con finalità di salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali, presenti nelle loro realtà territoriali; nella redazione di tali piani, devono tenere conto anche dei beni di cui alla lettera a) e delle prescrizioni per essi previste.

Il P.T.P.R. Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia Romagna (entrato in vigore nel 1993) suddivideva il territorio in unità di paesaggio, categorie di beni di cui alla precedente lettera a), da sottoporre a tutela; tra queste il sistema delle aree agricole.

Il P.T.P.R., poi, all'art. 37 "Disposizioni transitorie" stabiliva un termine di 5 anni dalla sua entrata in vigore, e quindi fino al 8/9/98, per adeguare gli strumenti comunali alla strumentazione sovraordinata (principio della norma prevalente), demandando ai comuni l'obbligo di predisporre una specifica disciplina a cui sottoporre tali aree, nel rispetto delle prescrizioni regionali.

Successivamente il P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con delibera Giunta Regionale n. 20 del 20/1/97, assegna definitivamente alle aree della Partecipanza agraria centopievese ricadenti nel territorio comunale la valenza di "Zone di interesse storico-testimoniale". La disciplina da applicare in tale area è quella dell'art. 23, comma 2 del P.T.C.P..

Inoltre, gli interventi da realizzarsi in questo ambito sono regolati dalle procedure previste dal D.Lgs. 42/04 (ex 1497/39 e ex L. 431/85) oltre alle disposizioni di cui all'Accordo siglato tra Ministero per i Beni culturali e ambientali e la Regione E.R. (v. Circolare Direz. Gen. del 12/5/04), quindi soggetti ad Autorizzazione Paesaggistica.

A questo punto, ha inizio il procedimento amministrativo di apposizione del vincolo di tutela ai sensi art. 138, D.Lgs. 42/04, relativo alle aree in esame:

nel 1995 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna avanza una proposta di tutela per l'area denominata "Parco Agricolo del Malaffitto" che comprende anche i territori della Partecipanza di Cento;

con verbale del 18/07/96 viene proposta l'attribuzione di notevole interesse pubblico n. 1/96 da parte della Commissione per la tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Ferrara ai sensi art. 138, D.Lgs. 42/04 (ex art. 1, L. 1497/39) all'area della Partecipanza agraria di Cento;

con verbale del 19/03/97 viene predisposta e approvata, dalla Commissione Provinciale, specifica normativa sugli interventi e usi ammissibili relativa alla proposta della Soprintendenza per l'area denominata "Parco Agricolo del Malaffitto" compresa nella zona avente caratteristiche storico-ambientali della Partecipanza agraria di Cento. La normativa di vincolo diventa applicabile con decorrenza 03/04/97 (data di pubblicazione all'Albo Pretorio comunale);

con le due deliberazioni di Consiglio Comunale del 26/06/97, n. 78 e n. 79, la prima ad oggetto "Proposta n. 1/96 della Commissione provinciale per la tutela delle Bellezze naturali della Provincia di Ferrara per il vincolo dell'area della Partecipanza agraria di Cento. Discussione" e la seconda "Proposta n. 1/96 della Commissione provinciale per la costitutivi il Piano Particolareggiato, modificati e integrati a seguito dei suddetti chiarimenti sono tutela delle Bellezze naturali della Provincia di Ferrara per il vincolo dell'area della Partecipanza agraria di Cento. Osservazione", l'Amministrazione comunale esprime le proprie considerazioni e valutazioni in merito alla proposta n. 1/96 e all'allegata normativa di vincolo. Con tali atti l'A.C. assume, anche, l'indirizzo di avviare uno studio specialistico sull'area che dovrà portare alla predisposizione di una disciplina specifica di settore, condivisa a tutti i livelli amministrativi (Regione, Provincia, Comune e Partecipanza Agraria) per non vedersi "calare dall'alto" un vincolo di tutela poco attinente alla realtà territoriale;

nel frattempo, la Commissione provinciale per le Bellezze naturali, in data 16/04/98 (successivamente alla pubblicazione e raccolta osservazioni), trasmette alla Regione E.R. la documentazione relativa alla proposta n. 1/96 di dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Partecipanza agraria di Cento" per le determinazioni di competenza;

con del. Giunta Comunale n. 345 del 13/10/1998 viene approvato lo Studio preliminare denominato "Progetto di tutela, valorizzazione e riqualificazione dei sistemi

insediativi e ambientale nel territorio della partecipazione agraria Centopievese”; a questo seguono: la del. C.C. n. 84/2000 ad oggetto “Piano urbanistico di riqualificazione e tutela del territorio delle partecipanze agrarie centopievesi. Adozione”, la del. C.C. n. 18/2001 ad oggetto “ Piano particolareggiato di tutela ambientale dell’area delle partecipanze centopievesi. Adozione. Ritiro”, per finire con la del. C.C. n. 59 del 12/06/2003 ad oggetto “ Piano particolareggiato di tutela ambientale dell’area delle partecipanze centopievesi. Adozione”;

su quest’ultimo atto, e relativi allegati di progetto, la Commissione provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali di Ferrara ha espresso, in data 12/12/2003, le proprie considerazioni, richiedendo precisazioni e chiarimenti; gli elaborati stati trasmessi, nuovamente, alla Commissione provinciale in data 20/03/2006.

Gli elaborati del Piano Particolareggiato predisposto dalla A.C. dovrebbero costituire gli atti che la Commissione provinciale invierà alla Regione E.R. quale nuova proposta di attribuzione di notevole interesse pubblico (in sostituzione della n. 1/96).

Nel frattempo, non essendo ancora intervenuto il provvedimento definitivo di vincolo da parte della Regione E.R., ai sensi dell’art. 140, D.Lgs. 42/04, fino al decreto di vincolo, continuano ad applicarsi le norme di cui all’art. 23 del P.T.C.P. e dell’All. F della Commissione provinciale sugli “Interventi e usi ammissibili”.

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G: con apposita velatura estesa all’intera area di pertinenza della corte. La disciplina cui esse vengono sottoposte non è strettamente riconducibile alla disciplina delle zone A . Esse sono classificate AG1.1.a – Abitazioni agricole ed annessi costituenti “Corti di valore storico-testimoniale connesse all’agricoltura”all’art.76 delle N.T.A.

E’ richiesta la presentazione di un progetto unitario da allegare a qualsiasi richiesta di intervento inerente la stessa corte, ed è ammesso un ampliamento un tantum di 30 mq. per superfici accessorie.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Non vengono individuati altri edifici non compresi nell’ambito delle corti di cui al punto precedente.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Non sono identificati altri elementi compatibili con la tutela del paesaggio oltre le categorie indicate sopra.

e) Elementi di valore testimoniale

Sono individuati nella cartografia in scala 1:10000 relativa alla “dotazione ambientale”: si tratta di 18 elementi quali: ponti, manufatti idraulici, cappelle, ecc. I criteri di tutela sono definiti all’art. 88 delle N.T.A.

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo

Non esiste schedatura estesa indistintamente a tutto il territorio .

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Sono identificate le unità di paesaggio di rango comunale. Si tratta di tre unità di paesaggio che ben interpretano la necessità di articolare a scala più ravvicinata le unità di paesaggio di rango provinciale. Le U.P. individuate nella tavola “Dotazioni ambientali”sono tre :

Unità di paesaggio della partecipazione

Unità di paesaggio dei maceri

Unità di paesaggio del fiume Reno
esse sono descritte e regolate dall'art. 73 delle N.T.A. e compaiono nella tavola delle dotazioni ambientali.

h) A.R.E.-Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 e s.m.

Sono individuate a livello comunale 4 aree di riequilibrio ecologico. Le aree sono indicate nella Relazione Ambientale ed in cartografia. Trattasi delle località Radamello (da realizzare), Torre Spada, Renazzo e Morando (realizzate).

i) Maceri

Sono stati fotografati e cartografati 189 maceri a 181 dei quali è stato attribuito valore ambientale. La tutela ed il regolamento del verde, con particolare attenzione al mantenimento delle zone umide, è contenuta nel regolamento relativo redatto nell'anno 2000.

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Sono censiti ed accuratamente elencati all'interno della relazione ambientale di cui al punto seguente ed indicati nella tavola in scala 1:10.000 delle "Dotazioni ambientali".

Relazione ambientale

Il comune di Cento nell'ambito della variante generale al P.R.G. ha prodotto nell'anno 2000 un'ampia relazione ambientale "Analisi conoscitive e valutazioni delle dotazioni ambientali nel territorio comunale di Cento" la quale fornisce anche indicazioni per un'eventuale progetto d'incremento della dotazione ambientale. Le N.T.A. al capo VII contengono inoltre diversi articoli che sanciscono i criteri di tutela, ma prevedono anche una serie di incentivi o premi edificatori atti a favorire l'incremento delle dotazioni ambientali, i cui criteri sono descritti nel capitolo 9.1 della relazione ambientale stessa.

Comune di Mirabello

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente non identifica un centro storico vero e proprio a Mirabello, inteso come perimetro privo di discontinuità. Individua altresì gruppi di edifici e tessuti di antica formazione sottoposti a specifica disciplina particolareggiata riportata su tavole in scala 1:2000. Le categorie di intervento sono quelle previste dalla legge 47/78 all'art. 36.

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G. cartografia 1:5000 con apposita velatura estesa all'intera area di pertinenza della corte. La disciplina cui esse vengono sottoposte sono le stesse delle zone A – di cui al precedente punto. Esiste una schedatura delle stesse – TAV. 4/6 - che riporta i seguenti dati: datazione, tipologia, destinazione d'uso, la categoria di intervento.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Sono individuati singolarmente in cartografia e contraddistinti nelle tavole 1:5000 con la categoria di intervento. Non è evidenziata l'area di pertinenza. Il censimento e il relativo apparato normativo è descritto all'art.42 delle N.T.A.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Sono individuati come gli edifici di cui al punto precedente. Non sono specificatamente differenziati dagli edifici di valore storico testimoniale se non attraverso la modulazione delle categorie di intervento "restauro conservativo tipo A e tipo B", o ristrutturazione ai sensi dell'art.36 della legge 47/78.

e) Elementi di valore testimoniale

Non sono individuati nelle cartografie di piano

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo

Non esiste una schedatura a tappeto degli edifici nel territorio agricolo.

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Sono identificate le unità di paesaggio di rango comunale – TAV. 6/2 del P.R.G. in scala 1:10.000 con una lettura in cui predomina fortemente la componente geomorfologica. Vengono individuate:

Unità geomorfologica di transizione tra un'unità lacustre-palustre ed un'unità fluviale

Unità geomorfologia fluviale dominata dai fiumi Reno e Panaro.

Dossi di pianura.

h) A.R.E.-Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 e s.m.

Non risultano individuare nel P.R.G. aree di cui al presente punto.

i) Maceri

Non sono censiti.

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Sono censiti e riportati della cartografia in scala 1:10000 relativa alle emergenze naturalistiche.

Comune di Poggio Renatico

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente non identifica un centro storico vero e proprio ma un ambito definito “Area centrale di Poggio Renatico” classificata zona A e regolata dall’art.24 delle N.T.A.

Trattasi dell’area del centro del capoluogo immediatamente a ridosso del Castello e della Chiesa parrocchiale. Il P.R.G. detta la disciplina particolareggiata relativa ad ogni edificio, essa è riportata in una cartografia in scala 1:1000 (elaborati datati 1999 sulla scorta di una ricerca storica realizzata nel 1995) .Le categorie di intervento sono quelle previste dalla legge 47/78 all’art. 36 allora vigente aggiornate ai sensi della L.R. 31/2002 (Allegato).

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G. con apposita velatura estesa all’intera area di pertinenza della corte. La disciplina cui esse vengono sottoposte quella relativa alle zone A di cui al punto precedente.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Sono desumibili dalla apposita schedatura allegata al P.R.G., corrispondono di fatto con gli edifici assoggettati a tipo di intervento R4 - Restauro e risanamento conservativo - . Essi sono regolati all’art. 54 delle N.T.A, e sono ricompresi nelle schede di tipo “A” (vedi descrizione della schedatura di seguito). Gli interventi sugli edifici sono riconducibili a quelli relativi alla zona “A” regolati dall’art. 24 dell N.T.A. All’art. 26 sono fornite precise indicazioni in merito agli aspetti tipologici e formali degli edifici di valore architettonico - ambientale.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Come per il punto precedente sono desumibili dalla schedatura sopradescritta, corrispondono di fatto con gli edifici assoggettati a tipo di intervento R5 - Restauro parziale con ristrutturazione senza demolizione - corrispondente con il tipo A3/1 previsto dall’art.36 della legge 47/78. Essi sono regolati all’art. 54 delle N.T.A.

e) Elementi di valore testimoniale

Sono schedati unitamente agli edifici e contraddistinti in cartografia con il simbolo *. Sono anche questi elementi descritti nelle schede di tipo “A2” del censimento.

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo

Esiste un censimento e classificazione redatto ai sensi dell’art. 40 della legge 47/78 generalizzata sugli edifici rurali, il quale riporta i seguenti dati: datazione, tipologia, destinazione d’uso, categoria di intervento e destinazioni d’uso ammissibili . Le schede sono divise in gruppo A – censimento degli elementi di particolare interesse architettonico-ambientale, e gruppo B - rilievo dell’edilizia rurale . L’art.54 delle N.T.A. stabilisce gli usi ammissibili in base alle principali tipologie edilizie, così come indicate nella schedatura. In caso di edifici che risultino non censiti , vengono applicate le norme di cui all’art. 19, comma 13 – AG13, che di fatto riprende i concetti normativi già espressi al l’art.54.

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Sono identificate le unità di paesaggio di rango comunale – TAV. 5 relativa allo Studio Geologico e Ambientale (1998) per il P.R.G. in scala 1:25.000 con una lettura in cui predomina fortemente la componente geomorfologia e le conseguenti difficoltà di drenaggio .Vengono individuate :

–Alto topografico di pertinenza fluviale-

Si tratta della zona meridionale (afferente lo sviluppo arginale del F.Reno) ed orientale del territorio (Cascinetta, Chiesa Nuova,Torre Cocenno) in cui sono presenti testimonianze di morfologie fluviali recenti (coni di rota) ed anomalie topografiche positive di pertinenza fluviale.La litologia prevalente di superficie è costituita da miscele ternarie argillo-limo sabbiose .

b)-Bacino di sedimentazione palustre-

In tale denominazione rientra un'ampia percentuale di territorio, comprendente i Prati Aldrovandi, il Podere Gominale, Madonna dei Boschi ed anche l'abitato di Poggio Renatico .

c)–Zona imbutiforme a catino con possibilità di ristagno-

Tale Unità è situata ad Est del territorio e comprende le seguenti aree : Valle Brusa,Tenuta Torniano,Valle Pio,Tenuta Sanguettola .

Essa è caratterizzata da una morfologia depressa (imbutiforme,a catino) in cui, in particolari condizioni, possono sussistere problemi legati allo scolo delle acque.

d)-Facies palustre con terreni impermeabili ed anomalia topografica negativa-

E' stata contrassegnata tale Unità (Valle Brusa), intesa come sottocomparto della precedente , in quanto pur essendo caratterizzata da terreni a morfologia depressa, presenta affioramenti di termini argillosi particolarmente diffusi.

e)-Zona di intervalveo a difficoltà di scolo per presenza di termini impermeabili-

La caratterizzazione di questa Unità è giustificata dalla presenza diffusa di termini impermeabili.

h) A.R.E.- Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 e successive modificazioni

Non risultano individuate nel P.R.G. aree di cui al presente punto.

i) Maceri

Sono schedati unitamente agli edifici e contraddistinti in cartografia con il simbolo M, e sono regolati all'art.61, comma 8 delle N.T.A..

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Sono stati censiti gli alberi monumentali all'interno della schedatura generale di cui al punto f) .Essi sono regolati dall'art. 62 dell N.T.A.

Comune di S.Agostino

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente identifica un centro storico – zona A-, coincidente con l'area centrale di S. Agostino capoluogo. L'area individuata si articola lungo alcuni assi stradali fino a raggiungere senza soluzione di continuità alcuni borghi leggermente scostati dal centro. La disciplina particolareggiata redatta ai sensi dell'art.36 della legge 47/78, allora vigente, è indicata su apposita cartografia in scala 1:1000.

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G: con apposita velatura estesa all'intera area di pertinenza della corte . La disciplina cui esse vengono sottoposte sono le stesse delle zone A – di cui al precedente punto. La categoria di intervento ammessa è riportata direttamente nella cartografia i scala 1: 5000.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Sono individuati singolarmente nella cartografia in scala 1:2000 all'interno dei centri i nelle tavole 1:5000 per il restante territorio e contraddistinti con la categoria di intervento indicata sulla cartografia stessa. Non è evidenziata l'area di pertinenza. Il censimento e il relativo apparato normativo è descritto all'art.49 delle N.T.A. All'art. 19 sono fornite precise indicazioni in merito agli aspetti tipologici e formali degli edifici di valore architettonico - ambientale.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Sono individuati come gli edifici di cui al punto precedente. Non sono specificatamente differenziati dagli edifici di valore storico testimoniale se non attraverso la modulazione delle categorie di intervento “restauro conservativo tipo A e tipo B, o ristrutturazione a sensi dell'art.36 della legge 47/78 allora vigente.

e) Elementi di valore testimoniale

Sono individuati nelle cartografie in scala 1:5000 con apposita simbologia e regolamentati all'art.49 – punto 5 – delle N.T.A..

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo

Non esiste una schedatura a tappeto degli edifici nel territorio agricolo .

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Sono identificate le unità di paesaggio di rango comunale con una lettura in cui predomina fortemente la componente geomorfologica .Vengono individuate in cartografia in scala 1:10.000 :

Unità di paesaggio antropico a tutela ambientale “Bosco della Panfilia”

Unità di paesaggio di transizione tra una unità lacustre-palustre dolce (valli del vecchio Reno) ed una unità fluviale

- Unità di paesaggio fluviale dominata dai fiumi Reno e Panaro.

h) A.R.E.-Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 e s. m.

Non risultano individuate nel P.R.G. aree di cui al presente punto.

i) Maceri

Sono censiti nella tavola do P.R.G. n. 0.1 in scala 1:10.000 denominata “La situazione ambientale : Infrastrutture, urbanizzazione e tutela del territorio” maceri esistenti.

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Sono indicati nella tavola do P.R.G. n. 0.1 in scala 1:10.000 denominata “La situazione ambientale : Infrastrutture, urbanizzazione e tutela del territorio” gli esemplari arborei tutelati.

Comune di Vigarano Mainarda

a) Centri storici

Il P.R.G. vigente non identifica centri storici veri e propri nel comune di Mirabello. Individua altresì gruppi di edifici e tessuti di antica formazione sottoposti a specifica disciplina particolareggiata riportata sulle tavole in scala 1:2000. Le categorie di intervento sono quelle previste dalla legge 47/78 all’art. 36.

b) Ville e corti coloniche

Vengono individuate nel P.R.G: con apposita velatura estesa all’intera area di pertinenza della corte . La disciplina cui esse vengono sottoposte sono le stesse delle zone A – di cui al precedente punto. La categoria di intervento ammessa è riportata direttamente nella cartografia i scala 1: 5000. Il relativo apparato normativo distinto se la corte è ancora connessa o no all’agricoltura è descritto agli articoli 45 e 46 delle N.T.A.

c) Edifici di valore storico testimoniale

Sono individuati singolarmente in cartografia e contraddistinti nelle tavole 1: 5000 con la categoria di intervento. Non è evidenziata l’area di pertinenza. Il censimento e il relativo apparato normativo è descritto all’art.44 delle N.T.A.

d) Edifici congruenti con il paesaggio

Sono individuati come gli edifici di cui al punto precedente. Non sono specificatamente differenziati dagli edifici di valore storico testimoniale se non attraverso la modulazione delle categorie di interevento “restauro conservativo tipo A e tipo B , o ristrutturazione a sensi dell’art.36 della legge 47/78.

e) Elementi di valore testimoniale

Non sono individuati nelle cartografie di piano.

f) Schedatura di tutti gli edifici in territorio agricolo

Non esiste una schedatura a tappeto degli edifici nel territorio agricolo

g) Unità di paesaggio di rango comunale

Sono identificate le seguenti unità di paesaggio di rango comunale:

Unità della Diamantina , nella parte più settentrionale del territorio , con terreni bassi, vallivi, di antica bonifica (XV) secolo . si osservano in quest'area numerose tracce meandriformi di piccoli paleoalvei (paleoalvei vallivi).

Unità del Po di Ferrara, area tossiva centrale su cui insiste la strada provinciale e l'abitato di Vigarano Pieve. Quest antico dosso del Po , con le sue pertinenze, attivo fino all'età preromana, conobbe il suo massimo sviluppo durante l'età romana e l'alto medioevo, andando poi gradatamente estinguendosi a partire dai secoli attorno al Mille, cessando la sua attività nei primi decenni del 1600.

Unità delle valli del Reno , articolato nel “Paleoalveo del Reno vecchio”:corrispondente agli abitati di Mirabello e Vigarano Mainarda; il “Reno Antico”: corso fluviale attivo in età romana fino in epoca premedievale, che con un tracciato molto sinuoso da Coronella si immetteva in Po presso l'attuale località di Porotto; ed infine un altro paleoalveo, visibile dalle foto aeree, ad occidente di Mirabello verso Casumaro: probabilmente un paleoalveo del Panaro, solo in epoca medievale interessato da un corso secondario del Reno.

h) A.R.E.-Aree di riequilibrio ecologico ai sensi delle legge 11/88 ?

Non risultano individuare nel P.R.G. aree di cui al presente punto.

i)Maceri

Non esiste censimento specifico dei maceri eseguito a livello comunale .

l) Alberi monumentali, siepi e filari

Non esiste classificazione specifica a livello comunale.

Le attività estrattive

Il Piano
Infraregionale
delle Attività
Estrattive

La L.R. 17/91 definisce il P.I.A.E. come lo strumento con cui le Province, sentiti i Comuni, attuano le prescrizioni e le previsioni del P.T.R. e dei Piani di Bacino per il settore delle attività estrattive.

E' dunque un Piano di Settore, che costituisce parte del P.T.C.P.; contiene la quantificazione dei fabbisogni di un decennio, l'individuazione dei Poli estrattivi ed i criteri di destinazione finale delle cave a fine coltivazione, favorendone un riutilizzo a fini naturalistici e pubblici.

La Provincia di Ferrara ha approvato il P.I.A.E. nell'Aprile del 2004, con la elaborazione di uno strumento che pianifica per "Poli" di valenza sovracomunale, cioè di areali definiti dal Piano entro i quali i diversi Comuni interessati territorialmente provvedono alla individuazione puntuale dei siti di cava, attraverso i P.A.E., che per essere attuati devono essere sottoposti a pianificazione particolareggiata ed a convenzione; ogni polo è individuato e descritto da "schede progetto".

In sintesi, il P.I.A.E. di Ferrara, nella sua articolazione, prospetta un razionale uso delle risorse ed una sostenibilità ambientale degli interventi, ponendosi alcuni obiettivi:

- garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore economico direttamente interessato, senza incrementare in valore assoluto la quantità di materiali vergini estratti rispetto alle precedenti poliennalità;
- ridurre la estrazione di materiali vergini, in rapporto percentuale sul totale dei consumi del sistema territoriale provinciale rispetto al precedente P.I.A.E.;
- perseguire la minimizzazione degli impatti da cava, contenendo il numero dei poli estrattivi e favorendo lo sfruttamento dei siti a più lunga potenzialità stimata;
- favorire il consolidamento dei poli estrattivi - in particolare quelli a maggiore potenzialità - come poli produttivi a tutti gli effetti, ottimizzando il sistema dei servizi attivato insieme alla attivazione del polo stesso;
- perseguire il consolidamento dei poli di cui sopra come nodi di una rete logistica destinata al recupero, smaltimento, trattamento e trasformazione dei materiali inerti, anche sostituendo il sistema delle discariche specifiche oggi non più compatibili con la legislazione in materia di rifiuti e non regolabile nell'ambito del P.R.G.;
- favorire la localizzazione dei nuovi poli e degli ambiti estrattivi nelle situazioni in cui l'abbandono finale consenta l'incremento delle occasioni di lavoro e reddito in sede locale basate sulla messa in valore delle qualità del territorio;
- dare priorità, nella individuazione dei siti da parte dei P.A.E. comunali, alle situazioni che concorrano alla regolazione idraulica del territorio ed alla messa in sicurezza degli insediamenti umani;

- incrementare la integrazione dei P.A.E. comunali con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriali locali, nello spirito di univocità delle azioni sostenibili nelle singole aree.

Dalla Relazione di Piano del P.I.A.E. :

Indirizzi e
criteri per la
sistemazione
finale delle
cave

“Le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, dovranno perseguire in via prioritaria la ricostruzione del paesaggio storico di pianura secondo gli indirizzi sulle singole Unità di Paesaggio contenuti nella parte seconda del PTCP vigente, il recupero naturalistico, la messa in sicurezza idraulica del territorio, favorendo inoltre gli usi pubblici e gli usi sociali delle aree sistemate e la loro collocazione nell’ambito delle reti ecologiche di pianura della programmazione e pianificazione infraregionale.

Tali indirizzi dovranno permettere ai Comuni la definizione più puntuale delle modalità di recupero delle aree estrattive. Come particolare supporto viene individuato il manuale teorico e pratico pubblicato dalla Regione: “ Il Recupero e la riqualificazione ambientale della cave in Emilia – Romagna” (marzo 2003).

Particolare attenzione dovrà essere posta alle connessioni che si possono realizzare tra piani di recupero di una cava ed il territorio circostante con riferimento alle reti ecologiche. Queste infatti rivestono un grande interesse naturalistico, in particolare per la fauna selvatica, in difficoltà nelle aree fortemente popolate e sfruttate dall’uomo.

Per reti ecologiche si intende quell’insieme di spazi naturali (o seminaturali) e degli elementi del territorio che ne assicurano una connessione, consentendo così la diffusione delle specie selvatiche. Infatti gli animali e la piante tendono generalmente ad insediarsi e a formare popolazioni stabili negli habitat più adatti e da lì si diffondono nel territorio circostante, per occupare nuove aree, per cercare risorse utili alla sopravvivenza, per riprodursi o per sfuggire a situazioni divenute ostili. Nelle zone di pianura le vie principali di diffusione delle specie selvatiche sono costituite da elementi di connessione come corsi d’acqua, siepi e filari, mentre sono ostacolate dalla presenza di barriere come infrastrutture vari, centri abitati e aree di agricoltura intensiva. Spesso ciò che rimane a piante e animali selvatici sono solo piccoli frammenti di habitat naturali (es. zone umide) immersi in un “mare” di ambienti artificiali, barriere per essi spesso insormontabili. E’ quindi essenziale che i frammenti rimasti vengano potenziati e messi in collegamento fra loro, con la creazione di passaggi e vie di connessione studiati e realizzati con l’obiettivo di formare una rete estesa. In quest’ottica il recupero ambientale delle aree di cava può fornire un contributo molto importante.

In particolare il recupero di ciascun polo estrattivo dovrà essere oggetto di un progetto che definisca l’assetto morfologico, vegetazionale e funzionale finale tenendo conto delle indicazioni generali segnalate nel presente piano e supportato da studi sulle caratteristiche dell’area che si trova intorno al polo estrattivo.

La pendenza finale delle scarpate dovrà essere definita in base al progetto complessivo, tenendo conto delle necessità di un raccordo non brusco con la morfologia circostante.

L'area occupata dovrà essere lasciata in condizioni di assoluta sicurezza e stabilità.

Il progetto di recupero, con indicazione delle modalità e dei tempi di esecuzione, dovrà essere univoco per tutte le aziende che fossero interessate all'attività del polo estrattivo.

Le opere di recupero finale devono essere eseguite per lotti successivi e dovranno avvenire immediatamente a seguito della coltivazione, dove questa è ultimata o dove è possibile procedere alla sistemazione definitiva. Dovranno essere incentivati interventi provvisori di sistemazione dei fronti al fine di limitare l'impatto visivo.

Metodologie di recupero ambientale delle cave

Le tipologie di recupero sono collegate con le caratteristiche del contesto territoriale in cui le cave stesse possono risultare localizzate.

Sia nei casi in cui sono ipotizzate più tipologie di recupero, che in quelli in cui è prevista una sola tipologia di recupero, la specifica destinazione d'uso finale delle aree scavate sarà definita d'intesa con i Comuni interessati e valutate nell'ambito del processo di V.I.A. di cui alla L.R. 9/99 e successive modifiche.

Nella elaborazione dei P.A.E. comunali si dovranno individuare la presenza di siti abbandonati senza le necessarie realizzazioni di ripristino e si dovranno prevedere le modalità di recupero.

Compito della Commissione Tecnica infraregionale per le attività estrattive sarà quello di individuare questo “disegno” organico volto alla rinaturalizzazione ed al ripristino della complessità biologica di un territorio, come il nostro, spesso “oppresso” dalle pratiche agricole di tipo estensivo, dall'adozione delle pratiche del drenaggio sotterraneo, dall'annullamento, come conseguenza delle bonifiche idrauliche, delle strutture morfologiche.”

I Poli estrattivi dell'Alto Ferrarese

Il territorio dell'A.F. è interessato da due Poli estrattivi:

Il Polo intercomunale di Vigarano Mainarda.

L'area è ubicata in piccola parte a nord degli abitati di Vigarano Pieve, Porotto e Cassana, per poco meno della metà nel Comune di Vigarano Mainarda ed il rimanente nel Comune di Ferrara; confina a nord con il Canale Bianco, a ovest con una strada privata, a sud con la Strada Statale 496 e ad est con una serie di strade private.

L'area ha un'estensione di circa 230 ha, si tratta di un polo intercomunale a cui è stata assegnata una quantità estraibile di sabbia, in questa fase, pari a 2.300.000 mc. oltre ad un residuo autorizzato di attività in esercizio pari a 726.788 mc. interni al solo Comune di Ferrara e 23.952 mc. al solo Comune di Vigarano Mainarda.

Il polo di Ferrara – Vigarano Mainarda è caratterizzato dalla presenza di due cave al suo interno. Di queste cave Casaglia si trova interamente all'interno del

Comune di Ferrara e rappresentava il precedente polo estrattivo di Ferrara, mentre l'altra cava è costituita dall'unione di due zone estrattive divise dal limite comunale.

Dal punto di vista geomorfologico il polo si situa interamente nell'area del meandro di Cassana che costituisce, insieme al Poazzo, le vestigia di un antico corso del Po, attivo presumibilmente in età etrusca. Tale antico fiume ha depositato ampi spessori di sabbie di buona qualità, che sono state sfruttate dalla cava di Fondo Casino – Fondo Sbarra, chiusa dal 2004 ed ormai in corso di sistemazione finale, e che vengono ora cavate nella cava di Casaglia.

Sembra interessante prendere alcuni elementi conoscitivi del sito, che parzialmente interessa il territorio dell'A.F. ma che comunque per la parte ferrarese è posto ai confini comunali di Vigarano Mainarda, dalla Scheda Progetto del P.I.A.E.

“...DISTANZA DAI CENTRI ABITATI

L'area di ampliamento del polo si trova ad una distanza di circa 700 m da Vigarano Pieve e a circa 1,9 km da Porotto, inoltre dista 500 m dalla zona di piccola – media industria della città di Ferrara.

I maggiori impatti si avranno a causa di polveri e rumori, i maggiori centri abitati si trovano, comunque, ad una distanza tale da non subire disagi a causa della cava.

INTENSIFICAZIONE DEL SISTEMA VIARIO

Si stima che il maggiore impatto viario si avrà in corrispondenza della strada comunale che costeggia il Canale Bianco, tale strada permette la diretta comunicazione con arterie di grande percorrenza, lasciando quindi fuori i grandi centri abitati compresa la città di Ferrara. Si dovrà provvedere alla creazione di un nuovo assetto viario funzionale alla cava che permetta di non interferire con le frazioni di Porotto e Cassana.

Per quanto riguarda la statale 496, interessata fino a questo momento dal passaggio dei camion in uscita dalle vecchie cave del polo, cesserà di essere l'arteria principale nel momento stesso in cui si esauriranno le attività estrattive in corso per le quali non è previsto ampliamento.

MODIFICAZIONE DELLA VEGETAZIONE E DELLA FAUNA

Le modificazioni della vegetazione riguarderanno le aree di apertura della cava, in ogni caso i lotti interessati dal polo sono a destinazione agricola con prevalenti colture intensive a bassa densità abitativa.

Inoltre la sistemazione finale permetterà di ottenere un habitat migliore dal punto di vista faunistico aumentando la presenza dell'avifauna.

MODIFICAZIONI DELL'IDROLOGIA SUPERFICIALE

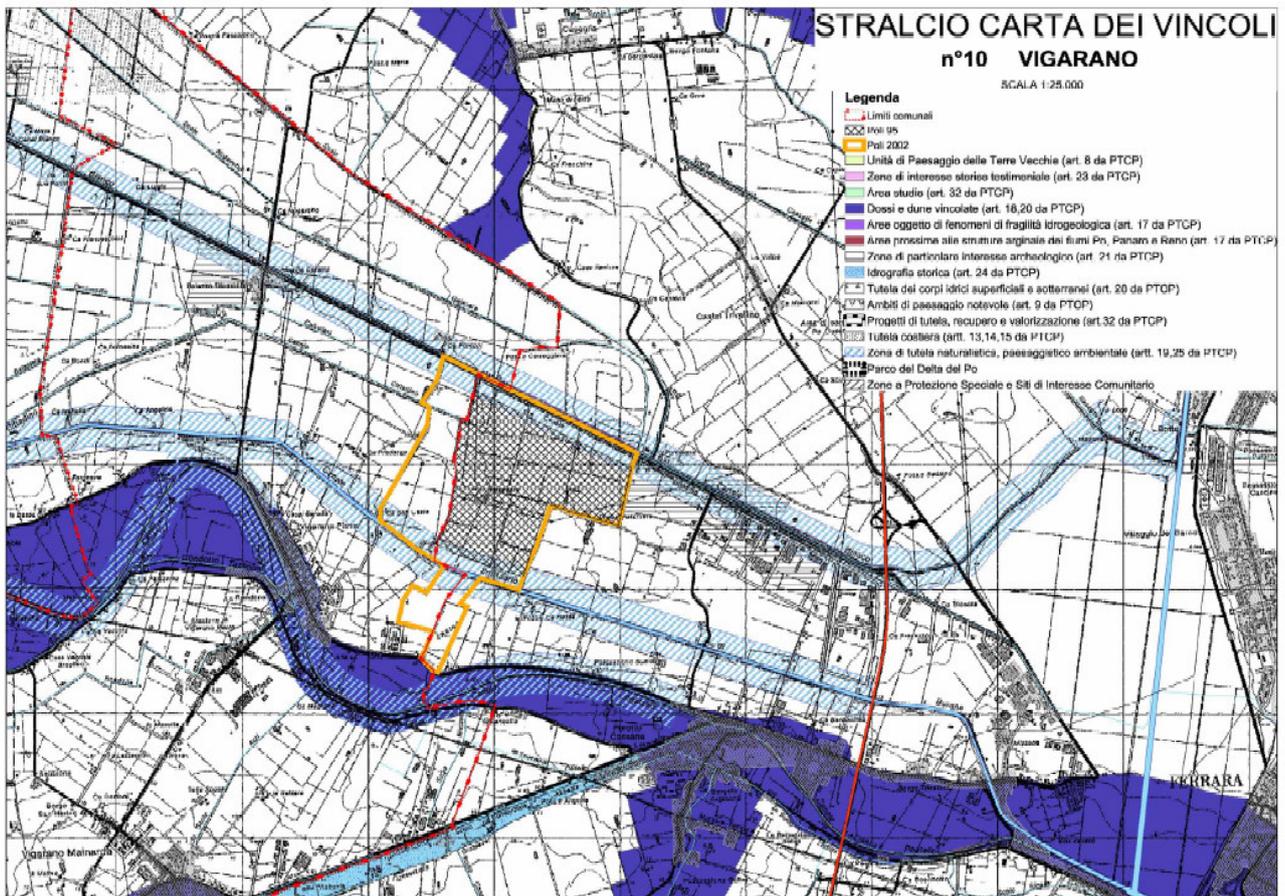
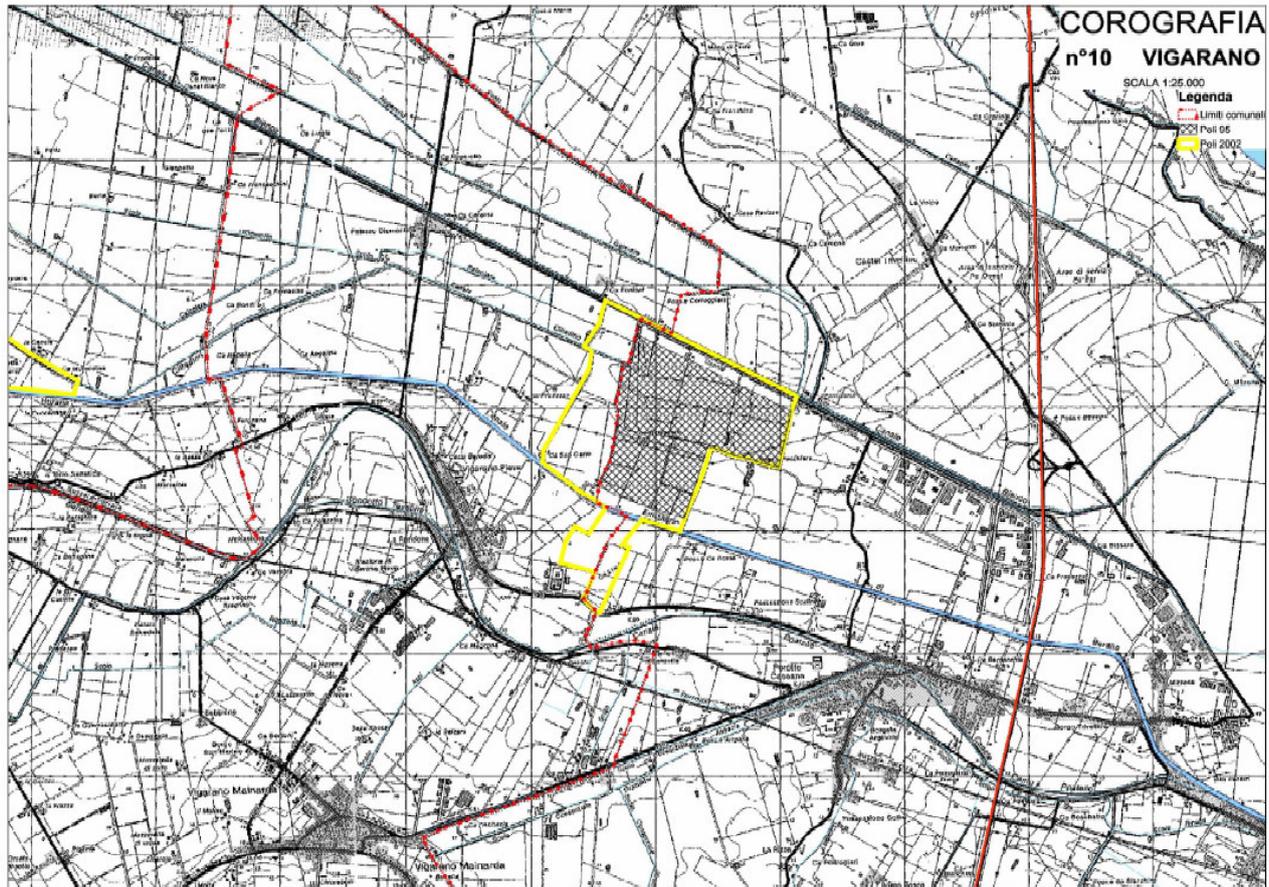
Il polo è delimitato a nord dal Canale Bianco ed è attraversato a sud dal canale emissario di Burana, al suo interno è presente un unico scolo che non è interessato dall'attività di cava. Non esiste perciò la possibilità di modificare l'idrologia superficiale.

MODIFICAZIONE DEL FLUSSO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Poiché le attività di cava portano all'affioramento delle acque sotterranee e poiché la base del giacimento sfruttabile è piuttosto profonda e il giacimento è interrotto da lenti di sedimento fine, ne consegue che il lago che si formerà sarà costituito dalla commistione delle acque superficiali e profonde che, altrove, anche fuori dal polo estrattivo individuato, costituiscono la prima falda confinata.

MODIFICAZIONE DELLA QUALITA' DELLE ACQUE

Per quanto riguarda il problema dell'inquinamento delle acque, non è prevedibile. Si tratta comunque di una situazione particolarmente delicata per la quale deve essere garantita la totale sicurezza da sversamenti di inquinanti..."



il Polo di Bondeno.

L'area è ubicata in località Settepolesini, nel Comune di Bondeno, confina a nord con la strada comunale Bondeno – Settepolesini, a ovest col Cavo Napoleonico, a sud col canale di Burana e ad est con il canale cittadino.

L'area nella quale si colloca il polo ha un'estensione pari a circa 300 ha ed il quantitativo estraibile di sabbia in questa fase di attuazione del piano sarà pari a 1.700.000 di mc , oltre ad un residuo autorizzato di attività in esercizio pari a 138.845 mc.

L'attività estrattiva è situata in una zona agricola a bassa densità abitativa in un'area a scarso valore agronomico ed a bassa fertilità, in prossimità della cava ormai esaurita in corso di rinaturalizzazione.

Dal punto di vista geomorfologico il polo si situa interamente nell'area del Poazzo, antico ramo del Po attivo presumibilmente in età etrusca. Essendosi trattato di un ramo molto importante, ha depositato ampi spessori di sabbie di buona qualità, che attualmente sono sfruttate dalla cava di Settepolesini.

Dall'analisi della carta di sintesi della potenzialità estrattiva si può osservare che il polo si trova quasi interamente nell'area di affioramento dei depositi di piana a meandri, consistenti prevalentemente di sabbie di buona qualità. Solo l'area del polo che ne costituisce la propaggine più sud – orientale è caratterizzata dalla presenza in affioramento di depositi di area interfluviale e di palude, costituiti da argille limose, argille e limi argillosi.

Citiamo ancora dalla Scheda Progetto del P.I.A.E. alcuni elementi conoscitivi del sito:

“...DISTANZA DAI CENTRI ABITATI

L'area è ubicata in località Settepolesini di Bondeno e confina a Nord con l'abitato, mentre si trova ad una distanza di circa 300 m da Ospitale e di circa 500 m da Bondeno. I maggiori impatti si avranno a causa di polveri e rumori, nel caso in cui le attività estrattive siano ubicate sul confine nord-est del polo. Per quel che riguarda il lato ovest la presenza del canale Cavo Napoleonico rappresenta una barriera naturale sia alle polveri che ai rumori.

INTENSIFICAZIONE DEL SISTEMA VIARIO

Essendo la cava già esistente, non si prevede un ulteriore aumento del traffico di automezzi sulle strade circostanti, in quanto l'estrazione è già a pieno ritmo. L'unica strada a grande percorrenza interessata dal traffico in uscita dalla cava rimane la statale 496.

MODIFICAZIONE DELLA VEGETAZIONE E DELLA FAUNA

Le modificazioni della vegetazione riguarderanno le nuove aree di ampliamento, in ogni caso i lotti interessati dal polo sono a destinazione agricola a bassa densità abitativa.

Inoltre il tipo di attività estrattiva permetterà di ottenere un'integrazione all'habitat che si è venuto a creare, migliore dal punto di vista faunistico aumentando la presenza dell'avifauna.

MODIFICAZIONI DELL'IDROLOGIA SUPERFICIALE

Il polo è delimitato ad ovest dal canale Cavo Napoleonico ed a sud dal canale Burana, al suo interno è presente un unico scolo che delimita l'area di cava già esistente. Non esiste perciò la possibilità di modificare l'idrologia superficiale.

MODIFICAZIONE DEL FLUSSO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Poiché le attività di cava portano all'affioramento delle acque sotterranee e poiché la base del giacimento sfruttabile è piuttosto profonda e il giacimento è interrotto da lenti di sedimento fine, ne consegue che il lago che si formerà è costituito dalla commistione delle acque superficiali e profonde che, altrove, anche fuori dal polo estrattivo individuato, costituiscono la prima falda confinata. Per questo polo è previsto comunque l'ampliamento di un'attività già esistente e finora non si è mai verificata una sostanziale modificazione del flusso delle acque.

MODIFICAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE

Per quanto riguarda la possibilità di inquinamento delle acque, non è prevedibile, inoltre la cava fino ad ora mantiene una qualità delle acque buona. Si tratta comunque di una situazione particolarmente delicata per la quale deve essere garantita la totale sicurezza da sversamenti di inquinanti..."

La cava è situata nella zona nord del polo, tra il Cavo Napoleonico e l'abitato di Settepolesini. Alla cava si accede attraverso la Strada Comunale che costeggia il Cavo Napoleonico dal lato est.

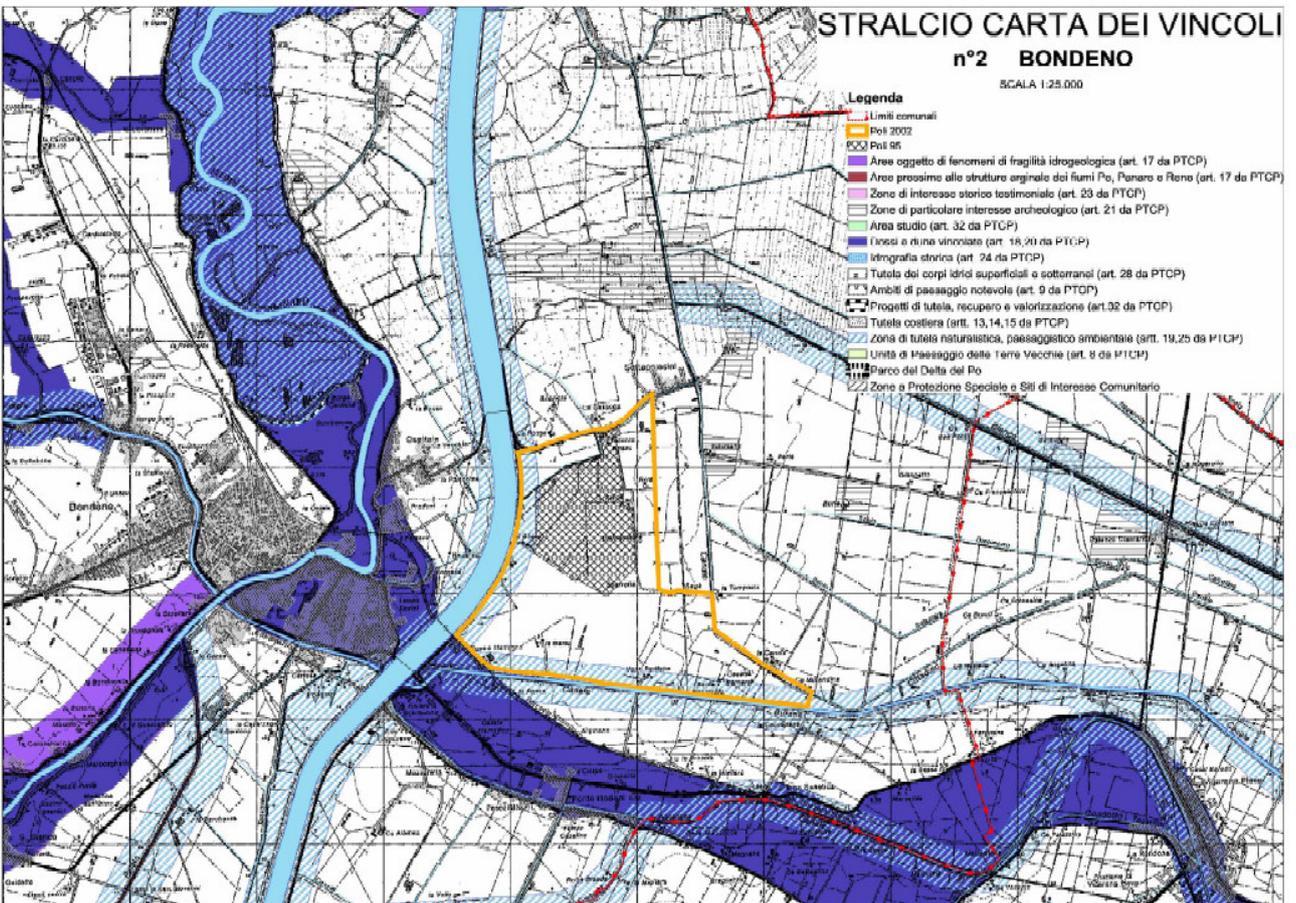
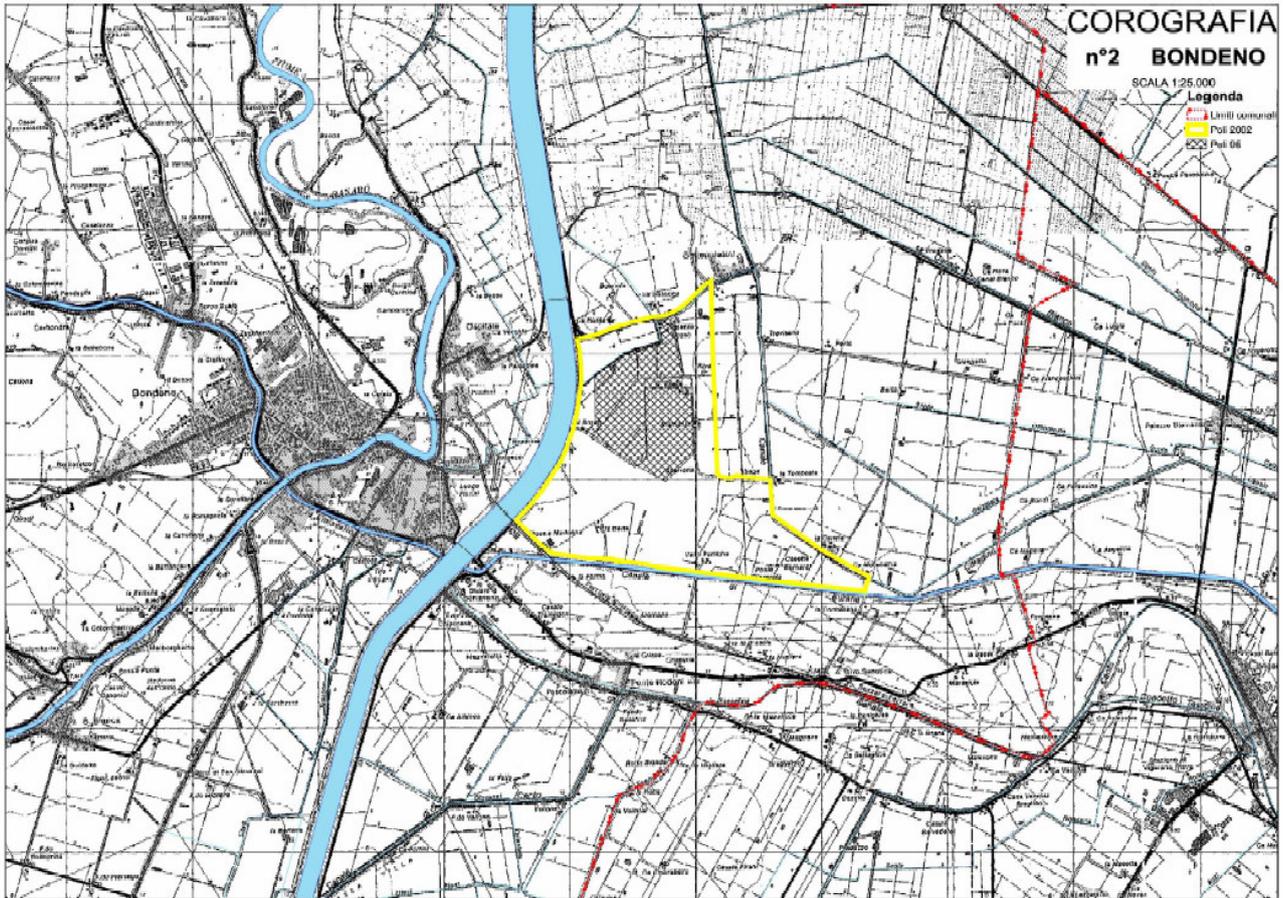
Per quanto riguarda i vincoli ambientali, nell'area del polo troviamo un unico vincolo riguardante le aree di tutela naturalistico, paesaggistico – ambientale, che interessa le zone di rispetto del Cavo Napoleonico e del Canale Emissario di Burana. La cava rimane comunque fuori dai limiti del vincolo.

Le aree attorno alla cava sono per lo più di tipo agricolo coltivate a seminativo. All'interno dell'area sono state segnalate diverse specie di uccelli, tra cui aironi, folaghe, anatre, cigni e oche.

E' presente un unico canale consortile adiacente l'area della cava, lo scolo Ortigale. Dato che la cava si imposta su di un antico alveo, la falda è di tipo freatico, in probabile collegamento con le acque profonde. Non presenta comunque interferenze col Cavo Napoleonico.

La particolarità di questa cava è la presenza di un impianto di essiccamento per le sabbie di dimensioni notevoli. L'ubicazione della cava, lontana da centri abitati, non necessita di particolari interventi di abbattimento del rumore. L'unica mitigazione al rumore è stata effettuata per il solo edificio ubicato a nord – ovest dell'area e confinante con questa, protetto dal rumore con la costruzione di una barriera in terra ubicata tra la casa e l'area dell'impianto di essiccamento.

Il ripristino naturalistico dell'area avviene, per le zone in cui l'attività è già conclusa, contemporaneamente allo scavo di quelle in cui l'attività è appena iniziata, e per questo motivo l'area già recuperata è già oggi di notevole estensione.



Vincoli ministeriali

Gli edifici vincolati nel territorio dell'Associazione

Si riporta di seguito l'elenco degli edifici vincolati per decreto ai sensi delle Legge 1089/1939, ora regolamentati ai sensi del nuovo codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -. Decreto Legislativo n. 42/2004.

Beni culturali vincolati ai sensi della Parte II del decreto Legislativo n. 42/2004

Comune	Frazione	Indirizzo	N.Civico	Denominazione	Foglio	Mappale
Bondeno				Chiesa di S.Giovanni		
Bondeno				Porta del Rinascimento della tenuta Colombara		
Bondeno				Campanile della Parrocchia		
Bondeno				Chiesa parrocchiale		
Bondeno				torre Senetica, sec. XVII		
Bondeno				Palazzo del Ricovero Baltazzi		
Bondeno		Borgatti	66	Ex Fornace Grandi	149	1168 - 1171
Bondeno		Pubblica		Area Inedificabile	148	199
Bondeno	Burana	Provinciale	14	Caserma dei Carabinieri	74	61
Bondeno	Stellata	Argine Po		Forte Estense di Stellata	27	22
Bondeno	Stellata	Gramsci	277/301	Casa dell'Ariosto	27	47
Cento				Area Partecipanza agraria		

Quadro Conoscitivo – Parte V

Cento		Corso Guercino (e via Baruffaldi)	72	Casa Pannini	50	199 -200 -201 -370 -197 - 268 -196 -369
Cento		della Rocca		Rocca di Cento	62	325
Cento		Donati		Paorta Pieve	63	403
Cento		Guercino	45	Ex Chiesa di S. Lorenzo	63	A
Cento		Guercino	66	Casa Merli	50	231 -266
Cento		Guercino corso	22	Palazzo	62	258
Cento		Malagodi		Aree Fabbricabili	63	73 -76 -549
Cento		Matteotti	38 / 38A	Casa	63	14
Cento		Matteotti	7	Chiesa e Antico Ospedale di S. Maria Annunziata	50	253 -254
Cento		Provenzali	6 - 6F	Palazzo Provenzali	63	555(parte) - 192 -614
Cento		Provenzali e Malagodi		Ghetto Ebraico	63	109 -110 -111 -113 -114 - 115 -116 -117 -118 -544
Cento		Santa Liberata		Immobile	53	44
Cento		Santa Liberata	195	Villa con Oratorio di S. Liberata	53	106 -110 -145 -46parte)
Cento		Ugo Bassi		Chiesa del Rosario	50	B
Cento		Ugo Bassi	44	Casa Chiarelli	62	95 - 96
Cento		Ugo Bassi	58	Palazzo Gallerani Falzoni ora Rusconi	50	164
Cento		Viale Iolanda Maiocchi		Area e fabbricati ex stazione ferroviaria	62	1 -2 -75 -465
Cento	Casumaro	Correggio	21	Villa Malaguti	2	43 -296 -297 - 298 -299 - 1275
Cento	Corpo Reno	Provinciale	126	Villa Borgatti	40	148
Cento	Penzale	Vecchio Reno o del Penzale		Oratorio della Crocetta	45	29
Cento	Pilastrello	Nuova	76	Oratorio del secolo XVII	20	9.10

Quadro Conoscitivo – Parte V

Cento	Renazzo	Larga	43	Complesso Rurale	27	70
Cento	Renazzo	Nuova	5	Villa Torre Spada	53	10 -13 -80 -81 -83 -85
Cento	Renazzo	Renazzo	66	Chiesa parrocchiale di S. Sebastiano	34	A
Poggio Renatico		Castello	1	Castello Lambertini	52/a	121
Poggio Renatico		Chiesa Vecchia	58	Ex chiesa di S.Michele	62	27 -370(parte)
Poggio Renatico		Marconi	10	Torre dell'Ortolano o Fornasini	52/a	157
Poggio Renatico		Passo	1	Torre del Cocenzo	24	1
Poggio Renatico		Via Casazze	4	Tenuta Pioppa già Casino Zucchini	58	21 -23 -24 -45 -46 -47 -48 - 49 -75 -136 - 137
Poggio Renatico	Madonna Boschi	Madonna Boschi		Lapide di Torre Verga	1	46(parte)
Poggio Renatico	Torre dell'Uccellino	Ferrara		Torre dell'Uccellino	23	19(parte)
Sant'Agostino		Bassa	10	Antica Chiesa	41	247
Sant'Agostino		Cà Fantino	272	Complesso Cà del Fantino	29	48 -61 -62 -45 -63
Sant'Agostino		Quattro Torri	21 - 23	Palazzo delle Quattro Torri	30	111
Sant'Agostino		Sant'Agostino		Torretta minore della Villa Corticelli ora Fenati		
Sant'Agostino		Statale	124	Scuola Elementare	31	79(parte)
Sant'Agostino	San Carlo			Chiesa dei Santi Carlo e Benedetto	21	A - 38 -39 -65 -66
Sant'Agostino	San Carlo	Palazzo Davia		Il Palazzaccio	33	32 -.106 -107 -273
Vigarano Mainarda				Torre Colombaia in Villa Beltrami Guariento	15	37
Mirabello		Corso Italia		Palazzo Aldrovandi	8	354
Mirabello		Corso Italia		Immobile	12	6 -9 -12 -35 - 40 -42 -48 -51
Mirabello		Corso Italia		Immobile	11	63
					8/B	221

I corsi d'acqua vincolati nel territorio dell' Associazione

Si riporta di seguito l'elenco dei corsi d'acqua vincolati

Elenco dei corsi d'acqua ritenuti rilevanti ai fini paesaggistici (T.U. 1775/33 e successive modificazioni ed integrazioni)

Denominazione	FOCE o sbocco	COMUNI toccati od attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
Scolo Segadizzo, inf. n. 15	Scolo Principale	Poggio Renatico	Tutto il suo corso.	Dichiarato privo di valore paesaggistico ambientale ai sensi dell'Allegato A della De.G.R. 2531/2000
Scolo Scorsuno, inf. N. 15	Scolo Principale	Poggio Renatico	Tutto il suo corso.	Dichiarato privo di valore paesaggistico ambientale ai sensi dell'Allegato A della De.G.R. 2531/2000
Scolo Madonna dei Boschi, Tratto Peloso e Fossa Morgasa	Scolo Principale	Poggio Renatico	Tutto il suo corso.	Dichiarato privo di valore paesaggistico ambientale ai sensi dell'Allegato A della De.G.R. 2531/2000
Cavo Tassone, inf.n. 32	Volano	Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara	Tutto il suo corso.	
Cavo Posatello e Canalino di Cento, inf. N. 32	Volano	Ferrara, Bondeno, Cento, Vigarano Mainarda	Tutto il tratto scorrente in provincia.	Passa in provincia di Bologna, ove ha le origini e vi figura nell'elenco
Canale Angelino, inf. N. 37	Postello	Bondeno, Sant'Agostino, Pieve di Cento	Tutto il suo corso.	
Scolo Generale, inf. N. 37	Postello	Cento	Tutto il suo corso.	
Scolo Savenuzza, inf. N. 37	Postello	Bondeno	Tutto il suo corso.	

Quadro Conoscitivo – Parte V

Canale emissariodi Burana, inf n. 32	Volano	Ferrara, Bondeno, Vigarano Mainarda	Tutto il suo corso dall'uscire della Botte sotto il Panaro sino alla Darsena de Ferrara sul Volano	
Canale Maestro di Burana (collettore di accesso alla botte sotto il Panaro)	Burana (emissario)	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia a monte della botte sotto il Panaro	
Scolo Poretto, inf. N. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Condotto Cavalletta, inf. N. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Dugale Uguzzine, inf n. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il Tratto scorrente in provincia	Passa in provincia di modena, ove ha le origini.
Canale Rusco, inf. N. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Canale Rusco superiore, inf. n. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia o che è confine	E' per un tratto confina con la provincia di Mantova e vi figura nell'elenco
Scolo Bagnoli, inf . N. 37	Rusco superiore	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia	Passa in provincia di Modena e vi figura nell'elenco
Scolo Lance, inf. N. 48	Bagnacoli o Bagnuoli	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Fossa Reggiana, inf. N. 37	Rusco superiore	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia o che è confine	Passa in provincia di Modena dopo aver servito un tratto di confine e vi figura nell'elenco.
Canale di derivazione delle Pilastresi per il Volano, inf. N. 42	Burana (collettore maestro)	Bondeno	Tutto il corso dalle chiaviche Pilastersi sul Po al Fallo sul Collettore maestro di Burana	

Quadro Conoscitivo – Parte V

Allacciamento di Felonica, inf. N. 51	Canale di derivazione Pilastresi	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Scolo Bondiolo, inf. N. 52	Felonica	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Fossa Lata, inf. N. 52	Felonica	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Scolo Fusegno, inf. N. 51	Canale di derivazione Pilastresi	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Scolo Terre Vecchie di Spagna, inf. N.51	Canale di derivazione Pilastresi	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Canale diversivo di Fossalta, inf. N. 51	Canale di derivazione Pilastresi	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Scolo Rondone, inf. N. 51	Canale di derivazione Pilastresi	Bondeno	Tutto il suo corso.	
Canale Cittadino, inf. n. 61	Val d'Albero	Bondeno, Vigarano Mainarda, Ferrara	Tutto il suo corso.	
Fossa Lavezzola e scolo Nicolino, inf. N. 59	Bianco	Copparo, Ferrara, Ro	Tutto il suo corso.	
Po Grande	Adriatico	Berra, Ro, Ferrara, Bondeno	Tutto il suo corso per cui è confine di provincia.	Segue il confine con la provincia di Rovigo ove sbocca, e vi figura nell'elenco
Fiume Panaro, inf. N. 65	Po	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia	Passa in provincia di Modena e vi figura nell'elenco
Diversivo delle acque alte Modenesi, inf. N. 66	Panaro	Bondeno	Tutto il tratto scorrente in provincia o che è confine	E' per un tratto confine con la provincia di Modena ove passa e vi figura nell'elenco

Quadro Conoscitivo – Parte V

Fossalta inferiore, inf. N. 65	Po	Bondeno	Tutti e due i tratti per cui è confine di provincia	E' confine per due tratti con la provincia di Mantova ove ha il suo corso e vi figura nell'elenco
Canale emissario acque basse bonifica Crevaleone	Panaro	Bondeno	Dallo sbocco in Panaro al confine Modenese (canale artificiale scolo meccanico)	

Piani di bacino

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) – autorità di bacino del Po

Nel territorio dell'Alto Ferrarese il solo comune interessato dal PAI del Bacino del Po è il comune di Bondeno. A Bondeno ricadono sia un tratto del Po sia la foce del Panaro entrambi assoggettati allo stesso Piano .

I Piani di bacino, introdotti dalla legge 183/89, hanno valore di piano territoriale di settore e costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono programmate le azioni finalizzate alla conservazione, difesa, valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque. Con la legge 267/98, aggiornamento della 183/89, vengono fissati termini perentori per l'adozione di questi strumenti individuando la priorità per i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il PAI del Po è stato approvato nel 1999 e modificato il 24 maggio 2001. Fanno parte integrante del piano di bacino anche il Piano stralcio Fasce Fluviali – PSFF- (approvato con DPCM 24 luglio 1998) ed il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato – PS267 – (approvato con DCI n. 14 del 26 ottobre 1999 e successivamente aggiornamento nel 2001 e nel 2004).

La perimetrazione della regione fluviale negli obiettivi del PAI, è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli e direttive), **il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica , l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.** Le fasce fluviali si dividono nei seguenti tipi.

Fascia A : costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento come definita all'allegato 3;

Fascia B : fascia di esondazione esterna alla precedente ,costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione come definita nell'Allegato 3. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento.

Fascia C area di inondazione per piena catastrofica in virtù di eventi di piena più gravosi.

L'articolo 18 delle N.d.A del Pai stabilisce gli “Indirizzi alla pianificazione urbanistica”, stabilisce in particolare al comma 2 che ”... I comuni in sede di formazione ed adozione degli strumenti urbanistici generali, o di loro varianti comprese quelle di adeguamento ai sensi del precedente comma, sono tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo (adeguamento all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici). In tale ambito, anche al fine di migliorare l'efficacia della prevenzione, i Comuni effettuano una verifica della compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni di dissesto presenti o potenziali rilevate anche nella citata cartografia di Piano, avvalendosi, tra l'altro, di analisi di maggior dettaglio eventualmente disponibili .”

Nel luglio 2006 il comune di Bondeno ha recepito la delimitazione delle Fasce Fluviali dei fiumi Po e Panaro , prevista nelle tavole elencate all'Art. 26 delle

N.d.A. del PAI , (trattasi esattamente delle tavole n.185 sez.III e 185 sez. IV), apportando una leggera modifica , successivamente recepita dall’Autorità di bacino .

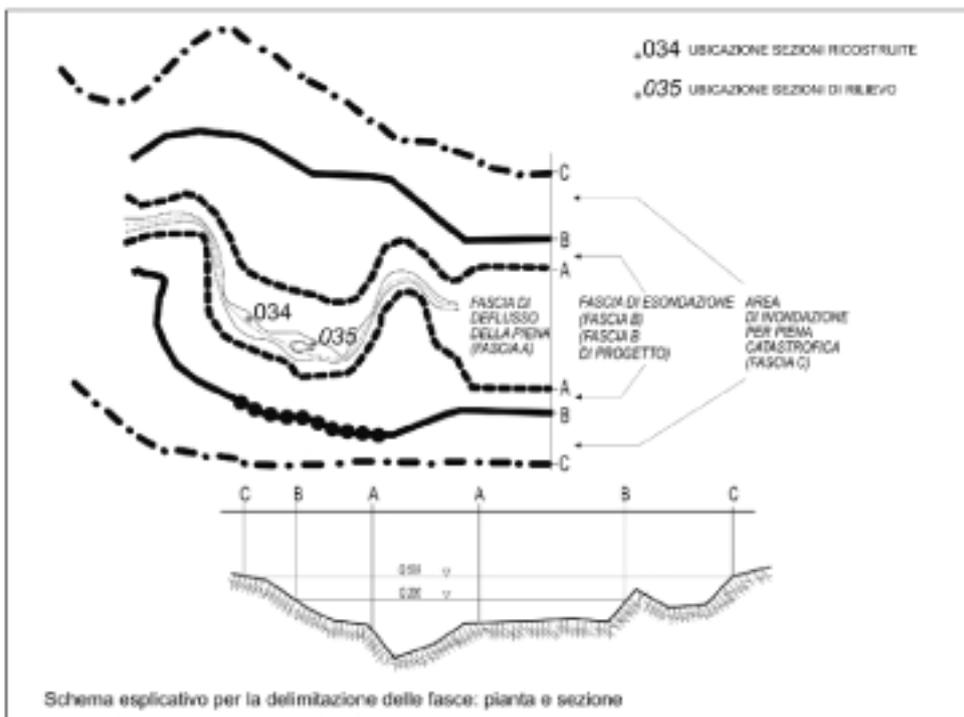
Nel territorio di Bondeno il limite della fascia A con la fascia B ed il limite della fascia B con la fascia C coincidono integralmente ad esclusione di un piccolo tratto a lato dell’idrovoia delle Pilastresi, in corrispondenza con le prese d’acqua potabile.

Si allegano di seguito le tavole del PSFF relative al territorio di Bondeno .

Dettaglio legenda

LEGENDA

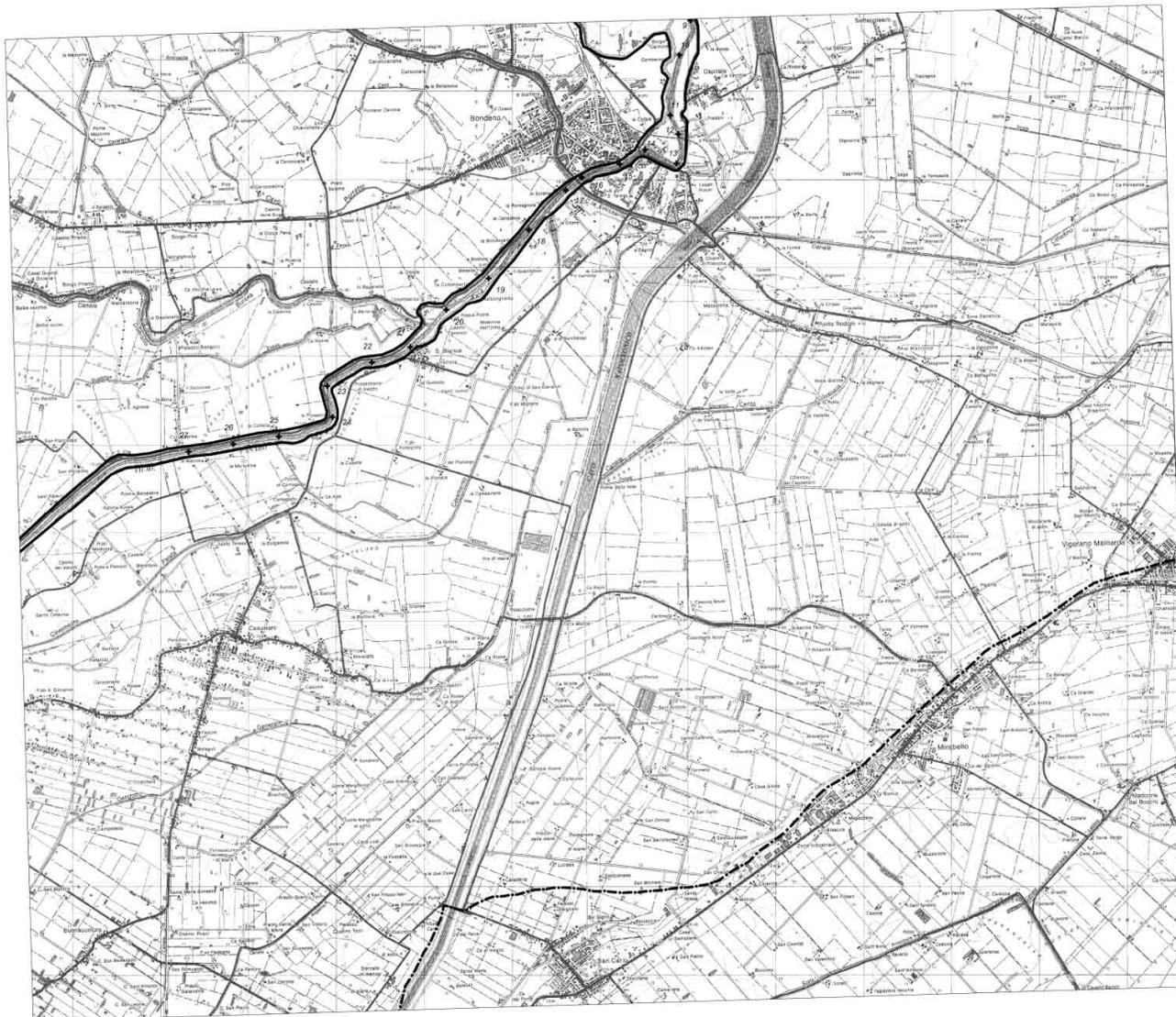
	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
	limite (*) esterno della Fascia C
	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C



Elementi conoscitivi	
	area inondabile per eventi della piana di riferimento in assenza dell’intervento di realizzazione del limite del progetto (solo per i corsi d’acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)

Inquadramento	
	rimando ad altra tavola e numero della tavola

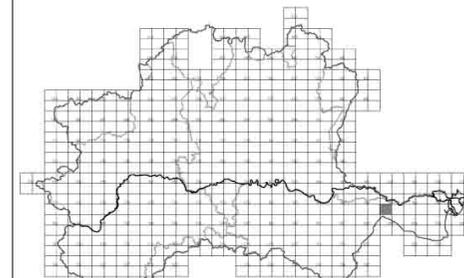
(*) il limite è individuato dal bordo interno del graficismo



**Piano stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico
 (PAI)**

Interventi sulla rete idrografica e sui versanti
 Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter
Tavole di delimitazione delle fasce fluviali

**FOGLIO 185 SEZ. III - Bondeno
 PANARO 02**
 Scala 1:25.000

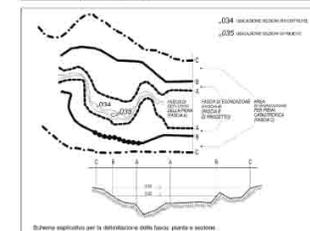


AVVERTENZA: Il PAI e altri strumenti di pianificazione di bacino, inseriti l'assetto idrogeologico, contengono rappresentazioni cartografiche delle parti di territorio soggette ad ulteriori vincoli, relativi al dissesto idrogeologico. Per una lettura integrale di tali eventuali vincoli, riguardanti il territorio raffigurato nella presente carta, occorre fare riferimento a tutte le cartografie della pianificazione per il dissesto idrogeologico, inoltre si raccomanda una verifica degli strumenti di pianificazione della Regione e della Provincia.

Foglio vigente dal / /

LEGENDA

- limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - - limite (*) esterno della Fascia C
- limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

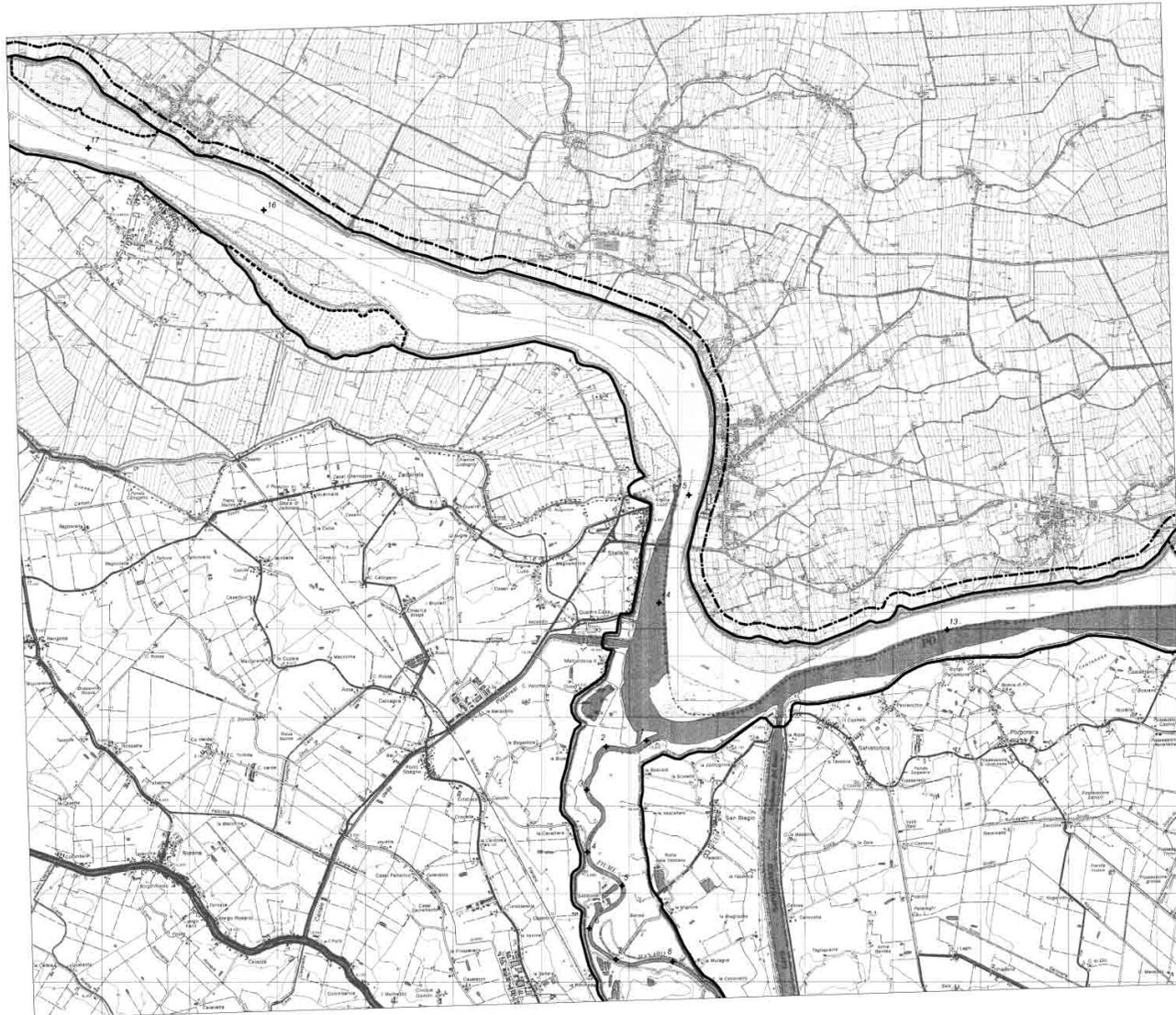


Schema esplicativo per la delimitazione delle fasce, piante e sezioni.

Elementi conoscitivi
 area inondabile per eventi della piana di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (vedi per i limiti di progetto per i vari livelli di inondazione le specifiche approssimative)

Inquadramento
 rimando ad altra tavola e numero della tavola

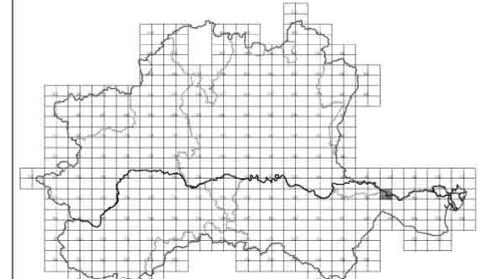
© I.P. Ingegneria e Architettura del Gruppo Ingegneri, del Gruppo Ingegneri



Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Interventi sulla rete idrografica e sui versanti
 Legge 16 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter
 Tavole di delimitazione delle fasce fluviali

FOGLIO 185 SEZ. IV - Ficarolo
 PO 06 PANARO 01
 Scala 1:25.000

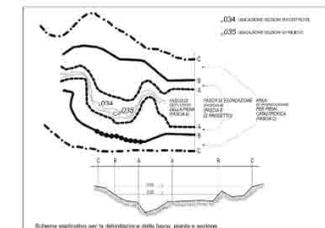


AVVERTENZA: Il PAI e altri strumenti di pianificazione di bacino, interventi idrogeologici, contengono rappresentazioni cartografiche delle parti di territorio soggette ad ulteriori vincoli, recati al dissenso idrogeologico. Per una lettura integrale di tali vincoli tecnici, riguardanti il territorio raffigurato nella presente carta, occorre fare riferimento a tutte le cartografie della pianificazione per l'assetto idrogeologico, recate e concordate una volta per tutte dagli strumenti di pianificazione della Regione e delle Province.

Foglio vigente dal 1 / 1

LEGENDA

- limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - - limite (*) estremo della Fascia C
- limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C



- Elementi conoscitivi
- area inondabile per eventi della gamma di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (uso per i sole check per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)
- Inquadramento
- rimando ad altra tavola e numero della tavola

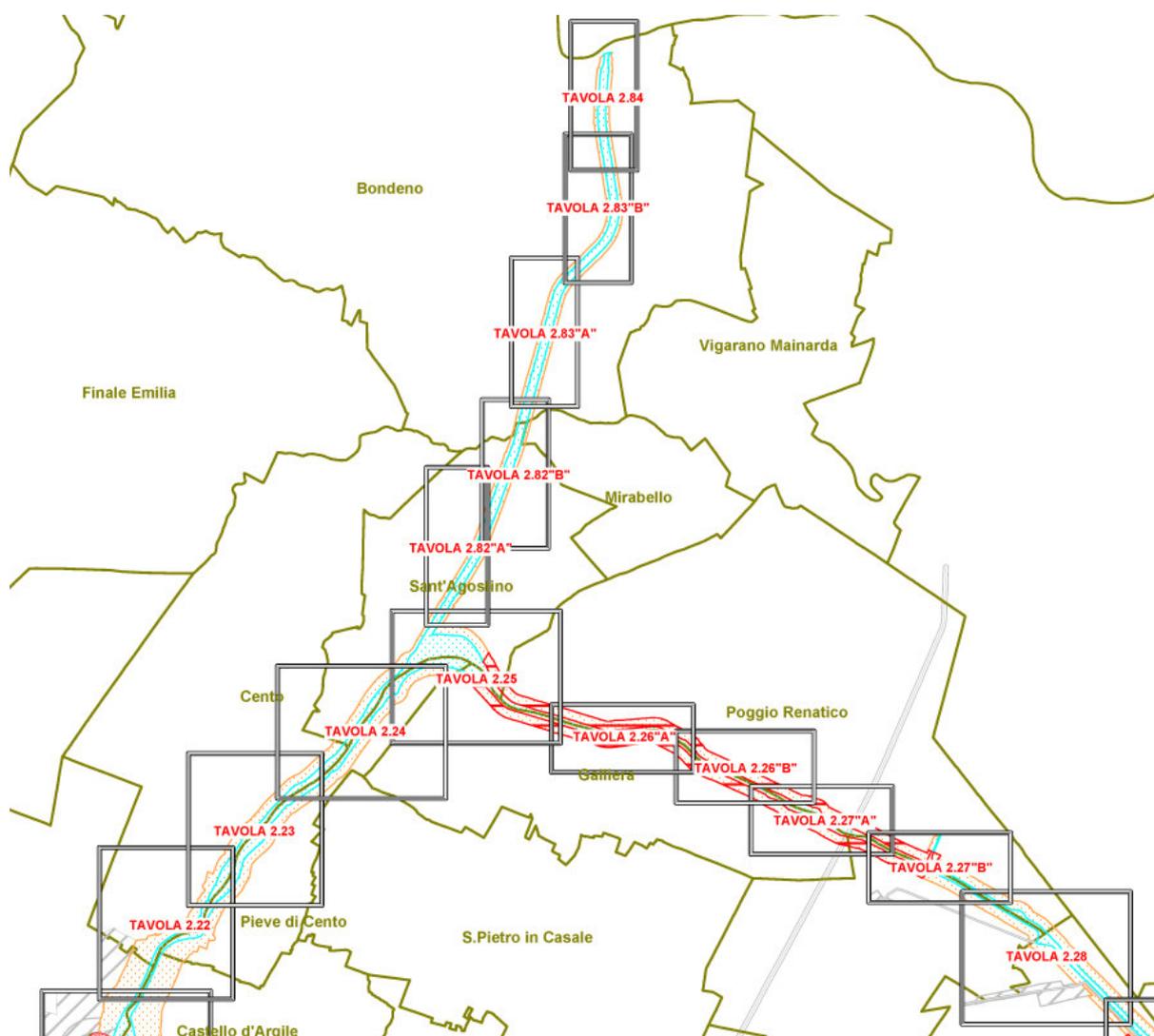
CS è limite e individuato dal bacino stesso sul grafico.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Reno

Il “Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino del fiume Reno, e dei torrenti Idice, Santerno, e Sillaro” vigente, è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 567 del 7.4.2003. Il Piano è stato redatto ai sensi della legge 183/89 e s.m.i.

Il piano stralcio di cui al presente capitolo interessa ben cinque comuni dell'Alto Ferrarese, e cioè Bondeno, Cento, e Poggio Renatico e S.Agostino, come appare dal quadro d'unione riportato di seguito, una minima porzione del comune di Mirabello.

Quadro d'unione



Anche il PSAI Reno , come il PSAI Po costituisce piano stralcio del piano di Bacino, così articolato in base a specifico programma di attuazione (Del. del Comitato Istituzionale n.1/3 del 20.02.98). Tale programma prevedeva appunto di pervenire alla redazione del Piano di Bacino attraverso stralci per settore (assetto idrogeologico, assetto rete idrografica, tutela della qualità delle risorse idriche, razionalizzazione dell'uso delle stesse) e per sub.bacini : nel Reno e nei principali affluenti Samoggia/Lavino; sistema idraulico Navile/Savena Abbandonato, Idoce, Santerno, Senio.

Obiettivi principali del Piano sono (dalle N.d.A.)

individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime,

la riduzione del rischio idrogeologico, la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso,

la riduzione di rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili,

la individuazione, la salvaguardi, e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico ambientali e idrauliche recuperando il loro ruolo di corridoi ecologici.

Il PSA è articolato in Titolo I – rischio da frana e assetto dei versanti e Titolo II – Rischio idraulico e assetto della rete idrografica . I comuni appartenenti all'associazione Alto Ferrarese sono interessati unicamente dalla ricaduta del piano per quanto concerne il titolo II

Le aree di pertinenza fluviale soggette alle prescrizioni del PSAI hanno effetti vincolanti nei confronti delle previsioni urbanistiche, in quanto non può essere prevista la realizzazione di nuovo fabbricati se non in limitate eccezioni descritte all'art. 18 delle norme di attuazione del PSAI stesso. Risulta quindi indispensabile tenerne conto nel quadro conoscitivo e nel documento preliminare.

Dalla cartografia allegata emerge che l'unico zona che presenta una effettiva criticità è all'interno del comune di Poggio Renatico, ove le fasce fluviali corrispondono ad una area ad "alta probabilità di inondazione" dalla concorrenza del canale Emiliano Romagnolo fino alla statale Porrettana. Tale criticità è ribadita nella tavola "A" (non riportata) , dove sempre nel comune di Poggio Renatico sono localizzati tre punti a rischio molto elevato , una a ridosso dello scolo Scorsero, uno in corrispondenza dell'attraversamento della ferrovia, ed uno in corrispondenza dell'attraversamento della A 13.

Sempre a Poggio Renatico esiste uno sfioratore sempre a ridosso dell'abitato di Gallo.

Si riportano di seguito le tavole interessanti l'Associazione ..

LEGENDA

(riferimento agli articoli delle norme di piano)



Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)



Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)



Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)



Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)



Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)



(Il simbolo "PF.M" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o pedecollinari, quello "PF.V" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.



Il simbolo "PF.V.RU" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di ristrutturazione urbana.



I simboli "PF.M.Li" e "PF.V.Li" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi).



Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casce di espansione" (art. 17)



Aree di localizzazione interventi per realizzazione "casce espansione" (art. 17)



Aree di intervento per realizzazione "casce di espansione" (art. 17)



Confine regionale



Confine comunale



Strada statale n. 9 "Emilia"



Autostrade

Regione Toscana

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**
art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA

III.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.22
Zonizzazione Fiume Reno
Scala 1:5.000

Il Presidente
dell'Autorità di Bacino del Reno
Prof. Alessandro Stracchi

Il Progettista
Dott. Ing. Lorenzo Zamboni

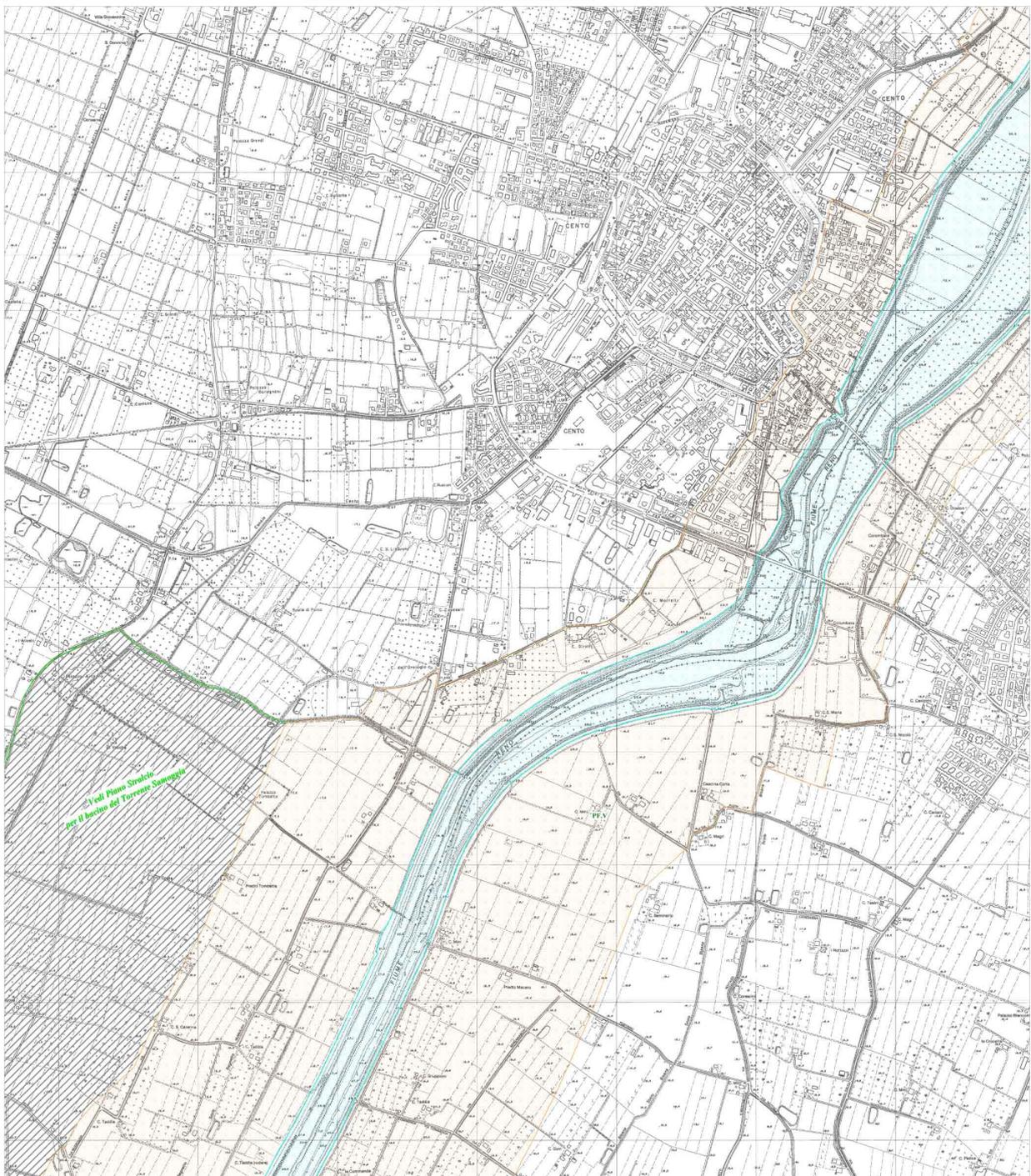
Il Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino del Reno
Dott. Ferruccio Mellini

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
(riferimento agli articoli delle norme di piano)

- Asse del reticolo idrografico principale non conizzato (art. 15)*
- Asse del reticolo idrografico secondario non conizzato (art. 15)*
- Alveo attivo conizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)*
- Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)*
- FF.M** *Fasce di pertinenza fluviale (art.18)*
- FF.Y** *Il simbolo "FF.M" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o pedicollinari; quello "FF.Y" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.*
- FF.Y.RU** *Il simbolo "FF.Y.RU" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di risistemazione urbana.*
- FF.M.LI** *I simboli "FF.M.LI" e "FF.Y.LI" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi.*
- PI...** *Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "cause di espansione" (art. 17)*
- LI...** *Aree di localizzazione interventi per realizzazione "cause espansione" (art. 17)*
- MI...** *Aree di intervento per realizzazione "cause di espansione" (art. 17)*
- Confine regionale*

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (seconde 20201, 20202, 20203, 20204, 202011 e 202012).



Regione Toscana

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA

II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.23
 Zonizzazione Fiume Reno
 Scala 1:5.000

**Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno**
Prof. Mariadigi Stracchi

Il Progettista
Dott. Ing. Lorenza Zamboni

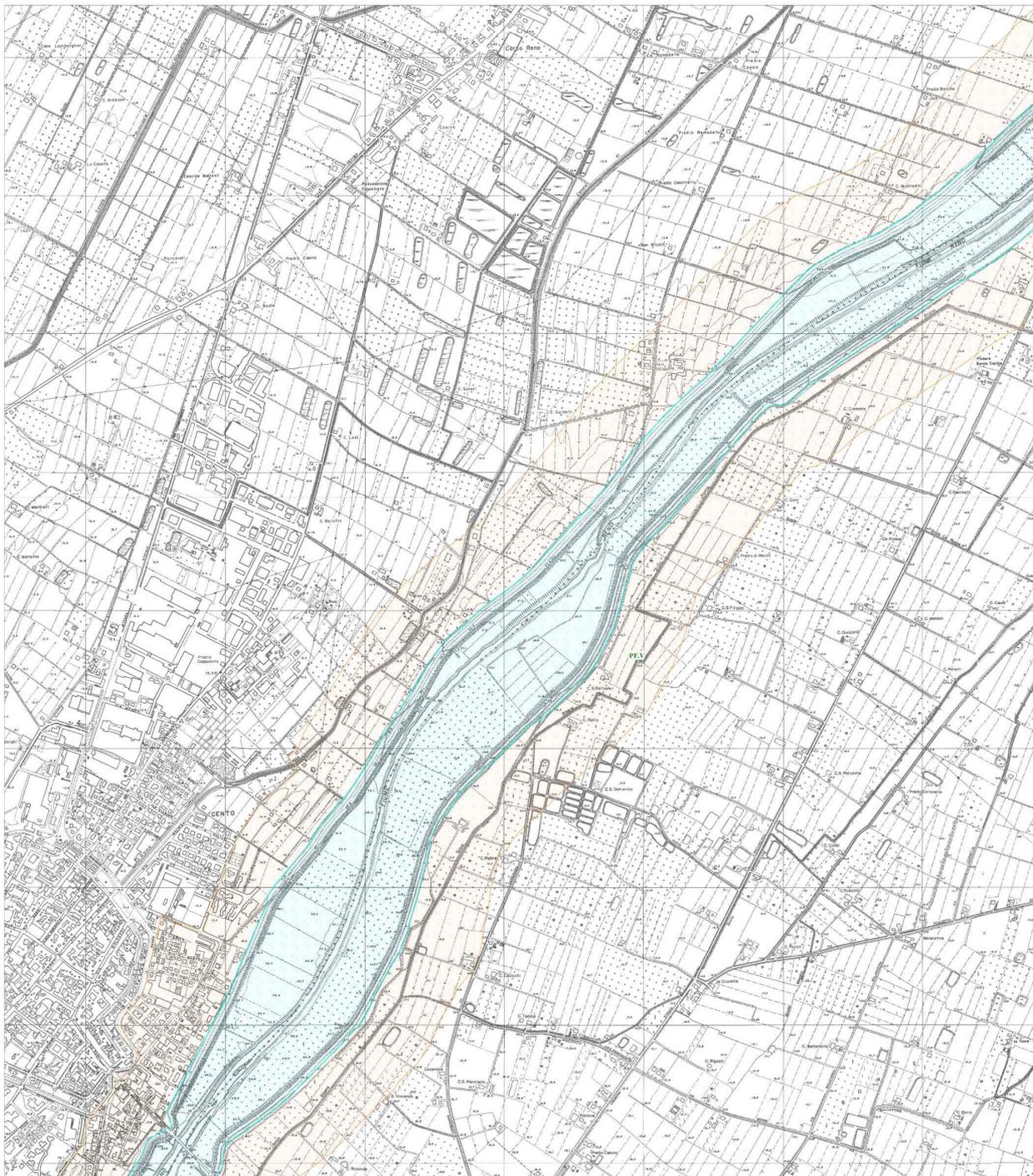
**Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno**
Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

- Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)*
- Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)*
- Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)*
- Area ad alta probabilità di inondazione (art. 16)*
- FEM** *Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)*
 (il simbolo "FEM" indica le fasce di pertinenza fluviale; generalmente, localizzate in zone urbane o periurbane, quelle "FEM" indicano le fasce di pertinenza fluviale; generalmente, localizzate in zone di pianura)
 (il simbolo "FEM" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di riassetto urbanistico)
 (i simboli "FEM1", "FEM2", "FEM3" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi)
- PI** *Area di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "cause espansione" (art. 17)*
- LI** *Area di localizzazione interventi per realizzazione "cause espansione" (art. 17)*
- AI** *Area di intervento per realizzazione "cause di espansione" (art. 17)*
- Confine regionale*

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5000 (dati: 2001/1, 2002/2, 2003/3, 2004/4, 2005/5, 2006/6, 2007/7, 2008/8, 2009/9, 2010/10, 2011/11, 2012/12)



Regione Emilia-Romagna Regione Toscana
 AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA
 III - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.24
 Zonizzazione Fiume Reno
 Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Mariadugg Braschi

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenza Zamboni

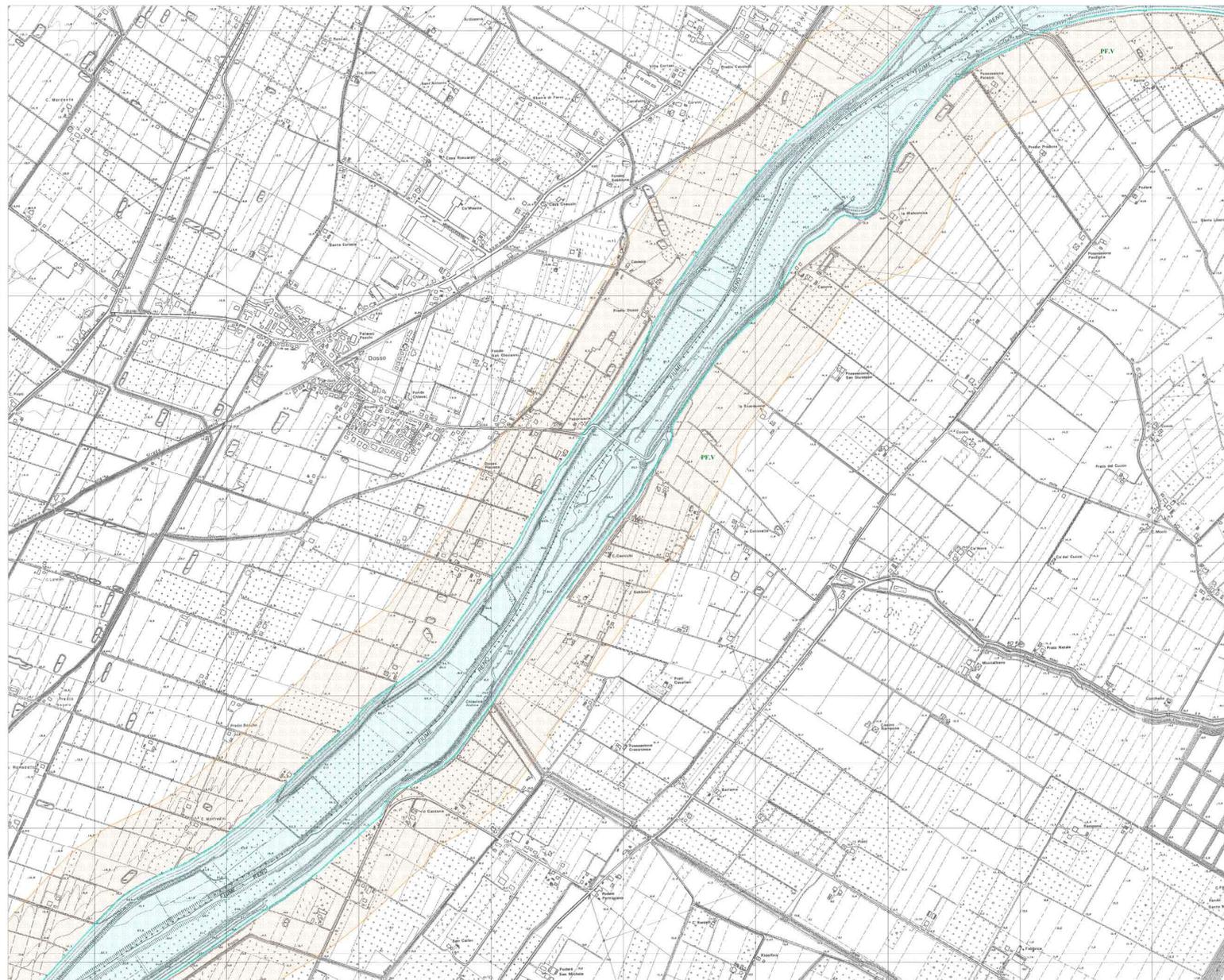
Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Malloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

-  Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)
-  Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)
-  Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
-  Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)
-  F.M. Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)
-  P.F.V. (Il simbolo "P.F.V. AP" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o pedicollinari; quello "P.F.V. SP" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura)
-  P.F.B.U. Il simbolo "P.F. F.B.U." indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di trasmissione urbana
-  P.F.M.L.I. I simboli "P.F.M.L.I." e "P.F.V.I." indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi
-  P.I. Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)
-  L.I. Aree di localizzazione interventi per realizzazione "casse espansione" (art. 17)
-  A.I. Aree di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)
-  Confine regionale

La cartografia di base è derivata dalle carte ascisse regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (elementi 20204, 202042, 202043, 202044, 202045, 202046, 202047, 202048, 202049, 202050, 202051, 202052, 202053, 202054, 202055 e 202056)



Piano Stralcio Associato
 Associazione Intercomunale Alto Ferrarese
 Quadro Conoscitivo – Parte V

Regione Emilia-Romagna Regione Toscana
 AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA
 II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.25

Zonizzazione Fiume Reno

Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Mariolungi Brusconi

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenzo Zamboni

Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA

(riferimento agli articoli delle norme di piano)

 Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)

 Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)

 Area attiva zonizzata del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)

 Area ad alta probabilità di inondazione (art. 16)

FF.M Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)

FF.V (Il simbolo "FF.V" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o pedicolinee, quelle "FF.V" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.)
FF.V.RI (Il simbolo "FF.V.RI" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di riorganizzazione urbana.)
FF.M.L.P. (Il simbolo "FF.M.L.P." indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi.)

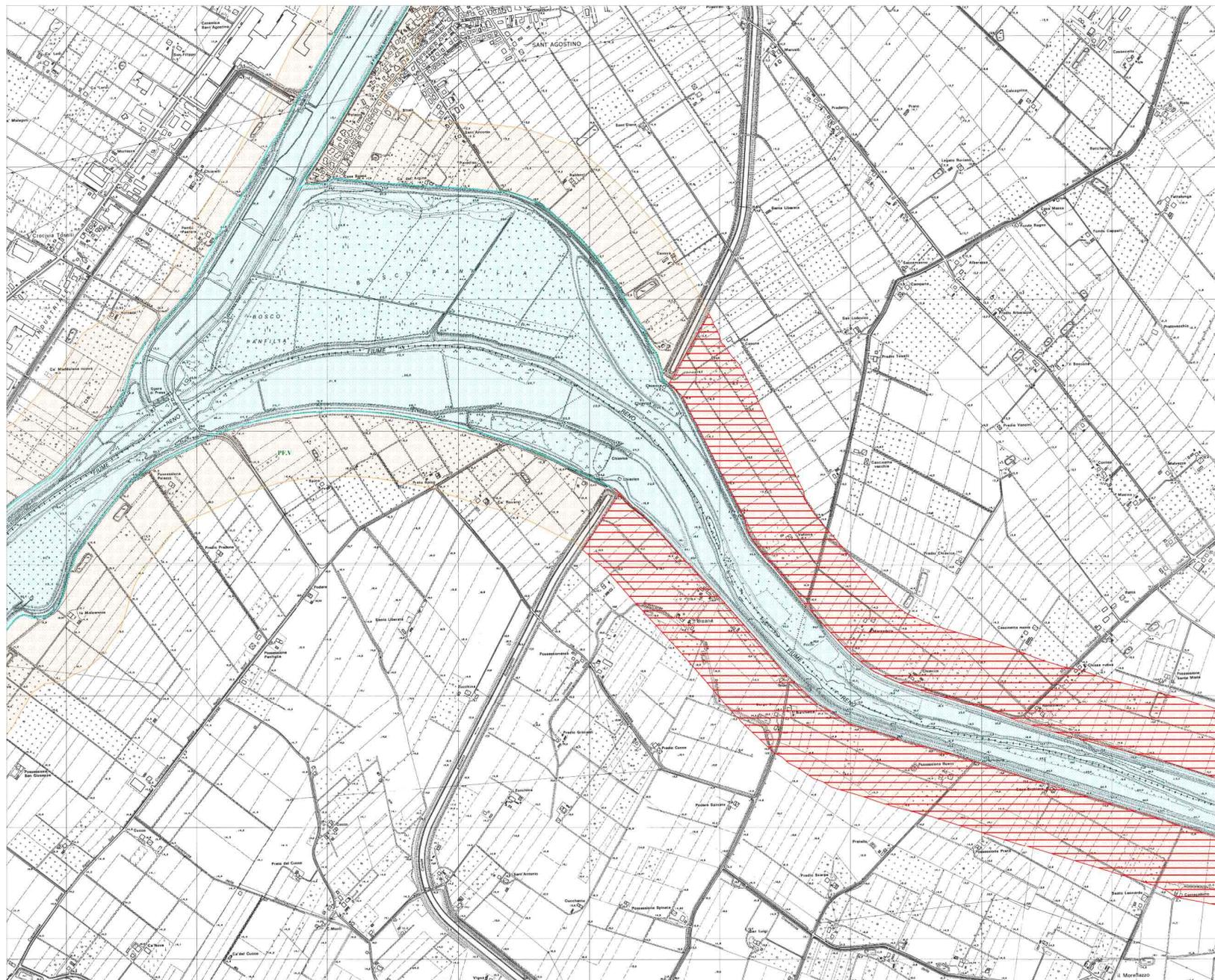
PI Area di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

LI Area di localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

AI Area di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

 Confine regionale

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (elementi 203011, 203012, 203013, 203014, 203023 e 203024).



**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA

II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.26

Zonizzazione Fiume Reno

Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Maurizio Bruschi

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenzo Zamboni

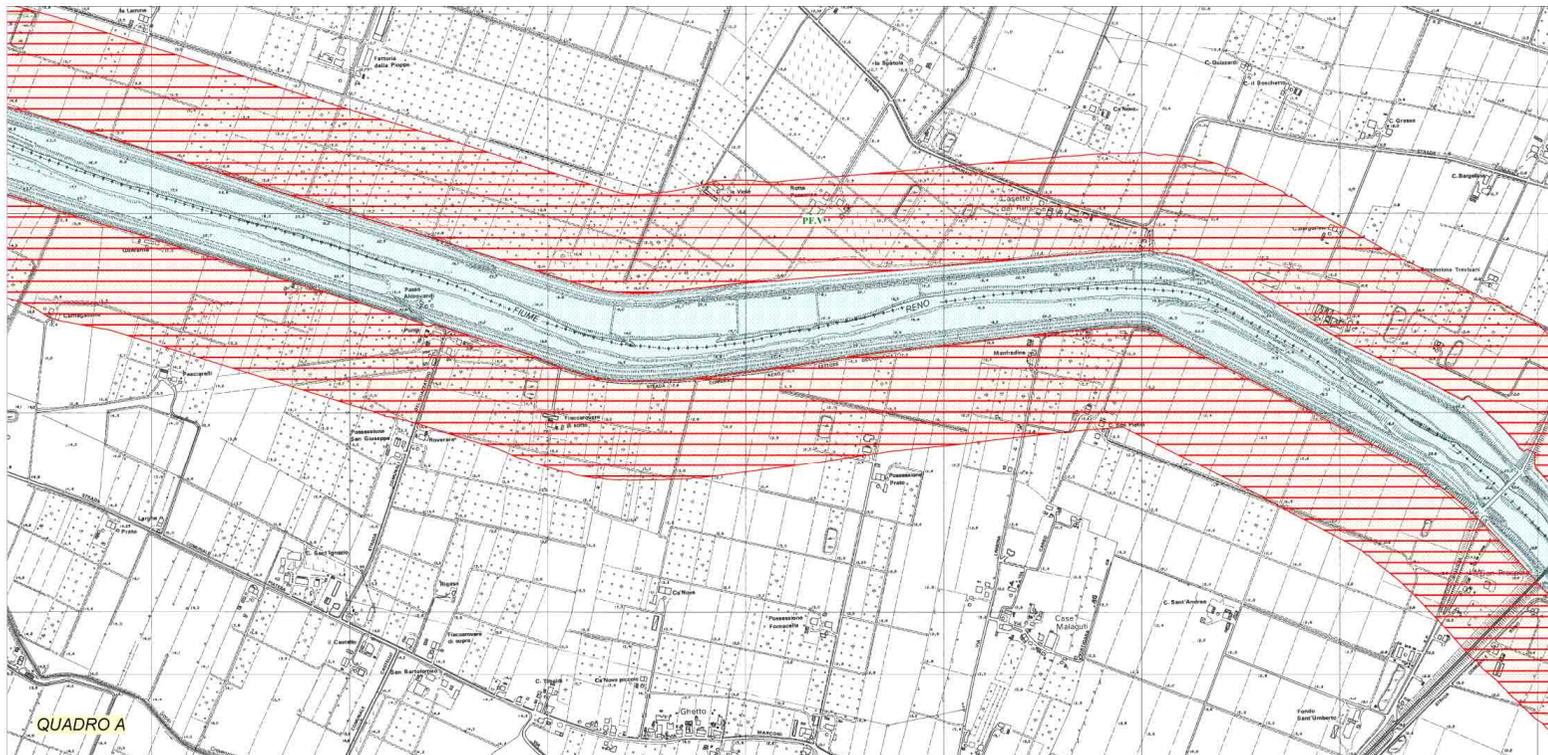
Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA

(riferimento agli articoli delle norme di piano)

-  Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)
 -  Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)
 -  Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
 -  Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)
 -  PEM
 -  PEV
 -  PF.V.RU
 -  PF.MLI
 -  PF.VLI
 -  PI
 -  LI
 -  AI
 -  Confine regionale
- Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)**
 (Il simbolo "PEM" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o padocollinari, quello "PEV" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.
 Il simbolo "PF.V.RU" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerarsi come aree di ristrutturazione urbana.
 I simboli "PF.MLI" e "PF.VLI" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerarsi anche come aree di localizzazioni interventi.)
- Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)**
 Aree di localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)
 Aree di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)



Regione Emilia-Romagna Regione Toscana
 AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA
 II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.27
 Zonizzazione Fiume Reno
 Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Maurizio Brusconi

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenzo Zamboni

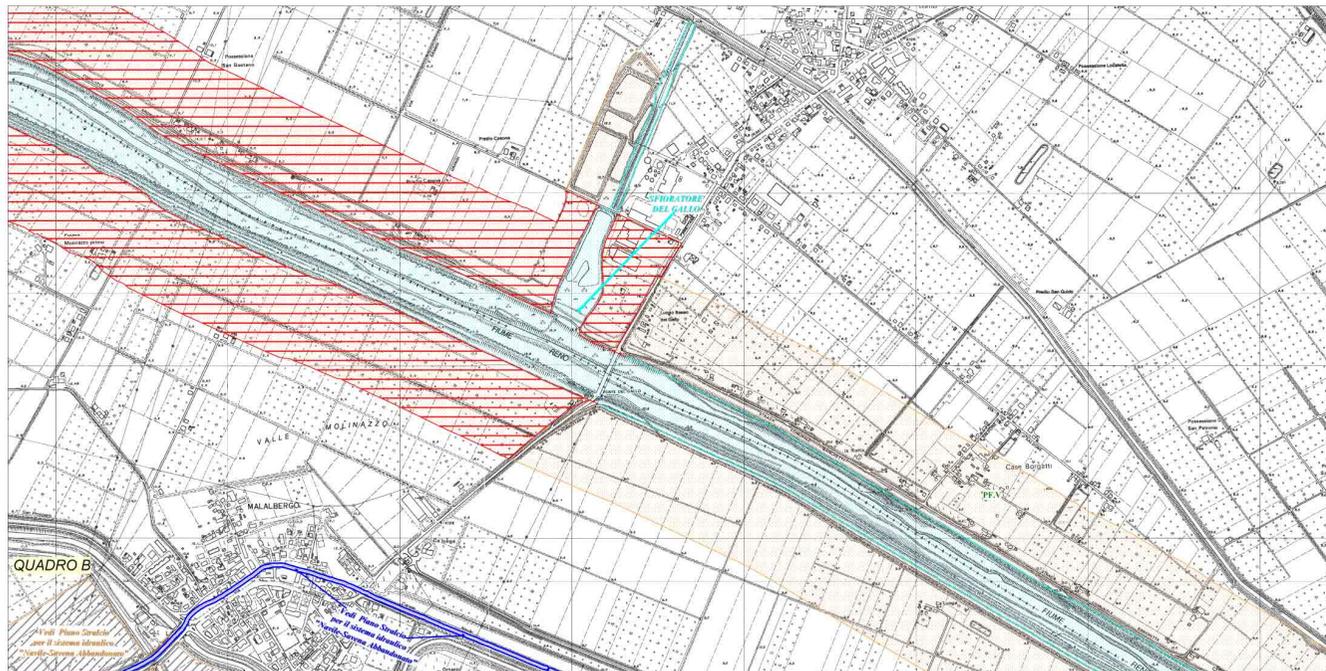
Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

- Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)
- Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)
- Aree attive zonizzate del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
- Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)
- Fianco di pertinenza fluviale (art. 18)**
 - PFM (Il simbolo "PFM" indica le fasce di pertinenza fluviale generalizzate localizzate in zone costiere o pedecollinari, quello "PF" indica le fasce di pertinenza fluviale generalizzate localizzate in zone di pianura.
 - PFV (Il simbolo "PFV" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di permeazione urbana.
 - PFM-LI (Il simbolo "PFM-LI" e "PF-LI" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi).
- F1 - Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "cause di espansione" (art. 17)
- I1 - Aree di localizzazione interventi per realizzazione "cause espansive" (art. 17)
- M1 - Aree di intervento per realizzazione "cause di espansione" (art. 17)
- Confine regionale

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (elenchi 20.091, 20.071, 20.072, 20.073 e 20.074)



Regione Toscana
 REGIONE TOSCANA
 AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA
 III.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.28
 Zonizzazione Fiume Reno
 Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Maurizio Innocenti

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenza Zamboni

Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)

Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)

Area attiva zonizzata del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)

Area ad alta probabilità di inondazione (art. 16)

Facce di pertinenza fluviale (art. 18)

Il simbolo "PFM" indica le fasce di pertinenza fluviale governamentali localizzate in zone montane o pedicollinari; quello "PFI" indica le fasce di pertinenza fluviale governamentali localizzate in zone di pianura.

Il simbolo "PF I, B1" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di intervento ordinario.

I simboli "PF ML", "PF L", "PF LL" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi.

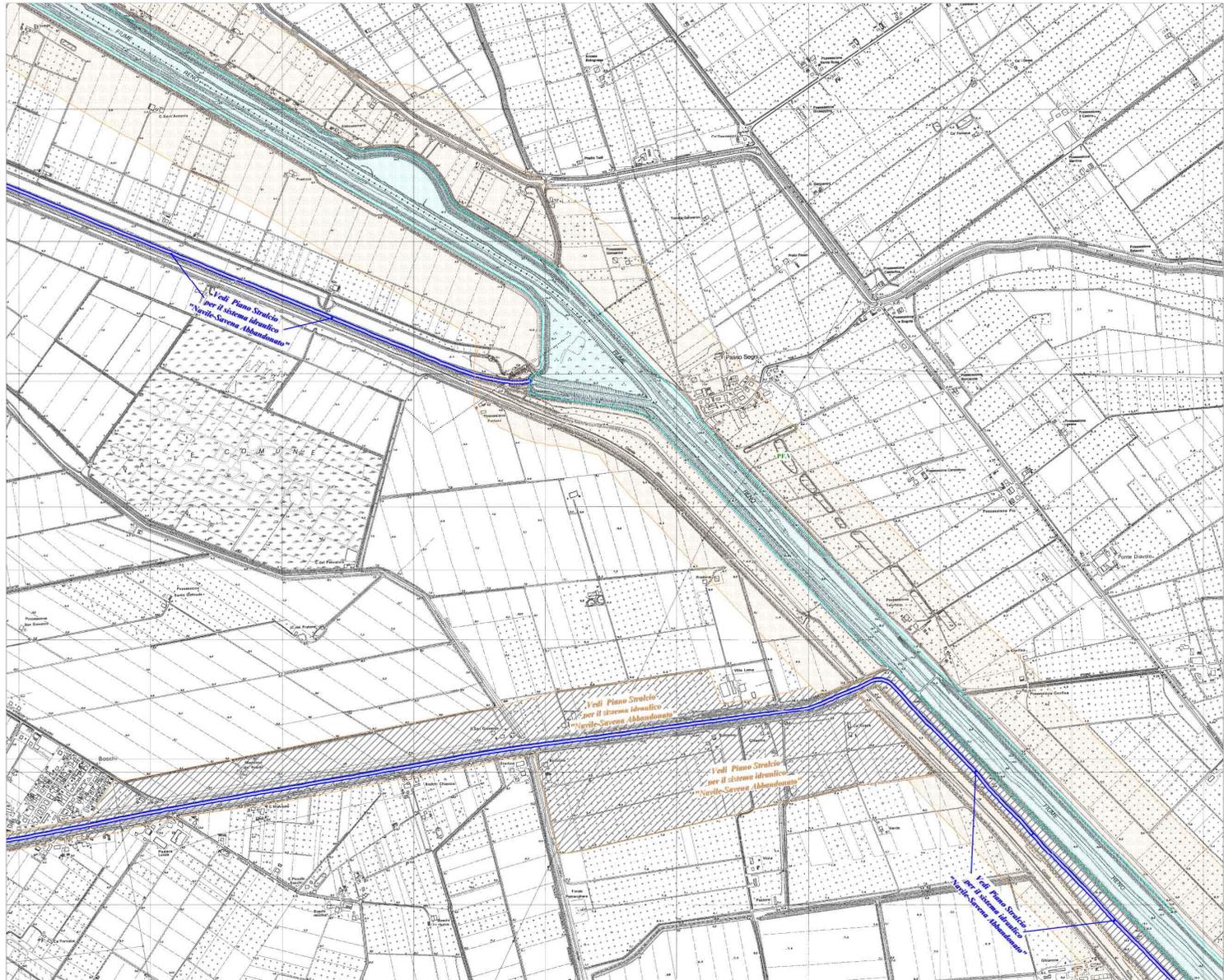
Area di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "cusce di espansione" (art. 17)

Area di localizzazione interventi per realizzazione "cusce espansione" (art. 17)

Area di intervento per realizzazione "cusce di espansione" (art. 17)

Confine regionale

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5000 (dati anni 2002, 2008, 2011) e 2012/14.



Regione Emilia-Romagna

Regione Toscana

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**
art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.l.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA

III.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.82
Zonizzazione Cavo Napoleonico
Scala 1:5.000

Il Presidente
dell'Autorità di Bacino del Reno
Prof. Maurizio Stracchi

Il Progettista
Dott. Ing. Lorenzo Zamboni

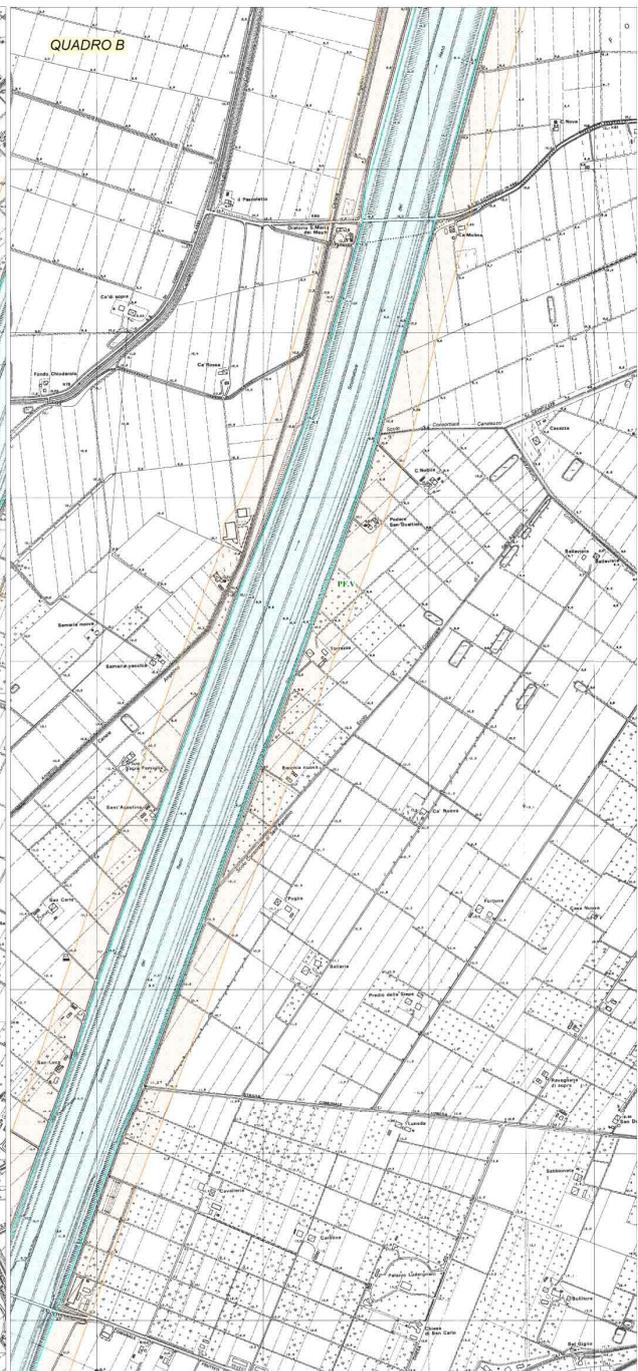
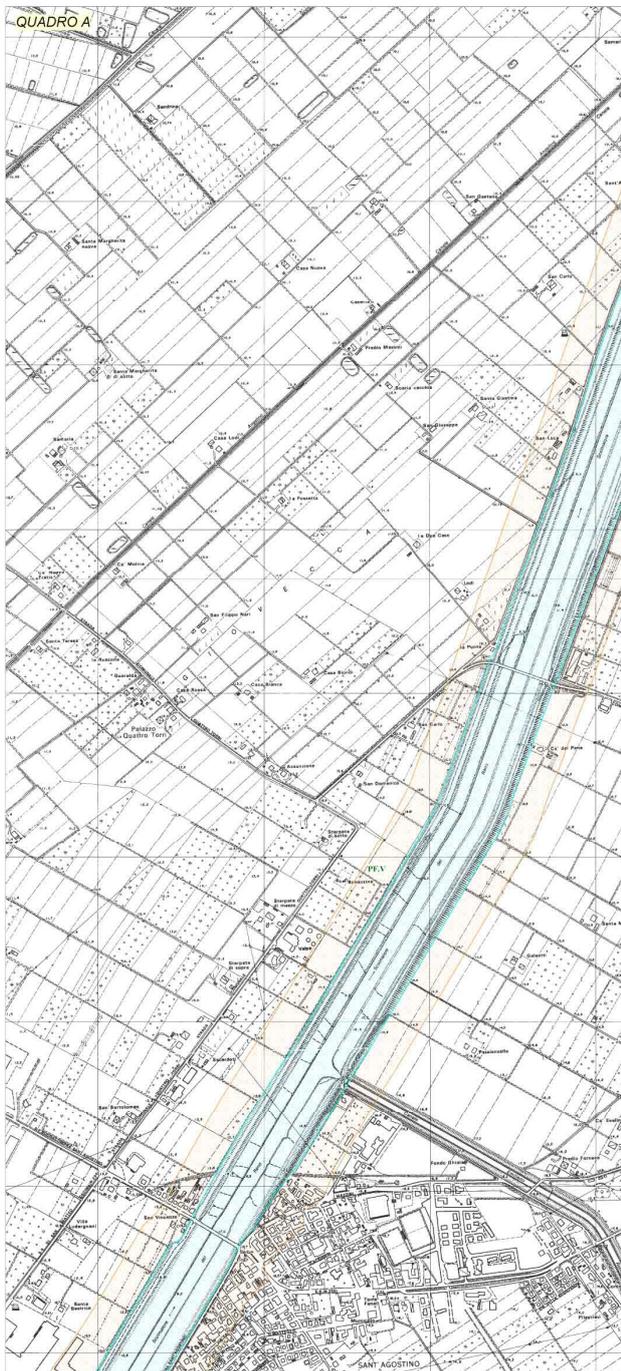
Il Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino del Reno
Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
(riferimento agli articoli della norme di piano)

- Asse del reticolo idrografico principale non zoncizzato (art. 15)
- Asse del reticolo idrografico secondario non zoncizzato (art. 15)
- Alveo attivo zoncizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
- Area ad alta probabilità di inondazione (art. 16)
- F.P.M. **Facce di pertinenza fluviale (art.18)**
(Il simbolo "F.P.M." indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane o pedicolline; quello "F.P." indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.
- F.P.V. **Facce di pertinenza fluviale (art.18)**
(Il simbolo "F.P.V." indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di ricomposizione urbana.
- F.P.A.L.L. **Facce di pertinenza fluviale (art.18)**
(I simboli "F.P.A.L.L." e "F.P.V.A.L.L." indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi)
- P.I. **Area di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)**
- L.I. **Area di localizzazione interventi per realizzazione "casse espansione" (art. 17)**
- A.I. **Area di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)**
- C.R. **Confine regionale**

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (carte 185131, 185132, 185133, 185134, 185141, 185144, 203011 e 203014).





 Regione Toscana
AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
 art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA

II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.83
 Zonizzazione Cavo Napoleonico
 Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Prof. Maurizio Braccioni

Il Progettista
 Dott. Ing. Lorenza Zamboni

Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
 Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

-  Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)
-  Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)
-  Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
-  Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)

Facce di pertinenza fluviale (art. 15)

Il simbolo "FF 3A" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone agricole o policulturali, quello "FF 3B" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di piano.

Il simbolo "FF V 2U" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di riassetto urbanistico.

Il simbolo "FF M 2P" e "FF V 1P" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione insediamenti.

-  FF 3A
-  FF 3B
-  FF V 2U
-  FF M 2P
-  FF V 1P

Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

-  PE
-  LI
-  MI

Aree di localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

-  PE
-  LI
-  MI

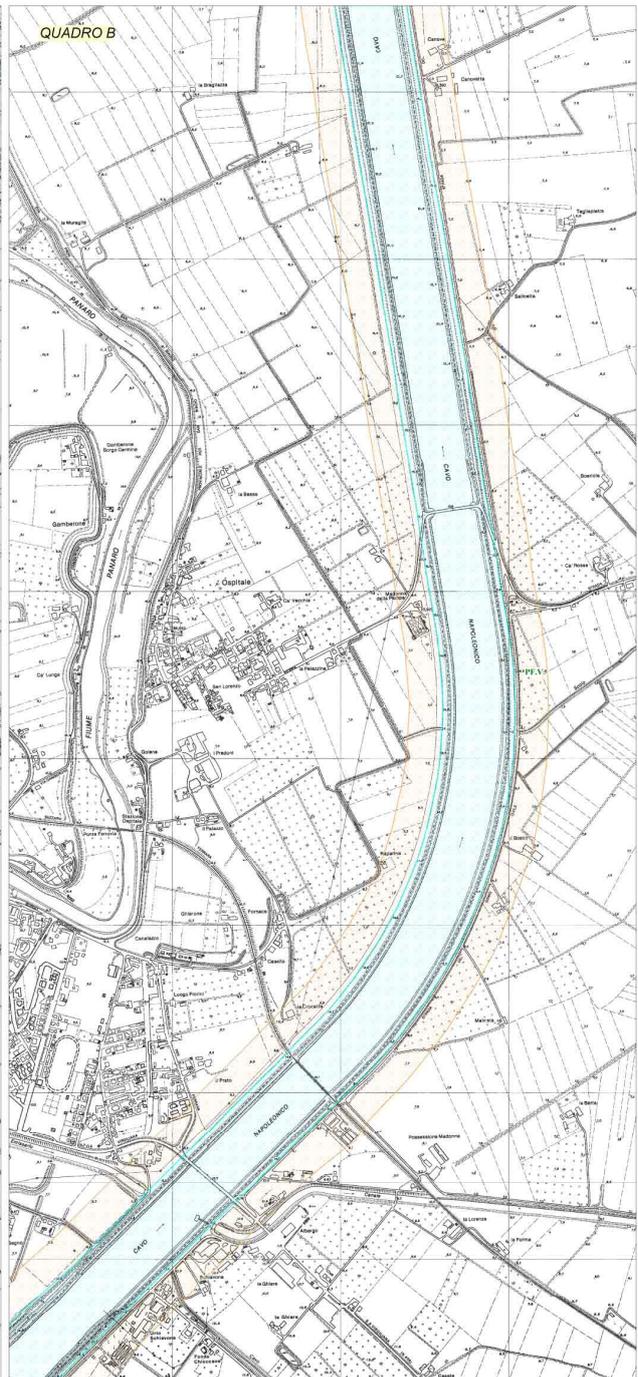
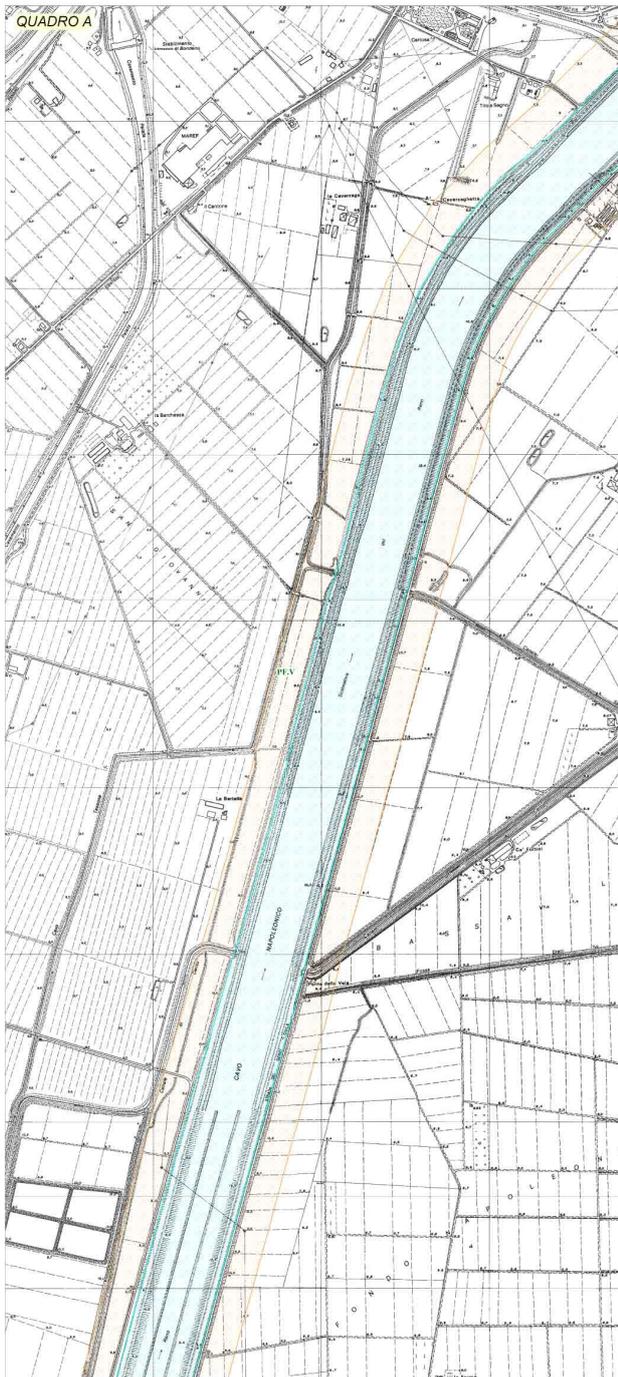
Aree di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

-  PE
-  LI
-  MI

Confine regionale

-  Confine regionale

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (sezioni 15063, 15069, 15092, 15103, 15104, 15121 e 15144).



Regione Emilia-Romagna Regione Toscana
AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
 per l'Assetto Idrogeologico**
art. 1 c. 1 L. 03.08.98 n. 267 e s.m.i.

II - RISCHIO IDRAULICO E ASSETTO RETE IDROGRAFICA
II.1 - BACINO DEL FIUME RENO

TAVOLA 2.84
Zonizzazione Cavo Napoleonico
 Scala 1:5.000

Il Presidente
 dell'Autorità di Bacino del Reno
Prof. Mariolugi Braschini

Il Progettista
Dott. Ing. Lorenza Zamboni

Il Segretario Generale
 dell'Autorità di Bacino del Reno
Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 6 dicembre 2002

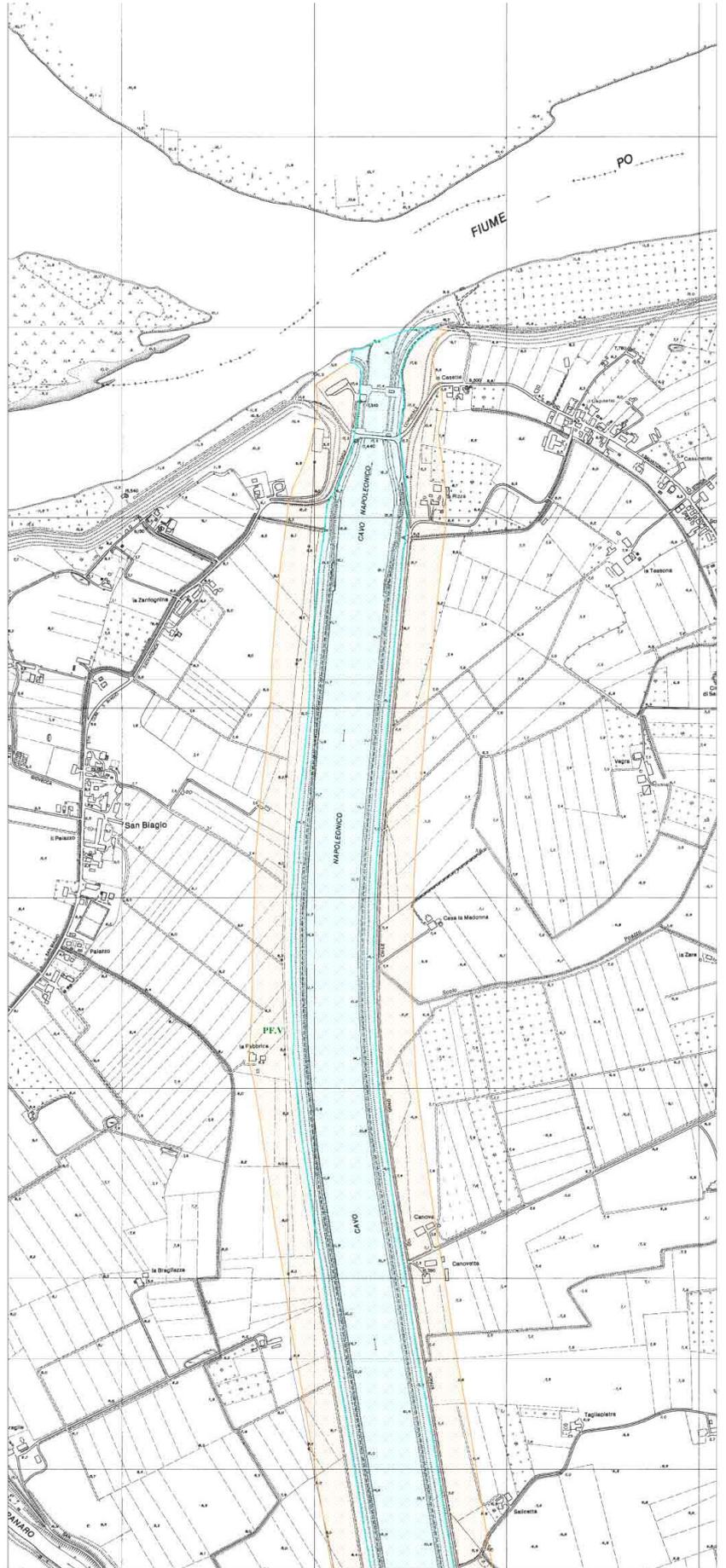
LEGENDA
 (riferimento agli articoli delle norme di piano)

-  Asse del reticolo idrografico principale non zonizzato (art. 15)
-  Asse del reticolo idrografico secondario non zonizzato (art. 15)
-  Alveo attivo zonizzato del reticolo idrografico principale e secondario (art. 15)
-  Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16)
-  PFM
-  PFEV
-  PFAV.RU
-  PFM.LI
-  PFEV.LI
-  PE / ...
-  LI / ...
-  NI / ...
-  Confine regionale

Fasce di pertinenza fluviale (art. 18)
 Il simbolo "PFM" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone montane e pedicollinari; quello "PFEV" indica le fasce di pertinenza fluviale generalmente localizzate in zone di pianura.
 Il simbolo "PFAV.RU" indica le fasce di pertinenza fluviale da considerare come aree di ristrutturazione urbana.
 I simboli "PFM.LI" e "PFEV.LI" indicano le fasce di pertinenza fluviale da considerare anche come aree di localizzazione interventi.

Aree di potenziale localizzazione interventi per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)
 Aree di localizzazione interventi per realizzazione "casse espansione" (art. 17)
 Aree di intervento per realizzazione "casse di espansione" (art. 17)

La cartografia di base è derivata dalle carte tecniche regionali (C.T.R.) della Regione Emilia-Romagna in scala 1:5.000 (elementi 185063 e 185064).



La Diamantina: il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie - progetto di tutela e valorizzazione - 2003

Questo territorio appartiene all'ambito delle antiche bonifiche estensi e interessa i comuni di Vigarano Mainarda e Bondeno, oltre a Ferrara; a partire dal 1400 vennero qui realizzati i primi interventi di bonifica: Il primo intervento sistematico riguardò la zona di Casaglia, successivamente venne realizzata la bonifica della Diamantina, possedimento ducale di circa 1.600 ettari.

Il progetto di valorizzazione è stato redatto dalla provincia di Ferrara - Settore Pianificazione territoriale - ai fini della partecipazione al bando "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione della Regione Emilia Romagna". Esso parte dall'analisi degli aspetti che caratterizzano l'area a partire dalla identificazione delle risorse, delle componenti strutturali del paesaggio, intese come gli elementi materiali e immateriali, che rappresentano con maggiore forza e chiarezza l'identità paesistica del contesto, e giunge, nella fase successiva alla definizione di un "progetto di paesaggio" fondato sulla proiezione al futuro degli obiettivi di qualità non perseguibili con la sola politica vincolistica.

Il progetto ne identifica:

a) le risorse storico culturali: l'architettura rurale di valore, le opere di bonificazione con le macchine idrauliche, le grandi opere di canalizzazione, la rete dei condotti di scolo, i tracciati storici, sia stradali, sia idraulici.

b) le risorse fisico-naturalistiche da cui emerge l'eccellenza di un grande manufatto, risultato del lavoro di secoli di trasformazione e di costante manutenzione. Nella Diamantina le risorse fisico-naturalistiche sono da ricercare nei "sistemi deboli delle aree naturali relitte", localizzate prevalentemente lungo le golene fluviali, lungo i principali corsi d'acqua, e lungo i canali di bonifica, e si configura come un sistema di microcorridoi verdi. Fanno parte del sistema i dossi di pianura già da tempo tutelati nel PTCP.

c) le risorse sociali e simboliche: si attribuisce significato di principale luogo di identificazione collettiva nel palazzo della Diamantina.

Il perseguimento degli obiettivi di qualità vede come centrale la valorizzazione delle attività connesse alla filiera agricola, favorendo quelle che presentino maggiore compatibilità con le tracce delle fasi di bonifica e di impianto dell'agricoltura di epoca rinascimentale. Si prevede l'incentivazione dei processi di riconversione ecologica ed il recupero dei paesaggi agrari interessati da processi di degrado, la valorizzazione del patrimonio rurale, il sostegno di attività espositive (EIMA Show - già ospitato nel complesso del palazzo della Diamantina) ed infine le attività turistico-ricreative.

..."La costruzione del progetto di paesaggio per il contesto della Diamantina muove da una constatazione di fondo: la necessità di riscattare, attraverso il progetto, un territorio per certi aspetti marginale, escluso dalle linee di finanziamento pubblico, tradizionalmente rivolte agli ambiti di eccellenza, quali le aree protette, la città capoluogo, ecc. ricercando al contempo il difficile equilibrio tra trasformazioni indotte e necessità di preservare lo stato di climax del paesaggio locale, fatto di valori deboli e diffusi".

Il progetto si compone di vari temi:

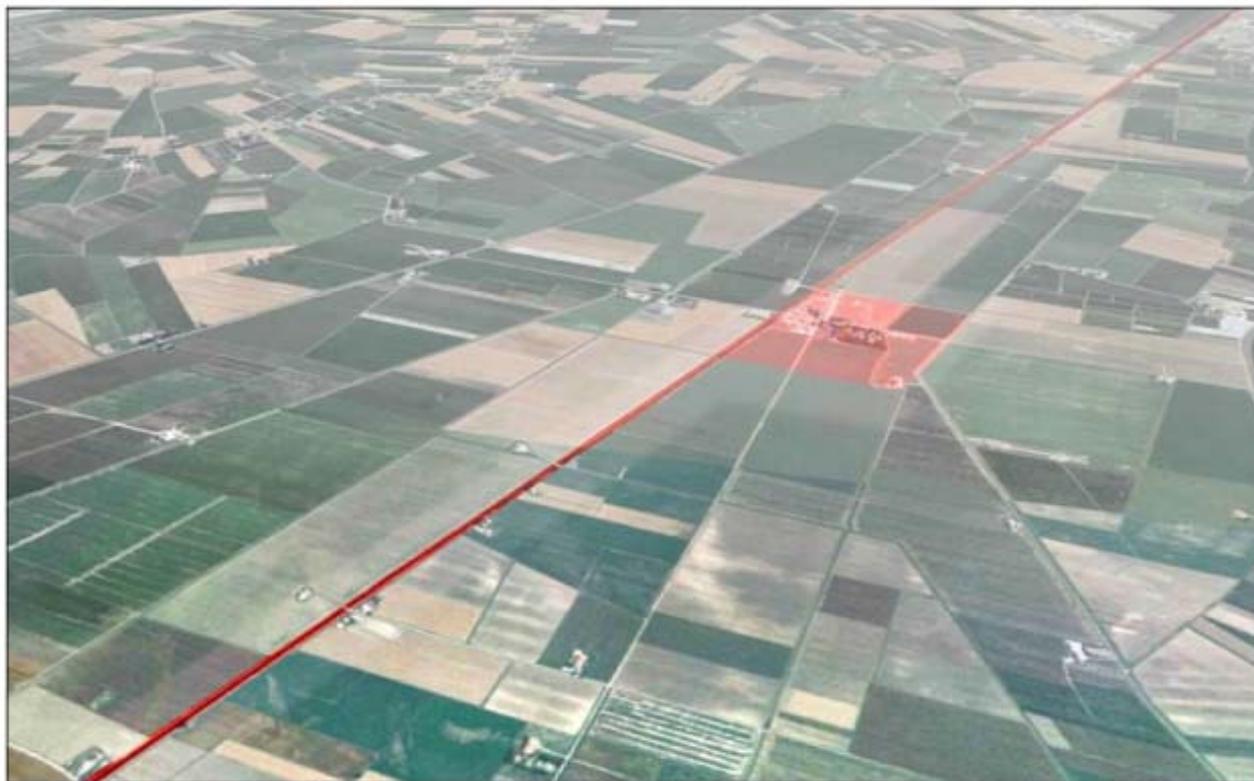
- L'infrastrutturazione paesaggistica delle aree di sviluppo industriale (concepita come la dotazione di spazi ed opere necessari al corretto inserimento delle strutture produttive, in analogia a quanto previsto per la realizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate-APEA)
- Valorizzazione paesaggistica nell'ambito del cavo Napoleonico, già individuato dal PTCP come zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale, per il suo valore testimoniale di grande opera idraulica, principalmente attraverso l'articolazione lineare di infrastrutture ambientali complesse per il tempo libero .
- - Valorizzazione di tutte le strutture residuali dei dossi;
- - Riqualificazione progressiva della cava di Settepolesini;
- Valorizzazione naturalistica delle aree di confluenza tra il Po ed il Panaro.

L'area della Diamantina rientra nelle perimetrazioni del patrimonio Unesco. .

Selezione dei temi e dei luoghi di intervento prioritario
L'ambito naturalistico del Cavo Napoleonico



**Selezione dei temi e dei luoghi di intervento prioritario
Strada Canal Bianco – Palazzo della Diamantina**



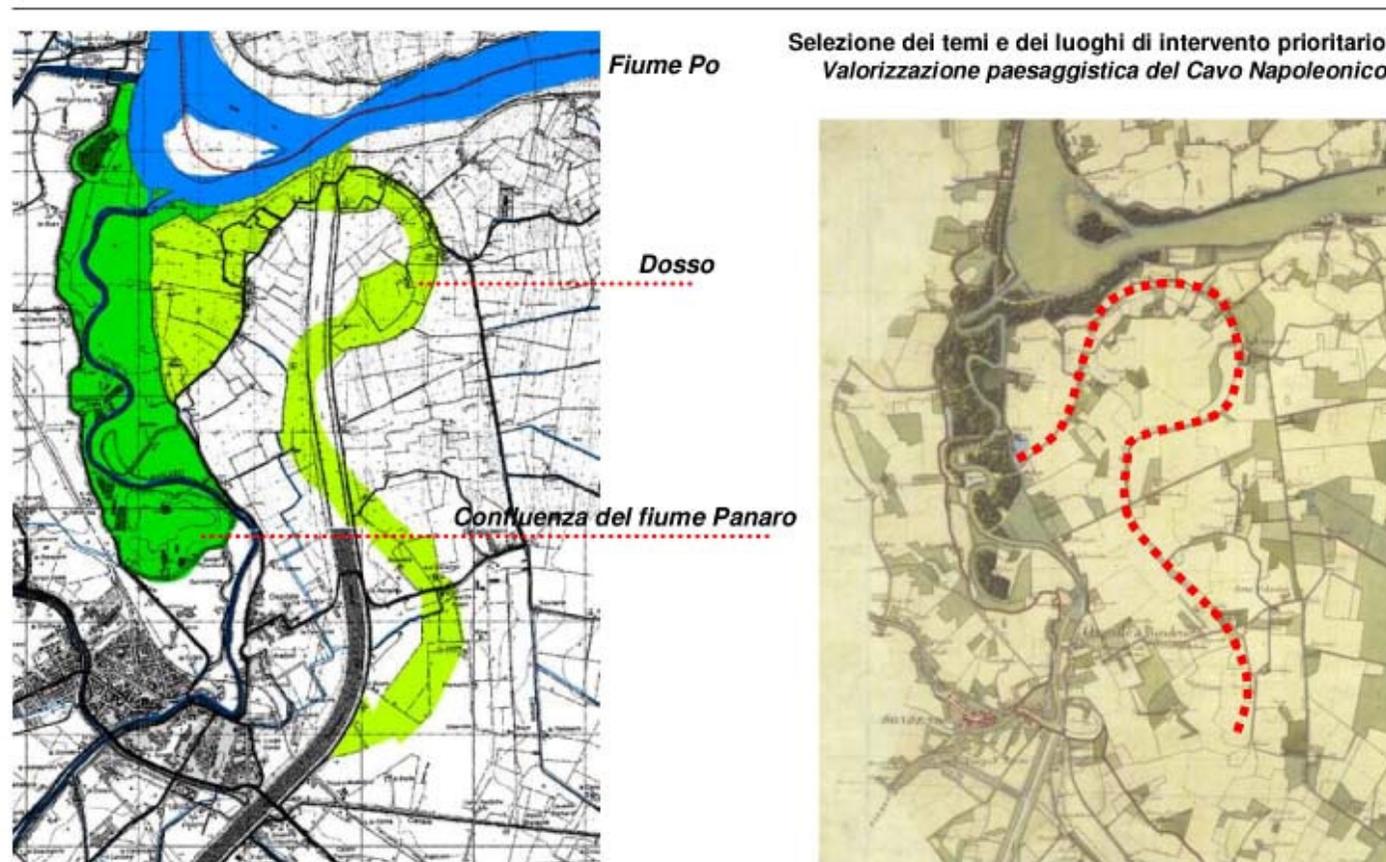


Fig. 1 Strutture di paesaggio preesistenti alla costruzione del Cavo Napoleonico

Fonte: Provincia di Ferrara PTCP – Carta del Basso Po, 1812-14 (stralcio)

**Selezione dei temi e dei luoghi di intervento prioritario
Strada Canal Bianco – Palazzo della Diamantina**



Il sito Unesco

Dal 1995 il centro storico di Ferrara è inserito dall'Unesco nel "patrimonio mondiale dell'umanità" quale esempio di città progettata nel rinascimento che conserva il suo centro storico intatto; dal 1999 il riconoscimento è stato esteso al Delta del Po a all'itinerario delle antiche "Delizie" estensi.

Il vasto territorio riconosciuto dal Comitato Patrimonio Mondiale dell'Unesco con la nuova denominazione di "Ferrara città del rinascimento e il suo Delta del Po", comprende oltre all'iniziale perimetrazione quale sito patrimonio mondiale " Città di Ferrara" anche il paesaggio culturale pianificato dalle Bonifiche Estensi e l'insieme di architetture, opere idrauliche e difensive in esso comprese. All'interno di questo territorio ricade la vasta area della Diamantina, area bonificata in epoca estense situata ad ovest della città di Ferrara. La Bonifica della Damantina ricade in gran parte all'interno del comune di Vigarano Mainarda .

Il riconoscimento Unesco individua due gradi di interesse: le aree "iscritte" e le aree "tampone". Nell'ambito territoriale dell'Associazione Alto Ferrarese si colloca un'area "iscritta" comprendente la Diamantina e la porzione di territorio ad ovest fino alla foce del Panaro, ed un' area "tampone" di cintura verso Ferrara, verso il Po , verso il Poatello fino a comprendere una porzione di territorio ad ovest di Bondeno vedi (tav.allegata).

La identificazione di un territorio quale patrimonio Unesco presuppone la redazione di un "Programma di Gestione" in grado di porre in essere criteri di tutela e valorizzazione che dovranno necessariamente essere parte integrante, in un rapporto sinergico, con gli strumenti di pianificazione in atto e in fase di studio. Ci riferiamo in particolar modo al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di revisione ed ai criteri di conservazione e gestione dei territori interessati che faranno parte del futuro PSC associato dei comuni dell'Alto Ferrarese. Il "Programma di gestione" si dovrà inoltre interrelate con i "Piani di gestione dei siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale (S.I.C. e Z.P.S.) ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE.

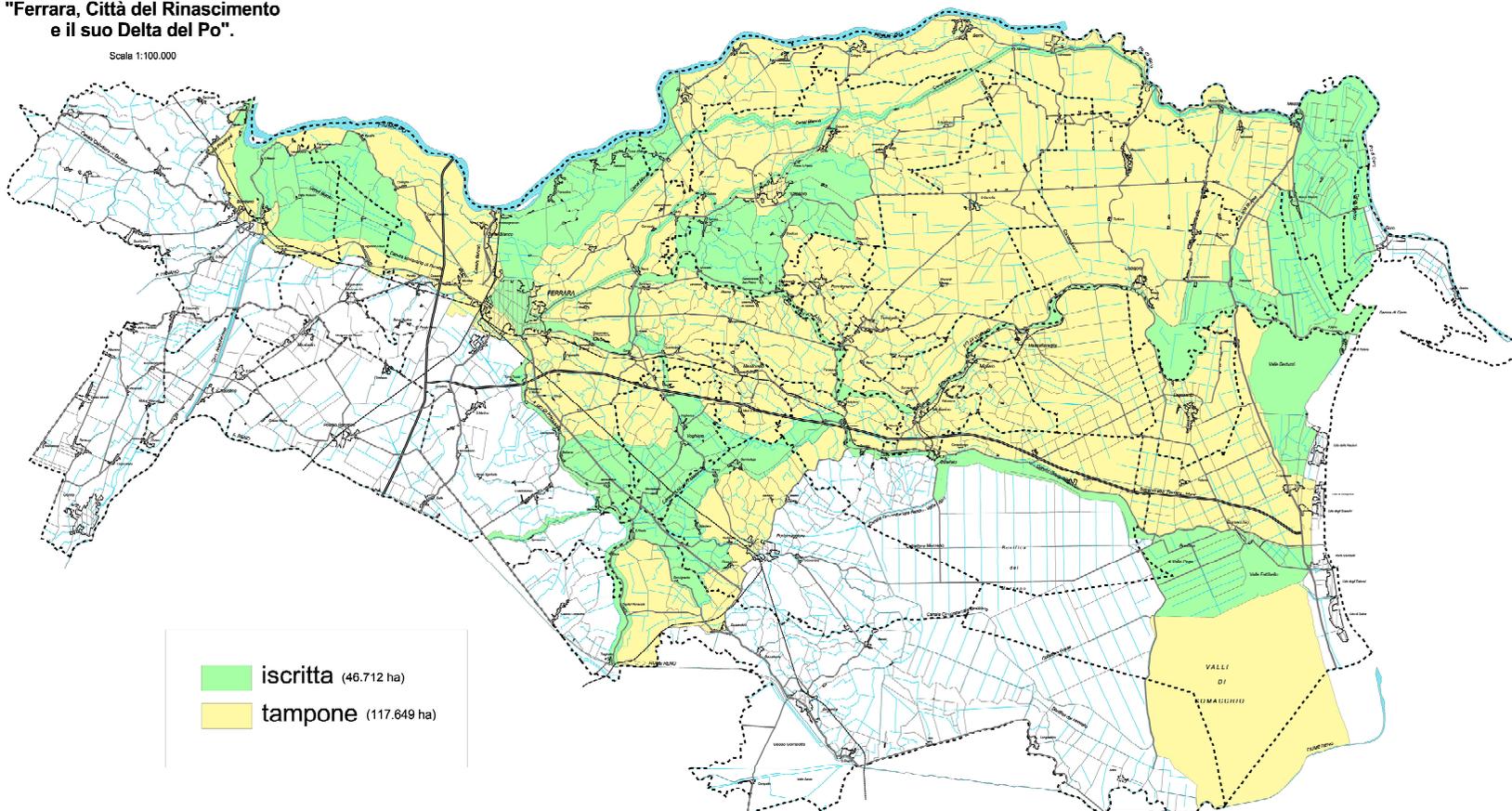


Provincia di Ferrara
Servizio Cultura, Progetto Castello e Delizie
Settore Pianificazione Territoriale

Cartografia allegata al questionario Unesco
"Rapporto Periodico" (2004)
sull'attuazione della convenzione del patrimonio mondiale,
del bene iscritto con il nome:

**"Ferrara, Città del Rinascimento
e il suo Delta del Po".**

Scala 1:100.000



20 dicembre 2004

